SECONDA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 135
Sabato 10 Giugno 1922
S. Margherita.

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Fiducia

«L'Italia ebbe fede ed ebbe anche prestigio». Così l'on. Facta ha riassunto ieri l'opera della delegazione italiana a Genova. Ecco una formula in cui si può non soltanto riassumere il passato, ma anche esprimere un programma per l'immediato avvenire.

I problemi che oggi si agitano in Italia sono in apparenza problemi materiali ma prima di esser tali sono sostanzialmente problemi morali.

Se noi ci guardiamo intorno e vediamo ancora i debiti economici e politici della grande guerra e constatiamo che l'industria è in rovina, l'agricoltura è in crisi, il numero dei disoccupati è enorme un primo impulso ci spinge al pessimismo poichè ci appare difficile che tante piaghe possano essere risanate, tanta ricchezza scomparsa possa essere ricostituita, tanta energia umana dispersa possa essere riorganizzata. E se volgiamo l'occhio oltre i confini e vediamo in ogni paese la medesima crisi e in tutti i paesi, accanto alla crisi, persistere i vecchi egoismi e resistere le vecchie mentalità chiuse, ci sembra che più ardita e infondata possa apparire la speranza per l'Italia di una ricostruzione del suo organismo economico. In questa considerazione c'è certo un elemento di verità. E' la constatazione della inscindibile solidarietà economica dell'Europa, che offesa o minacciata ancora dalla mentalità di guerra che persiste oltre i trattati di pace, sembra vendicarsi dando al nostro popolo come agli altri le delusioni dell'agitato dopo-guerra.

Ma per questo appunto l'Italia ebbe fede nell'opera della Conferenza ed ebbe anche prestigio. Per questo appunto: perchè diagnosticare il male significa porsi nelle migliori condizioni per curarlo. L'Italia ha dato tutta l'opera propria perchè la Conferenza avesse luogo e perchè essa proseguisse nonostante le gravi ed evidenti difficoltà ch'essa presentava.

E giustamente l'on. Facta e il Ministro Rossi ieri come già prima l'on. Schanzer, chiarirono che il nostro Paese, nelle sue rappresentanze responsabili non attendeva dalla Conferenza di Genova più di quanto essa ha dato, ma che questo è già un contributo notevole al risorgimento europeo e con ciò alla ricostruzione italiana.

Questa riunione genovese è stata tanto calunniata e svalutata dagli elementi interessati al persistere delle scissioni di guerra, che anche le ormai lunghe epitome parlamentari, non sembrano eccessive. Ripetere le verità già conosciute non è colpa quando la mentalità pubblica sembra ancora ottenebrata e sorda per esse. Ripetere oggi che la collaborazione tra vincitori e vinti è necessaria per tutti i popoli e per ciascuno di essi, e ripetere ancora che questa collaborazione non è opera di pacifismo arcadico ma difesa di interessi nazionali concreti è certo dire una verità lapalissiana, ma una verità che le passioni hanno intorbidata e nascosta. Solo per questo può avvenire che una parte dell'Italia pensi che solo la revisione dei trattati di pace i quali sanciscono i risultati della vittoria, può permettere la rinascita europea; come può avvenire che un'altra parte pensi che la difesa ad oltranza di questi trattati è difesa della vittoria italiana.

L'una e l'altra opinione ha un suo fondo di verità ma appunto per questo li Governo nostro ha seguito e segue l'indirizzo della collaborazione coi vinti armonizzandolo con l'esistenza dei trattati. Nuovi popoli hanno in forza di questi trattati acquistato organizzazione politica e tra questi sono gli Stati eredi dell'Impero austriaco, cui noi a Vittorio Veneto abbiamo dato i natali. Rimettere in discussione i trattati di pace significherebbe certo rimettere in forze anche i risultati da noi voluti con la guerra e da noi conquistati con la vittoria. Ma negar questo non vuol dire difendere ad oltranza tutte le disposizioni dei trattati. Più che la lettera è lo spirito quello che vale. E l'Italia ha interesse che prevalga lo spirito collaborazionista nei rapporti coi popoli vinti e questo interesse riafferma lealmente oggi in Parlamento come già ieri nel consesso di Genova.

Questo elemento spirituale che l'Italia ha portato nei suoi rapporti con l'Estero, gli italiani debbono portare nei rapporti reciproci. Questo ha detto ieri il governo, glorificando la disciplina interna la quale sola può permettere una politica estera fondata su una forza nazionale. E questo non sarà ripetuto mai abbastanza.

La crisi economica che noi attraversiamo sarà certamente superata se noi avremo fede e avremo volontà. Il consenso della Camera a questa affermazione dovrebbe essere in realtà il consenso di tutta l'Italia.

Il nostro avvenire dipende non da condizioni incerte, ma dalla nostra opera. Attendere da provvedimenti di governo più di ciò che possono dare sarebbe vana illusione. Non occorrono le grandi riforme, occorrono all'Italia soltanto le condizioni del suo pacifico e fruttuoso lavoro. Occorre all'interno come all'estero semplicemente la pace. L'averlo riaffermato significa la promessa di schiacciare chi la minacci.

La flotta greca bombarda Sansum

COSTANTINOPOLI, 8.

La flotta greca ha bombardato Sansoun, città aperta sul mar Nero.

Commenti americani ai discorsi Rolandi Ricci

CHICAGO, 8.

La *Chicago Tribune* commentando i risultati del recente giro dell'Ambasciatore d'Italia, senatore Rolandi Ricci, nei centri italiani della costa del Pacifico, dell'Ovest e del medio Ovest, dice che il Governo di Washington riconosce che egli ha agito nell'interesse dell'America e dell'Italia.

Il giornale prosegue commentando favorevolmente l'azione svolta dal senatore Rolandi Ricci dicendo che il Governo americano non intende prestare orecchio alle poche critiche fatte all'eminente diplomatico. I membri del Governo di Washington hanno sentito durante la Conferenza per il disarmo i delegati italiani lagnarsi perchè gli Stati Uniti consideravano le cose europee solo attraverso gli occhi di Londra e Parigi e fu questa convinzione che consigliò la Delegazione italiana ad assumere un atteggiamento di rigidezza nella questione dei cavi diretti tra l'Italia e New York.

Il giornale prosegue: La tradizione di Lafayette, disse un membro della Delegazione italiana, ha creato in questo Paese una irresistibile simpatia per la Francia e dal punto di vista italiano fu una sventura che Garibaldi si sia recato a combattere a favore del sud America invece che in favore degli Stati Uniti.

Il giornale prosegue dicendo che la Delegazione italiana ha fatto il possibile per migliorare ancora le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Italia e il Segretario di Stato Hughes fu sempre sicuro dell'appoggio della delegazione italiana ad ogni sua iniziativa. Il giro dell'Ambasciatore, dicono i critici, ebbe lo scopo di studiare con gli italiani un sistema di centralizzazione della loro forza elettorale per usarne durante le elezioni a favore di uomini che garantissero di sostenere gli interessi italiani in qualunque favorevole occasione. Il giornale dice che il Governo americano ritiene che l'azione del Senatore Rolandi Ricci non contrasti affatto con l'etichetta diplomatica.

L'*Associated Presse* pubblica un'intervista con l'Ambasciatore d'Italia sen. Vittorio Rolandi Ricci a proposito delle critiche fatte dal senatore Watson all'azione degli ambasciatori inglese e italiano e dei consoli inglese, francese e italiano di New York.

L'intervistato ha dichiarato che quando le associazioni o uomini di affari americani lo invitano a parlare egli ritiene di dover parlare degli affari attuali senza ambiguità. Ora quando si parla di traffici e di scambi non è possibile trascurare gli effetti che possono avere su essi le tariffe doganali.

Il sen. Rolandi Ricci ha dichiarato di non avere mai avuto l'intenzione di entrare negli affari interni degli Stati Uniti ma che le tariffe doganali non sono soltanto un affare interno; esse rappresentano anche un problema internazionale in quanto colpiscono i prodotti che un paese importa o può importare negli Stati Uniti. Ciò è tanto vero che esse formano sovente materia di convenzioni internazionali. Qualunque paese esercitando i diritti sovrani regola il suo regime doganale come crede, ma nessun italiano che abbia un poco di cervello si offenderebbe se un ambasciatore americano esponesse gli effetti della tariffa italiana intesa a tassare strordinariamente i prodotti che l'America manda in Italia. Credere che l'Italia compri in America e non possa comperare altrove è un errore; fortunatamente per gli italiani non esistono più mercati monopolistici.

Si accentra il contrasto tra Francia e Inghilterra

per la questione delle riparazioni

PARIGI, 9.

Comunicato ufficiale della Commissione delle riparazioni.

Il Comitato per il prestito prosegue l'esame della situazione creata dalla risposta della Commissione delle riparazioni in data di ieri.

Questo esame sarà oggetto di una nuova seduta che sarà tenuta domani venerdì 9 giugno.

Particolari sulla seduta

PARIGI, 9.

Secondo il «Journal» dopo lunga discussione la riduzione del debito tedesco ha finito per essere presa in considerazione ieri dal Comitato di banchieri. Il delegato francese ha protestato energicamente e Bondon ha ottenuto il rinvio della riunione ad oggi, affinchè, ha detto, ognuno possa riflettere.

Durante la discussione Delacroix ha fatto rilevare che la riduzione del debito tedesco, alla quale è personalmente contrario, non costituisce il solo mezzo per raggiungere lo scopo. Si può ad esempio studiare una modificazione delle categorie di buoni sottoscritti dal Reich.

Altri giornali segnalano che due correnti si sono manifestate in seno al comitato: gli uni propugnano la cessazione dei lavori, gli altri un punto di vista opposto.

Infine, scrivono i giornali, è prevalsa quest'ultima tesi.

Secondo il «Petit Parisien» il comitato avrebbe deciso, pur riconoscendo le difficoltà che si oppongono ora alla emissione di un prestito, di preparare l'avvenire con raccomandazione di carattere positivo.

Il «Matin» dice che il Comitato vorrebbe evitare di prendere una posizione che faccia il giuoco della propaganda tedesca. Alcuni suoi membri non considerano la riduzioe del debito tedesco come una necessità assoluta e giudicano che questa potrebbe avere l'effetto di incoraggiare la cattiva volontà del Reich. Alcuni vorrebbero unire apertamente la questione della riduzione a quella dei debiti interalleati.

Infine la «Chicago Tribune» dice che Pierpont Morgan giudica inutile la continuazione dei lavori del Comitato e considera che bisogna che i governi alleati si mettano d'accordo prima che i banchieri possano lavorare utilmente.

Commenti francesi

PARIGI, 9.

Il «Temps», esaminando la questione della riduzione del debito tedesco, posta dal Comitato dei banchieri, rileva che il credito della Francia sulla Germania costituisce il cinquantadue per cento del totale. I crediti riuniti dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Italia costituiscono il quaranta per cento.

Il giornale dice che esistono fra il debito tedesco e i debiti di guerra tra gli alleati tretti legami, rilevati da tutta la stampa.

A questo proposito il delegato francese nella Commissione delle riparazioni ha rilevato che la Commissione non è competente per occuparsi del credito americano.

Il «Temps» aggiunge che la Francia insiste per essere pagata dalla Germania per potere a sua volta rimborsare gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

«La conferenza dei banchieri — dice il «Petit Parisien» — ha sollevato un problema gravissimo, poichè, pur non avendo i banchieri alcuna responsabilità governativa, hanno tuttavia dichiarato che un prestito per la Germania è impossibile, fino a quando non verrà ridotto il suo debito riparazioni, vale a dire hanno proclamato pubblicamente che il trattato di Versailles è troppo gravoso per la Germania, incoraggiando questa a resistere alle esigenze della Francia, di modo che, se i banchieri crederanno opportuno di suggerire una riduzione di quaranta o cinquanta miliardi del debito tedesco, sarà per la Francia una vera catastrofe.

Di tutti, il più ottimista è l'«Intransigent» che scrive:

«Non drammatizziamo troppo l'avvenimento. E' spiacevole che nella Commissione delle riparazioni il solo delegato francese sia stato del suo avviso. E' spiacevole che il Belgio non abbia creduto necessario di appoggiare la tesi della Francia. Il Comitato dei banchieri proporrà certamente una nuova riduzione del debito della Germania. Ma che avverrà? La Commissione delle riparazioni non può modificare lo stato dei pagamenti accordati alla Germania che con decisione presa all'unanimità, e la Francia non darà mai il suo voto favorevole. Il Presidente del Consiglio lo ha già dichiarato solennemente innanzi alla Camera e allora tutte le discussioni di questi giorni non si fermeranno che allo stato delle parole senza effetto e dei discorsi sonori».

Ma, a proposito della tesi sostenuta dall'«Intransigeant» è da rilevare che, comunicando il risultato del voto, Delacroix ha dichiarato che il delegato francese, dopo di avere espresso il suo rammarico per non avere potuto aderire al parere dei suoi colleghi, perchè uno studio approfondito della questione lo obbligava a mantenere l'opinione che aveva espresso fin dalla prima seduta, ha dichiarato che la decisione, sebbene presa a maggioranza, era perfettamente valida e che il Comitato di banchieri poteva, in base al voto emesso, proseguire i suoi studi con maggiore estensione, ed ha aggiunto che d'altronde era persuaso che il Comitato avrebbe fatto ciò con tutta la discrezione necessaria.

Commenti inglesi

LONDRA, 9.

La stampa inglese unanime commenta aspramente l'atteggiamento francese di fronte alla decisione della Commissione delle riparazioni.

Il «Daily Cronicle» dice:

«Noi non comprendiamo bene quanto siano urgenti al Governo francese i pagamenti tedeschi; — scrive il giornale — ma pure in Inghilterra ci dibattiamo nelle strettezze e come la Francia ha dovuto far grandi spese per ricostruire le sue regioni devastate, così noi abbiamo dovuto sborsare molti quattrini per il nostro commercio devastato e per il nostro esercito di disoccupati; anche noi vorremmo esigere dalla Germania le riparazioni più piene, almeno fino al punto in cui esse risultino più di beneficio che di maleficio per gli Alleati. Ma ciò che nell'attitudine francese non si riesce a capire è che essa preferisca alle riparazioni un sogno irrealizzabile di indennità.

«Che cosa offre la Commissione dei banchieri? Il mezzo possibile per trovare una considerevole somma in contanti, sembra, a beneficio della Francia. Si tratta del più esperto ed influente corpo di finanzieri che vi sia al mondo. Esso cerca di formulare un progetto per dare modo alla Germania di pagare. Sono uomini fuori della politica e possono valutare imparzialmente quanto la Germania sia in grado di pagare. Senonchè il Governo francese non ne vuol sapere. Naturalmente i banchieri non hanno alcun potere di fronte al Consiglio Supremo ed alla Commissine delle riparazioni; ma — soggiunge il «Daily Chronicle» — hanno il potere ed il diritto di creare od annullare dei progetti capaci di produrre del denaro.

«Essi non vogliono nemmeno fissare una cifra che secondo loro la Germania potrebbe pagare per un certo numero di anni, nè la Francia può essere soddisfatta. Questo può essere patriottismo, ma non è il modo di fare gli affari. Se si seguita così il prestito alla Germania non potrà contrarsi ed il governo tedesco non riuscirà a mantenere gli impegni, nè a restringere la sua circolazione cartacea. Essa dovrà ricorrere ad espedienti azzardosi per ottenere crediti all'estero con i quali pagare delle riparazioni saltuarie, stampando sempre nuova carta a detrimento del commercio dell'Europa e sprofondando sempre più nella bancarotta. Ed allora da ultimo la Francia occuperà la Ruhr.

«Può darsi, termina il *Daily Chronicle*, che l'ascendente militare della Francia possa venire mantenuto mentre l'Europa va alla rovina. Ma queste non sono condizioni promettenti per un patto anglo-francese, il quale è e continua ad essere impopolare in Inghilterra finchè la politica europea della Francia rimanga così inconciliabile con la nostra».

Il conservatore *Daily Express* mette in contrasto quella che oggi chiama l'alta politica alla quale si ispira la Francia e il fatto che, secondo il giornale, la Germania non ha potuto pagare quest'anno niente ei denari propri. Ciò è ammesso anche dalla Commissione delle riparazioni la quale ha suggerito alla Germania di procurarsi un prestito all'estero. Ora i finanzier dichiarano che se le riparazioni non sono ridotte ad una cifra ragionevole cioè adeguata alla solvibilità tedesca, essi non concedono il minimo prestito. La tesi della Francia nel tentativo di contestare ai banchieri il diritto di valutare la capacità di pagamento è questa: che la Francia si trova in un disperato bisogno di denaro poichè essa sembra credere di poterlo ottenere senza aspettare le vendite di coloro che detto denaro posseggono.

Il *Daily Express* torna al concetto a lui caro, che l'Inghilterra può disinteressarsi dell'Europa e soggiunge:

«I finanzieri e gli industriali americani ed inglesi non hanno particolare interesse alla ricostruzione tedesca. Se le loro proposte pratiche vengono contestate essi lasceranno cadere semplicemente tutta la faccenda. In verità per l'Inghilterra la ricostruzione tedesca potrebbe perfino significare il ristabilimento di un rivale sopranumerario nel commercio e di un concorrente nelle industrie».

Di fronte al concetto francese il *Manchester Guardian* si mostra molto pessimista: «Non si intravvede, così scrive, il minimo segno della attitudine della Francia, la quale non vuole nemmeno pagare il prezzo di un prestito che le procurerebbe una maggiore somma in contanti, maggiore di ogni altro possibile espediente.

Essa non vuole ridurre formalmente le sue pretese, ma in questo modo essa deve capire che non può esservi alcuna sistemazione definitiva».

Il *Daily Herald* riferisce che in Inghilterra si accetterebbero le proposte di Poincaré, alla condizione però di un patto di compensazione nel quale sarebbe compreso Tangeri e ciò in cambio del riconoscimento del diritto dell'Inghilterra di presidiare il canale di Suez. Se questa notizia è esatta, sarà bene che la Francia per la questione di Tangeri tenga anche conto dei diritti dell'Italia. Senza la partecipazione dell'Italia, il problema di Tangeri verrebbe risolto in modo arbitrario.

Compiacimento tedesco

BERLINO, 9.

La decisione della Commissione delle riparazioni è stata qui accolta con vivo compiacimento e i giornali la commentano ampiamente.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice: «La Francia dovrà accorgersi presto della necessità di accedere all'idea della revisione del trattato di pace».

Il *Vorwaerts* è il solo fra i giornali di sinistra che si mostra piuttosto riservato. Esso ricorda che la Commissione delle riparazioni si è dichiarata libera fino da ora da ogni impegno e da ogni obbligazione riguardo alle eventuali comunicazioni e proposte a cui il Comitato del prestito giungesse.

Il *Berliner Tageblatt* trova che il punto critico della situazione sta nel fatto che gli americani non hanno volontà di concedere nessun prestito, nè grande, nè piccolo. Gli americani non vogliono accedere all'idea di cooperazione insieme a tutti o in parte al prestito delle riparazioni ed al debito degli Alleati, se non venissero date sicure garanzie di un definitivo assetto pacifico della politica europea, garanzie che i nazionalisti di Francia non possono e non vogliono dare. «Non occorono molte parole — dice il giornale — per ricordare quali calamità economiche e politiche ci minaccerebbero se il prestito non verrà concesso. Dobbiamo anzi in questo caso insistere e tener duro con sicura convinzione che il rifiuto del signor Dubois di aderire alla riduzione della somma totale delle riparazioni non è certo l'ultima parola in tema di revisione. La revisione è e rimane in marcia, favorita nel miglior modo da quello che il signor Morgan ed i suoi collaboratori hanno detto in proposito».

La *Berliner Morgen Post* è del parere che, se il Comitato dei banchieri desidera una riduzione del debito tedesco, il fatto avrà indubbiamente una benefica influenza sull'andamento generale delle trattative, ma non si potrà ancora parlare di una decisione dei governi alleati. Nella eventualità di un annullamento dell'*ultimatum* di Londra, il giornale crede che la Germania domanderà l'immediato sgombero di Dusseldorff, Duisburg e Ruhrhort, perchè questa occupazione avvenne in seguito al rifiuto da parte della Germania di riconoscere le condizioni di Londra.

La Francia andrà all'Aja?

PARIGI, 9.

Il Governo francese non ha preso ancora alcuna decisione circa la partecipazione alla Conferenza dell'Aja. Se la Francia deciderà farsi rappresentare, Carlo Benoit, Ministro all'Aja, sarà probabilmente designato a prendere parte alle riunioni preliminari fra i rappresentanti alleati.

Note parlamentari

La fine della discussione

L'ultima giornata di discussione di politica estera poco e nulla ha aggiunto a quanto era già emerso dalla discussione delle giornate precedenti.

Il ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi ha aggiunto ulteriori spiegazioni e dettagli sull'azione svolta dalla delegazione italiana in materia economica. Dalle sue parole è apparso chiaro, ciò che del resto era consaputo, come i nostri rappresentanti siano stati a Genova sempre all'avanguardia per tutto ciò che attiene alla legislazione del lavoro e in materia di scambi. L'on. Rossi ha nettamente affermato come vera e duratura ricostruzione europea non possa aversi senza libertà economica.

Lon. Facta poco poteva dire dopo le ampie dichiarazioni dell'on. Schanzer. Si è, perciò, limitato a rapidamente sintetizzare lo spirito delle deliberazioni genovesi e a mettere ancora una volta in rilievo la magnifica disciplina dimostrata dal popolo nostro per tutta la durata della Conferenza. E' questa una constatazione non nuova, ma bene ha fatto l'on. Facta a solennemente riaffermare di fronte ai rappresentanti della nazione, la gratitudine che il governo deve al popolo italiano, mercè il quale l'Italia può dire di essere uscita vittoriosa da Genova. Poichè è certo che vinte sono state le diffidenze e gli scetticismi verso di noi con cui tutte o quasi le delegazioni estere si erano recate a Genova.

L'on. Treves ha pronunciato un forte discorso, cui ha forte nociuto la prolissità e sopratutto il fatto che la tesi socialista in politica estera è troppo nota perchè un oratore anche abile possa dir cose nuove e peregrine.

L'on. Treves ha spiegato il semplicistico invito dell'on. Lucci all'isolamento, chiarendo che i socialisti non possano, per definizione, volere l'isolamento e solo intendono che l'Italia non si lasci attrarre nell'orbita di altrui militarismi e di altrui guerre. Di fronte alla Russia, l'on. Treves ha rilevato come la nuova tattica dell'Europa occidentale sia venuta dopo il fallimento della tattica del pugno di ferro e di fronte al problema delle riparazioni ha rilevato come, sia in denaro che in merci, esse si risolvono in un maggior danno per la nazione che le riceve che non per la nazione che le fa.

Interferenze

L'on. Treves non poteva naturalmente astenersi dal toccare un tasto, che del resto era stato precedentemente toccato dall'on. Schanzer e dall'on. Alessio, vogliamo dire le interferenze fatali e ineluttabili che passano fra la politica estera e la politica interna. Cioè il Governo aveva messo in rilievo come ogni dignitosa e vigorosa difesa degli interessi italiani verrebbe ad essere frustrata dal perdurare di agitazioni inconsulte nel paese. Molto coraggiosamente, e se si ebbe abbondanti interruzioni dei fascisti, ribadì e insistè in queste osservazioni l'on. Alessio, il quale invitò il Governo ad applicare la legge col massimo rigore. Le dichiarazioni dell'on. Alessio hanno un valore superiore alla stessa loro portata sostanziale. L'on. Alessio è un democratico fidissimo dell'on. Giolitti che perciò in questo momento amoreggia con la destra. Il fatto che egli abbia fatto simili affermazioni e il fatto che ostentatamente l'on. Giolitti si sia voluto congratulare con lui, potrebbe avere valore di sintomo circa un nuovo orientamento dei democratici giolittiani, forse desiderosi di non indebolire l'on. Facta nei suoi propositi di resistenza alle inframmettenze fasciste.

L'on. Treves ha avuto buon gioco rivolgendosi ai nazionalisti e facendo loro rilevare come specialmente chi desidera una politica espansionista dovrebbe guardarsi dall'indebolire il prestigio del proprio Paese, esautorando gli organi statali. I nazionalisti che predicano alle masse il patriottismo — ha detto l'on. Treves — dovrebbero guardarsi dal permettere che i cittadini possano fare il paragone fra l'invasione straniera e quella... italiana.

Approcci e voci

Esaurita la discussione sulla politica estera la Camera ritornerà alla discussione tecnica e incolore dei bilanci.

Non cessano però nei corridoi gli approcci e le voci in vista del possibile delinearsi di una nuova situazione parlamentare.

Si parla, così, di trattative che correrebbero fra popolari e socialisti o plenipotenziari per gli uni gli on. Gronchi e Milani e per gli altri gli on. Matteotti e Modigliani — per concretare un comune programma di governo. Ma sono voci...

Certo è invero che si è alla vigilia di trovare un accordo sulla questione del latifondo, cui tanto i popolari tengono. Le trattative fra agrari e popolari sono a buon punto, mercè gli sforzi degli on. Fontana, Maury e Aldisio.

E' evidente come se si riuscirà a questo accordo la posizione del Governo ne sarà imbastita.

La seduta antimeridiana

Presiede l'on. Tovini.

La seduta è aperta alle 10. Al banco del Governo poco dopo siede l'on. BERTONE Ministro delle Finanze.

Si riprende la discussione sul Testo Unico della legge per la riscossione delle imposte dirette.

PRESIDENTE — Pone in votazione un emendamento proposto dalla Commissione all'art. 106 del T. U. sul diritto di sostituzione del personale delle esattorie da parte dei nuovi assuntori.

Parlano UBERTI, PERSICO, il ministro BERTONE, BIANCHI, su un emendamento MODIGLIANI presentato al primo e al secondo comma inteso a tutelare il diritto di permanenza nell'impiego a tutti coloro che hanno famiglia a carico e che siano capaci.

Il primo emendamento Modigliani inteso a stabilire il computo del personale da sostituire è approvato. Il secondo per la stabilità di tutto il personale è respinto.

Su un emendamento UBERTI inteso a sostituire un impiegato con l'opera propria e quella di parenti fino al primo grado parlano gli on. PERSICO, MODIGLIANI, il ministro BERTONE e LUSSU che propone l'estensione del diritto al secondo grado.

La Camera approva l'emendamento Uberti sino al primo grado.

Un emendamento BIANCHI per la sostituzione dei direttori, vice-direttori, cassiere, è respinto.

E si passa all'art. 107. Parlano gli on. PERSICO, D'ALESSIO, UBERTI e il ministro BERTONE. Con un lieve emendamento di forma l'art. è approvato.

All'art. 108 relativo all'assunzione di personale nuovo che la Commissione vorrebbe soppresso l'on. BIANCHI propone il diritto di precedenza altro che ai mutilati a coloro che sono stati assunti dopo il 1. luglio 1921; il ministro BERTONE chiede il mantenimento. E' approvato l'art. 108 senza modificazioni.

L'art. 109 sulle mansioni e gli stipendi è approvato senza discussione.

Sull'art. 110 parlano gli on. BRASCHI, UBERTI, il ministro BERTONE e l'on. BALDESI per fissare le modalità dei contributi da versarsi proporzionalmente da impiegati ed esattore alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni. L'articolo è approvato con leggere modificazioni di forma restando stabilito che il contributo minimo da versarsi sia del 10 per cento sugli stipendi versato per sei decimi dall'esattore e quattro decimi dal personale.

L'art. 111 sulla composizione delle commissioni arbitrali è approvato con un emendamento di forma dell'on. PERSICO.

L'art. 112 è approvato senza discussione.

Si passa quindi agli articoli aggiuntivi.

UBERTI — Propone un articolo aggiuntivo inteso a non commisurare nelle cauzioni le riscossioni per imposte straordinarie di guerra.

BERTONE — Si oppone perchè si verrebbe a turbare l'organizzazione delle cauzioni. Se mai propone che l'ammontare venga ridotto del 50 p. c. per i tributi straordinari.

Con l'emendamento del 50 p. c. proposto dal Ministro è accettato dall'on. Uberti l'articolo aggiuntivo è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. MEDA.

CACCIANIGA — Propone che la concessione delle esattorie sia prorogata nelle provinvice di Belluno, Treviso, Udine, Venezia per due anni.

UBERTI (rel.), e BERTONE (Min. Finanze) — Pregano l'on. Caccianiga di non insistere.

CACCIANIGA — Non insiste e lo trasforma in raccomandazione.

PERSICO — Presenta un suo articolo aggiuntivo atto a favorire con aumento d'aggio e con la conferma nel diritto di esattore tutti quegli esattori che avevano una cauzione inferiore alle 40 mila lire nel 1915 e che non furono esonerati e prestarono servizio militare.

Il progetto di legge è approvato.

Autorizzazione a procedere

La Camera respinge una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Volpi.

Per il porto e la zona industriale di Napoli

Si pone quindi in discussione la conversione in legge dei provvedimenti adottati per decreti luogotenenziali concernenti il porto e la zona industriale di Napoli.

Dopo brevi osservazioni dell'on. PANEBIANCO relatore e dell'on. PEZZULLO il disegno di legge è approvato.

Altre autorizzazioni

Viene concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Sorge.

Sull'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari per diffamazione e ingiuria, MODIGLIANI propone che sia respinta la domanda in quanto nel caso in esame l'on. Morgari nella sua qualità di gerente non deve essere chiamato a rispondere in quanto è conosciuto l'autore.

CAO dichiara che non è noto l'autore.

CIRINCIONE — Propone la sospensiva.

CAO si oppone.

La Camera approva la sospensiva.

Vengono poi negate le autorizzazioni a procedere contro gli on. Morgari e Baldesi quali gerenti.

Il credito agrario in Capitanata

PRESIDENTE — Pone in discussione la conversione del Regio Decreto che aumenta di sette milioni il fondo per il credito agrario in Capitanata e un altro per l'aumento di 10 milioni per sovvenzioni ai danneggiati della siccità.

FULCI (Min. delle Poste) — Propone la sospensiva in assenza del Ministro dell'Agricoltura.

Maiolo si oppone. La Camera approva la sospensiva.

Senza discussione viene approvata la conversione in legge del decreto per la proroga dell'art. 6 del decreto 13 giugno 1915 n. 873.

Sulla conversione in legge dei decreti relativi al collocamento fuori quadro degli ufficiali, MODIGLIANI chiede la sospensiva. E' approvata senza discussione. Viene pure approvata la conversione in legge di tre progetti di legge.

Sulla conversione in legge del decreto 22 luglio 1920 che modifica sulla Leva marittima e il decreto 2 maggio 1920 MODIGLIANI chiede la sospensiva.

La Camera approva.

Poichè è venuto nell'aula il Ministro Bertini MAIOLO chiede che si discuta la conversione in legge delle disposizioni per il credito agrario in Capitana.

MAIOLO — Propone che sia prorogata la scadenza delle disposizioni per il credito agrario in Capitanata.

La Camera approva.

La seduta è tolta alle ore 12.35.

La seduta di oggi

Oggi alla Camera dopo lo svolgimento delle interrogazioni sarà svolta una proposta di legge dell'on. Lussu e quindi seguirà la discussione sul bilancio della Istruzione Pubblica e degli Affari Esteri.

LA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

La seduta è aperta alle 15. Presiede DE NICOLA.

Letto e approvato il processo verbale si procede allo svolgimento delle interrogazioni.

I danni di guerra all'estero

La prima ad essere svolta è quella dell'on. BRASCHI il quale interroga sul risarcimento dei danni sofferti in Francia.

La complessa questione del risarcimento dei danni patiti dai nostri connazionali pel fatto della guerra è già stata esaurientemente trattata dal mio predecessore on. Tangorra nella nella seduta del 28 novembre u. s., rispondendo alle interrogazioni degli on. Basso ed Ellero; nè io potrei portare altri argomenti in aggiunta a quanto fu così lucidamente esposto in quella occasione.

Posso assicurare l'on. interrogante che la questione forma oggetto del più attento esame del Governo, allo scopo di addivenire ad una soluzione in omaggio ai principi di equità e giustizia.

BRASCHI — Non è completamente soddisfatto e chiede quali pratiche il governo italiano farà presso il governo francese per risolvere la questione.

SERRA (Sot. alla Marina mercant.) — Spiega le ragioni per cui è stata fatta la concessione di un tratto di spiaggia nel comune di Soana presso Genova. Assicura che la ditta concessionaria ha avvertito che prossimamente saranno compiuti i lavori.

ABBO — Non è soddisfatto.

LISSIA (Sott. alla Guerra) — All'on. Toscano che interroga sul motivo per cui la visita di leva del distretto di Patti è stata fatta a Cefalù e non a Messina, avvertendo che si tratta d'un provvedimento dovuto ad esigenze di trasporto.

TOSCANO — Non è soddisfatto, protesta contro le diminuzioni che si operano ai danni di Messina.

Le bande armate in Puglia

CASERTANO (Sott. all'Int.) — Risponde all'on. Spada che interroga circa provvedimenti per la repressione dell'abigeato in Puglia, assicurando che il fenomeno dell'abigeato non presenta nelle Puglie quei caratteri di estrema gravità che viene segnalato dagli onorevoli interroganti.

Il Ministero ha dato tuttavia disposizioni alle dipendenti autorità di P. S. perchè sia esplicata opera attiva ed incessante per reprimere energicamente la delinquenza rurale

SPADA — Non è soddisfatto. Richiama l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione.

Esaurite così le interrogazioni si procede allo

Svolgimento delle proposte di legge

DI CESARO' — Svolge una sua proposta di legge per la costituzione del Comune Torregrotta.

CASERTANO — Con le consuete riserve non si oppone.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

DI CESARO' — Svolge una sua seconda proposta di legge sul valore delle licenze delle scuole industriali di terzo grado.

BONACORE — Si riserva di svolgere in sede competente le sue osservazioni in proposito.

ROSSI (Ministro) — Con riserva non si oppone.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Si riprende quindi la discussione sui risultati della Conferenza di Genova.

Prende per primo la parola il Ministro dell'Industria, on. T. ROSSI.

Il discorso del ministro Rossi

ROSSI (*segni d'attenzione*) — Onorevoli deputati, permettetemi di fare alcune brevi dichiarazioni circa la linea di condotta adottata dalla Delegazione italiana alla Conferenza di Genova per quanto riguarda le questioni di carattere economico e circa i risultati che si poterono conseguire.

Le questioni economiche possono a tutta prima parere meno interessanti delle grandi questioni politiche, ma esse hanno tuttavia la loro somma importanza ed io vi prego volermi benevolmente ascoltare, malgrado l'aridità del tema che debbo svolgere.

Ho la ferma convinzione che i risultati ottenuti in questo campo si possono considerare molto soddisfacenti, e che la linea di condotta seguita dalla Delegazione italiana, sia stata rispondente a quei principii di ragionevole libertà economica che occorre ripristinare, se si vuole efficacemente contribuire al miglioramento delle condizioni economiche generali.

Come voi certo ricorderete, la Conferenza di Genova, fu preceduta dalle riunioni degli esperti di Londra, nelle quali riunioni erano rappresentate soltanto le Potenze invitanti, e cioè: l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio ed il Giappone.

I principii proposti dal Governo italiano allo studio degli esperti di Londra, contenevano tutto quanto occorre, perchè passa attuarsi il passaggio dall'economia di guerra, irta di barriere e di ostacoli, che ancora oggi purtroppo sussiste, a quella economia di pace che, basata sulla solidarietà economica fra i popoli, è incompatibile con qualsiasi regime di restrizione e di eccessivo protezionismo.

Se la Delegazione italiana non avesse assunto l'iniziativa di mettere la Conferenza dinnanzi a proposte concrete, inspirate a principii di vera profonda collaborazione economica, le risoluzioni che sarebbero uscite dalla Conferenza, sarebbero state assai meno esplicite di quelle che la Conferenza ha approvato.

Per la libertà di commercio

Le risoluzioni approvate dalla Conferenza di Genova rappresentano la più alta affermazione dei principii di solidarietà economica e la più autorevole condanna di quel complesso di limitazioni e di restrizioni alla libertà di commercio che costituiscono una delle cause precipue del malessere economico che affligge tutti i popoli.

L'Italia si è presentata alla Conferenza di Genova nella condizione di poter invocare, a proposito di ognuno dei principii che essa proponeva, il proprio esempio.

Le materie prime

La questione delle materie prime pare non abbia più attualmente quella importanza a cui era assurta anni sono: attualmente le materie prime rigurgitano; la sola difficoltà consiste nel trovare i mezzi sufficienti a farne acquisto. Ma è pur sempre una questione che potrà sorgere in un più o meno prossimo domani, ed è quindi necessario che su questo punto il il nostro Paese si premunisca con chiara previggenza.

L'on. BALDESI, a nome di molti colleghi suoi, aveva redatto uno schema di proposta molto radicale: ottenere che ogni Nazione fornita di materie prime in esuberanza dovesse mettere a disposizione delle altre sfornite, o meno fornite, ed a prezzi limitati da convenirsi la parte superflua.

Ma questo concetto non poteva avere la possibilità di accettazione, perchè veniva a toccare direttamente il diritto di sovranità di ogni Paese sui suoi prodotti.

Noi abbiamo proposto, e la Conferenza di Genova ha riconosciuto in via di principio, che nessun divieto di esportazione nessun dazio di esportazione, (che non sia di natura puramente fiscale), nessuna discriminazione di prezzi debbono ostacolare il libero afflusso delle materie prime dei Paesi che ne sono provvisti in misura esuberante verso i Paesi che ne abbisognano, per provvedere alle proprie necessità industriali, ed alle necessità industriali, e alle necessità alimentari dei loro popoli.

I risultati, che furono potuti conseguire in questo campo, non sono stati così favorevoli, come noi speravamo.

La Delegazione italiana ha creduto suo dovere nel formulare le proposte da sottoporre al Comitato del Lavoro, di ispirarsi a quello spirito largo e a quel vivo senso di simpatia per le classi operaie, cui si debbono gli enormi progressi fatti dal nostro Paese nel campo della legislazione sociale e del lavoro, tanto da essere ormai alla testa delle Nazioni più civili.

Senonchè, malgrado gli sforzi fatti, dai nostri Delegati, i principii, da noi proposti, furono accettati con alcune limitazioni, che ne attenuano l'importanza.

Non sono questi i soli risultati che la Delegazione italiana ha potuto conseguire per quanto concerne le questioni economiche.

La Delegazione italiana ha creduto suo dovere di profittare nella misura più larga possibile della circostanza eccezionale che si presentava, per prendere contatto con quasi tutte le Delegazioni estere, e per discutere ed esaminare amichevolmente in via breve, lo stato delle relazioni economiche fra l'Italia e gli Stati intervenuti alla Conferenza di Genova. Queste conversazioni svoltesi in un ambiente particolarmente adatto ed improntate ad amichevole cordialità, hanno avuto i risultati più soddisfacenti.

Le questioni del lavoro

Debbo anche parlarvi delle questioni del lavoro, che rientravano anch'esse nella competenza della Commissione economica.

Sarebbe stato mio vivo desiderio che nella Conferenza economica noi avessimo potuto effettuare vere e proprie convenzioni, anzichè limitarci ad affermazioni di principio; io lo proposi risolutamente, ma non fu possibile ottenerlo.

Ad ogni modo io sono convinto che molto l'Italia ha conseguito in questa sua battaglia per l'economia ed il lavoro.

E' fatale che le idee sane o giuste debbano trionfare sempre anche contro la volontà degli uomini: Noi abbiamo lottato per due principi, il principio fondamentale che inspira tutte le risoluzioni in materia economica, e cioè il ritorno alla libertà di commercio il principio fondamentale in materia di lavoro e cioè la elevazione morale e sociale delle classi lavoratrici.

Entrambi furono arrestati dalla grande guerra, ma essi che costituiscono la base di ogni progresso economico e sociale, debbono ora riprendere la loro via trionfale per il bene e la pace dei popoli.

L'on. Jacini

TACINI — Si occupa degli accordi di S. Margherita con la Jugoslavia per quanto riguarda Fiume, Zara e la tutela delle minoranze italiane, e comincia col rilevare come a S. Margerita si sia riusciti a trovare una formula che porterà verso la soluzione i tre problemi.

Loda quindi l'opera della nostra delegazione per questo riguardo rilevando come se non è stato possibile ottenere quanto era sperabile si dovesse ottenere, per lo meno si è raggiunto un minimo indispensabile.

Passando a trattare degli impegni del Trattato di Sevrès osserva che se bisogna tener fede alla parola data, d'altra parte non si può tenere conto delle vicende succedutesi a quel trattato sopratutto per quanto riguarda la esistenza di una nuova Turchia.

Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sul movimento pan-arabo che ha ripercussioni anche sulle nostre colonie. Tratta poi della situazione in Palestina e chiede che il Governo tuteli coi diritti italiani le tradizioni della cristianità.

PRESIDENTE, invita l'on. Arcani a giurare.

ARCANI, giura.

L'on. Treves

TREVES — Vuole fare brevi dichiarazioni di comento alle parole del ministro. Egli ha dichiarato che Genova non poteva fare miracoli, neppure il ministro ne poteva fare. A Genova si potè fare quello che si poteva. Lo riconosciamo anche noi. Ma va rilevato che la universalità della Conferenza fu più un simbolo che una realtà.

Difatti riparazioni, trattati, disarmo sono stati problemi rimasti inalterati.

Sarebbe stato necessario che la Conferenza di Genova si fosse potuta trasformare in un parlamento di popoli ove tutti a parità di diritti, avessero potuto avere diritti di iniziativa.

Parve che i neutri e i piccoli popoli in un primo tempo avessero voluto prendere l'iniziativa in questo senso, ma in effetti essi subirono poi la parte di secondo ordine e si accomodarono ad assistere alla nuova Conferenza dei vincitori.

In realtà la Conferenza doveva essere la assise dei popoli convocata per risolvere i problemi che le nazioni vittoriose non avevano potuto risolvere da sole.

Nella apparente discordia dei vincitori vi furono due motivi di fallimento della Conferenza:

1. La mancata effettiva presenza di una Potenza rappresentata da un vicario;

2. Lo sforzo fatto da un'altra di salvare la Conferenza svuotando però la Conferenza stessa del suo reale contenuto (*impressioni*).

Ad ogni modo quello che va rilevato si è se i problemi posti all'ordine del giorno sono stati affrontati in tal modo da comprometterli o da renderli risolvibili in un secondo tempo.

Il problema centrale n'era vedere se e come era possibile la connivenza tra l'organizzazione comunistica e quella imperialistica.

Ora ammesso che l'Intesa ha fatto di tutto per abbattere l'organizzazione comunistica russa si può dire che lo sforzo dell'Occidente è fallito D'altra parte deve anche rilevarsi che l'Occidente non ha potuto imporre l'organizzazione comunistica all'Oriente.

Da questo duplice fallimento è nato e si è imposto il compromesso nell'interesse della Europa.

Abortì perchè sotto l'influenza francese la Conferenza di Genova non potè dare che un Consorzio economico per il quale si voleva il riconoscimento dei debiti russi.

Bisogna riconoscere che i debiti russi, anche quelli precedenti alla guerra sono in fondo debiti di guerra e ricorda come il popolo russo sin dal 1905 avesse ammonito che i debiti del regime zarista non sarebbero stati riconosciuti.

Voi non ci avete creduto. La Francia che teneva all'alleanza con lo Zar si può considerare sodisfatta con la annessione dell'Alsazia-Lorena.

Passando a trattare della confisca delle proprietà private rileva che lo Stato è sempre stato sovrano in questa materia. La Rivoluzione francese del resto è stata appunto la teorizzatrice di questi principi.

Rileva come il Vaticano, per servire la questione della pace, dichiarò che non avrebbe insistito nelle questioni di proprietà (*Applausi all'estrema e ai popolari*).

LABRIOLA — Ma il Vaticano non aveva nulla da perdere!

TREVES — Passando a trattare del Consorzio internazionale invita l'on. Rossi a non opporre un Consorzio nazionale, ma a farlo fiancheggiare da una impresa nazionale, anche contro la propaganda dell'on. Labriola che è passato al nazionalismo ed è diventato taccagno (*proteste dell'on. Labriola e dell'on. Merizzi*).

Se dovessi continuare direi con d'Annunzio che l'Italia deve poter dire, sacrificandosi per la valorizzazione economica del mondo: io ha quel che ho donato.

TORRE e GIUNTA — Adesso lo cercate, prima era pederasta per voi! (*proteste*)

TREVES — Denuncia le ragioni del più vasto conflitto con la Francia, e rileva del resto come la politica francese sia oltremodo pericolosa per l'avvenire della pace. Rileva come in fondo la Francia abbia un duplice interesse di ottenere e di non avere le riparazioni: Vorrebbe averle per sanare il bilancio, non le vorrebbe per poter tenere il piede sul collo alla Germania.

Conclude invocando dal Governo una politica di libertà e auspicando alla nuova umanità del lavoro. (*Applausi, congr.*).

MATTEI GENTILI. Mantiene la sua mozione.

Per il Montenegro

CHIESA. Non è soddisfatto delle equivoche dichiarazioni del ministro il quale non ha avuto il coraggio di dire che si era rinunziato a difendere il Montenegro.

SCHANZER. Respinge le sue asserzioni. Non conosce la viltà.

CHIESA. — Ella non conosce la viltà ma è consuetudine della politica estera italiana rinunziare e abbandonare le sorti dei piccoli popoli come il Montenegro.

SCHANZER. — Non è vero!

CHIESA. Continua denunziando le colpe della politica estera italiana nei riguardi del Montenegro. Invoca una politica di onestà. Ritirerà la mozione ma chiede una precisa risposta su questo argomento.

MERIZZI. Non insiste nel suo ordine del giorno riservandosi di ritornare sulla questione quando verrà in discussione la questione del Consorzio.

PRESIDENTE. Comunica che porrà in votazione le due mozioni presentate sulla politica estera.

Prende quindi la parola l'

Il discorso dell'on. Facta

FACTA. — Onorevoli colleghi, io non ho molto da aggiungere alle dichiarazioni fatte dal mio Collega per gli Affari Esteri il quale, dopo aver portato alla Conferenza di Genova una completa preparazione su tutti i numerosi ed importantissimi problemi che dovevano avere la loro trattazione, spiegò nella Conferenza stessa quell'attività così intelligente e prudente, che gli è universalmente riconosciuta.

L'on. Ministro dell'Industria ha — alla sua volta e colla piena sua competenza — ragguagliato la Camera delle questioni tecniche più interessanti.

Non entrerò pertanto in nessuna delle questioni sulle quali essi hanno dato alla Camera esaurienti e precise spiegazioni. A me spetta piuttosto di assolvere taluni doveri di riconoscenza verso coloro che alla Conferenza diedero tutta la italianità del loro cuore e il tributo della loro esperienza.

E questa riconoscenza manifesto anzitutto alle Commissioni Parlamentari, le quali, chiamate a dare il loro consiglio su problemi di enorme importanza, in breve volgere di tempo diedero un contributo veramente prezioso ed utilissimo. Le due Commissioni presiedute rispettivamente da Luigi Luzzatti e da Giuseppe De Nava, pienamente conscie del loro altissimo ufficio, assicurarono alla Delegazione Italiana una collaborazione di affettuosa solidarietà e di importantissimo lavoro, che ha tutta la nostra riconoscenza.

E questa riconoscenza esprimo pure ai Colleghi tutti della Delegazione Italiana: noi possiamo dire che l'esito della riunione è nella massima parte dovuto al comune fervore ed al fermo proposito di dimostrare che l'Italia era pronta alla grande Assemblea.

Io, Onorevoli Colleghi, non potevo lasciar passare questa occasione in cui la Camera Italiana tratta del grande avvenimento, senza che di qui il Governo manifestasse la sua profonda soddisfazione a quanti resero l'avvenimento stesso degno del più alto riguardo, e tale che fosse pel nostro Paese ragione di onore e di dignità.

Nella discussione qui avvenuta furono fatti parecchi rilievi ai risultati della Conferenza. E si comprende: ma io noto che gli appunti sono essenzialmente mossi alle condizioni di indole generale che riflettono lo svolgimento e l'esito della riunione: essi investono non tanto la condotta dell'Italia, quanto il colossale complesso delle questioni agitatesi nel grande convegno.

E la cosa ben si comprende.

Non era possibile (e lo si riconobbe anche prima che l'assemblea si riunisse) che tutto, ad un tratto, si sistemasse.

Pensare che in poche settimane, in mezzo a Rappresentanti di oltre trenta nazioni, nel fervore che ancora agita talune immani questioni, nel contrasto di colossali interessi, nella stessa passione che ancora muove sentimenti diversi, mentre sanguinano ancora molte piaghe e fremono molti dolori, si potesse, quasi d'un colpo, por fine a tutto, tutto comporre, tutto sistemare, sarebbe un pensiero assurdo.

No: qui parecchi oratori lo hanno rilevato: ciò non era possibile: ma era possibile riunire questi animi ancora dispersi, infrangere taluni ostacoli che parevano insormontabili, stabilire alcuni contatti che parevano troppo lontani, creare insomma un ambiente nuovo nella vita europea, dore la sensazione che la guerra terribile non potesse prolungare indefinitamente uno stato di passione e di odio che continuasse lo spasimo di necessità troppo assillanti ed urgenti: era possibile portare, insomma, fra i popoli un sentimento più benevolo, più mite, più clemente onde si accelerasse l'opera del tempo e ritornasse senza troppo indugio il ritmo normale della vita.

E questo compito — che nessuno può negare sia augusto di bontà e di infinita importanza sociale — apparteneva specialmente all'Italia.

Era l'Italia che per le sue tradizioni e la sua missione doveva trovare la via per questa nuova vita: era essa che doveva stendere la mano per quietare le ancora ardenti conseguenze di una lotta immane, era essa che poteva, per la sua posizione singolare, aprire una nuova forma di esistenza per l'Europa, e svolgere nuovi rapporti e nuove tendenze.

E permettetemi che io affermi che a questo suo intento essa è riuscita.

Non nascondo che le difficoltà non furono lievi; ma i Rappresentanti d'Italia perseverarono nel loro proposito.

Più volte essi furono tacciati di un soverchio ottimismo; ma io domando a voi se non sia stato l'ottimismo pertinace, quello che ha potuto dare dei frutti.

Io lascio a voi di giudicare che cosa sarebbe avvenuto se noi — noi per i primi — ci fossimo lasciati abbattere da un inane pessimismo, proprio nel momento in cui le difficoltà sorgevano più incalzanti e la sfiducia cominciava la sua opera disgregatrice.

No, Onorevoli Colleghi, la Delegazione Italiana ebbe fiducia, ebbe costanza, ebbe anche prestigio: e così la Conferenza si chiuse senza che una sola Potenza disertasse il campo, e si chiuse mentre dalle labbra e dal cuore delle Potenze unanime prorompeva un entusiastico inno di gratitudine e di affetto al nostro Paese: si chiuse mentre attorno al nome d'Italia si acclamava, non nella fredda espressione di una semplice cortesia, ma nello irrompere fervido e sincero di un profondo sentimento.

E che così sia, appare ancora dalle discussioni avvenute di poi nei singoli Parlamenti di molte nazioni convenute, e nei saluti affettuosi ancora giunti.

Io credo di interpretare il sentimento unanime della Camera Italiana, ringraziando le assemblee degli Stati delle espressioni benevoli e gentili, e delle lodi che ebbero verso il nostro Paese; e — ricambiando il saluto veramente e potentemente augurale — traggo dalle dichiarazioni così lusinghiere nuova ragione per valutare l'opera del nostro Paese.

Onorevoli Colleghi, io non voglio dire altro. Rammento che nella sera in cui il Governo si è separato da voi per andare alla Conferenza di Genova, io Vi assicuravo che la Delegazione Italiana sarebbe andata a Genova con la piena coscienza di rappresentare l'Italia con dignità e con onore.

Ora qui affermo che questo nostro impegno è stato lealmente assolto.

Attendiamo serenamente il vostro giudizio sull'opera nostra, e sulla politica estera che abbiamo posta, e che proseguiremo nella certezza del bene d'Italia. (*Applausi*).

La mozione socialista respinta

PRESIDENTE. Mette ai voti la mozione Lucci.

Non è approvata.

PRESIDENTE. Pone ai voti un emendamento alla mozione Mattei Gentili così concepita: « La Camera approvando la condotta del Governo alla Conferenza di Genova ».

E' stato chiesto l'appello nominale.

Dichiarazioni di voto

FEDERZONI. Prende atto delle dichiarazioni del Governo, fatte dall'on. Schanzer di non volere svalorizzare la vittoria. Rileva come in altri tempi valorizzare la vittoria voleva dire demagogia imperialista, prende atto delle mutate visioni.

Accetta la mozione Mattei-Gentili poichè in essa trova enunciazioni che possono essere interpretate in vario senso.

MATTEI-GENTILI. — Ma quelle osservazioni sono in contrasto col suo discorso.

FEDERZONI. — No. Con quelle formule altri popoli fanno una politica di egemonia mondiale. Noi ci auguriamo che con quelle formule l'Italia difenda il suo diritto.

Rileva come non tutte le asserzioni fatte dall'on. Schanzer possono soddisfarlo.

Non concorda nelle sue dichiarazioni per il Montenegro la cui indipendenza non è per noi compromessa.

Si augura che la politica del governo sia tale da soddisfare il popolo italiano. Non tratta degli accordi di S. Margherita perchè ancora non sono noti alla Camera, in quella sede di discussione dirà il suo pensiero. Voterà la mozione. (*Applausi*).

GRONCHI — Votando a favore del governo intende dare un significato di adesione al nuovo spirito che è sorto da Genova.

MODIGLIANI — Avrebbe sperato che qui dentro si fosse fatto omaggio alla sincerità. Il suo gruppo se si fosse votato con sincerità avrebbe assunto un atteggiamento che se non fosse stato consenso aperto avrebbe potuto dire il pensiero adesivo del gruppo ai principi che la politica di Genova informano.

Voterà invece contro per la sincerità dell'assemblea, ma vorrà vedere come voteranno coloro che hanno sempre sostenuto la politica oltranzista, che hanno difeso Fiume, che non approvano l'accordo con l'Inghilterra. (*Proteste a destra, applausi all'estrema*).

Il voto

PRESIDENTE — Indice la votazione per appello nominale, la quale dà il seguente risultato:

Favorevoli	209
Contrari	67—
Astenuti	1

La Camera approva.

PRESIDENTE — Mette ai voti la mozione dell'on. Mattei Gentili approvata dal governo.

La Camera approva.

Il bilancio della P. I.

PRESIDENTE — Invita il ministro della P. I. a dire il suo pensiero sugli ordini del giorno presentati durante la discussione generale sul bilancio.

ANILE — Risponde ai vari oratori dando qualche assicurazione. Invita i presentatori a non insistere.

Votazione

PRESIDENTE — Pone in votazione l'ordine del giorno Lupi, Marchi e Sarrocchi per il monumento a Petrarca. La Camera approva.

La Camera approva poi un ordine del giorno Fazio relativo agli edifici scolastici.

Un ordine del giorno Agostinone per i miglioramenti alle maestre degli asili infantili e non accettato dal governo è approvato.

Un ordine del giorno BUSSI sulla vigilanza igienico-sanitaria è approvato.

L'ordine del giorno FLOR è ritirato.

Le autonomie sugli studi

Sull'ordine del giorno Orano, Modigliani chiede la votazione per divisione poichè gli sembra che in esso si siano mantenute delle cose non chiare, così per quanto riguarda la eventuale tassazione nella frequenza delle biblioteche come per quel che riguarda le facoltà regionali da istituirsi nelle università.

LUSSU — Protesta contro i socialisti.

PRESIDENTE — Mette ai voti il primo comma sull'applicazione dell'esame di Stato.

Non è approvato.

Vengono poi approvati altri quattro comma senza discussione.

Al 5. comma ORANO ritira l'inciso « provvide tassazioni » e il comma è approvato.

Al 6. comma riguardante l'istituzione di facoltà regionali nelle università LUSSU per dichiarazione di voto protesta contro le asserzioni dell'on. Modigliani. Si chiede per quali motivi si voglia impedire che le regioni possano ottenere l'istituzione di facoltà di studi regionali.

MANCINI — E' contrario all'istituzione di queste facoltà.

ORANO — Protesta contro l'opposizione della Commissione.

MATTEOTTI — Dichiara che favorevole alle autonomie non può consentire che le autonomie siano però favorite o concesse come dono dallo Stato. (*Proteste dell'on. Orano*).

ANILE — Spiega la portata della riforma nel senso che si tratta di una trasformazione regione per regione della scuola.

ORANO — Dichiara di trasformare il comma, là dove si tratta di istituzioni di facoltà in istituzioni di insegnamenti.

MAFFI — Voterà contro perchè ravvisa un pericolo sia per la scuola come per le stesse autonomie. I presentatori di questo ordine del giorno presentino più tosto un disegno di legge.

LUSSU — Protesta contro la livragazione dei diritti delle autonomie che si tenta fare in questo momento ai danni della Sardegna. Invita il Partito Socialista a dire se sono contro le autonomie.

ANILE — Invita la Camera a dare un voto generico per favorire lo sviluppo degli studi regionali.

ORANO — Accettando l'invito del ministro modifica il comma del suo ordine del giorno nel senso che siano istituiti insegnamenti di cultura regionale.

La Camera approva l'emendamento modificato.

Istituzione di scuole elementari

PRESIDENTE — Mette in discussione l'ordine del giorno Matteotti per la istituzione di 10 mila scuole elementari. Avverte che il governo e la Commissione accettano l'ordine del giorno come raccomandazione soltanto.

MATTEOTTI — Spiega le ragioni del suo ordine del giorno. Avverte che i progetti per l'istituzione delle 10 mila scuole sono stati approntati dal governo. Così come si trovano i fondi sotto la pressione delle serrate industriali o degli scioperi operai si devono trovare i fondi per le scuole elementari.

PEANO — E' d'accordo nelle considerazioni dell'on. Matteotti. E' nelle forme dello stanziamento che egli si oppone. Prega l'on. Matteotti di prendere atto della sua volontà di istituire le scuole. (*Proteste all'estrema*).

SCOTTI — Voterà a favore. PIVA chiede che sia applicata la legge sulla istituzione delle scuole. Se il ministro dichiarerà di applicare la legge l'on. Matteotti potrà ritenersi soddisfatto. (*Proteste all'estrema*).

PARATORE (pres. della Comm. di Finanza) — Si associa alle dichiarazioni dell'on. Matteotti, ma invita l'on. Matteotti a considerare la forma con cui si devono stanziare i 60 milioni. Lo invita a presentare un ordine del giorno reclamante la presentazione d'urgenza da parte del governo d'un progetto apposito.

MODIGLIANI — Chiede perchè mai ci voglia un disegno di legge per l'apertura di nuove scuole.

PARATORE — Non si tratta di chiedere lo stanziamento.

MODIGLIANI — Tanto meglio! Ma se siamo in sede di discussione di bilancio non mi pare che ci sia bisogno di nuovi progetti di legge. Se mai sarà da discutere se si deve stanziare in due bilanci la somma richiesta. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

DONATI — Si associa alle dichiarazioni Modigliani. Ricorda che altre volte il governo ha presentato in sede di bilancio maggiori spese. Non vorrebbe che con il sistema adottato stasera si seppellisca la spesa.

PEANO — E' d'accordo con la tesi Modigliani. Posta la questione in questi termini egli invita l'on. Matteotti a ripresentare il suo ordine del giorno in sede di discussione del capitolo relativo.

MATTEOTTI — Accetta la proposta del ministro purchè egli si impegni ad un aumento di 30 milioni sul capitolo.

PRESIDENTE — Invita l'on. Matteotti a considerare se la proposta del ministro è o no accettabile.

MATTEOTTI — Chiede che il suo ordine del giorno sia votato per evitare che si possano stornare i fondi.

PRESIDENTE — Da alcune delucidazioni sulla base della legge della contabilità generale.

DE GASPERI — Voterà contro qualora l'on. Matteotti insista dopo le dichiarazioni del governo. (Voci all'estrema: *Lo sapevamo!*).

MATTEOTTI — Poichè il mio gruppo chiede l'appello nominale lo ritiro.

MODIGLIANI — E' una stupidità (*rumori*).

PRESIDENTE — Pone ai voti gli ordini del giorno SIPARI, ROCA e quelli del relatore. La Camera approva.

PRESIDENTE — Comunica che l'on. Peano, ministro del Tesoro prenderà accordi per l'aumento sul cap. 21 istituzione di nuove scuole elementari, con la Commissione di Finanza e Tesoro.

Esauriti così gli ordini del giorno sul bilancio della P. I. la discussione è sospesa.

Viene fissato l'ordine del giorno per la seduta di domani.

La seduta è tolta alle 21.50. Domani due sedute.

AL SENATO

Le dichiarazioni del Pres. del Consiglio

La ripresa dei lavori del Senato, dopo un mese di vacanze, ed anche l'interesse per le attese dichiarazioni dell'on. Facta, hanno richiamato alla Camera Alta gran numero di senatori.

L'aula è affollata: tutti i settori gremiti.

Presiede il sen. TITTONI. Al banco del Governo sono gli onorevoli Ministri Peano, Riccio, Bertone, Amendola, Bertini, Luigi Rossi e Ferraris.

Quando, alle 16.10, entra nell'aula il Presidente del Consiglio, i senatori si alzano applaudendo lungamente.

FACTA (Pres. del Cons. dei Ministri) — Ringrazio, profondamente commosso, il Senato del cortese saluto che ritiene diretto non tanto a me quanto alla Delegazione italiana di Genova, ispirandosi a sentimenti di italianità e pensando che colà erano riuniti i rappresentanti di 34 Nazioni, alle quali si doveva dare la consapevolezza della grandezza italiana ha spiegato nel modo migliore la sua opera, pensando che dopo le nostre fatiche l'Italia avrebbe avuto un senso più alto e più degno. Noi abbiamo inspirato la nostra azione a questo pensiero. Sapevamo che colà combattevano degli interessi gravissimi che fervevano dei contrasti, delle lotte: ma noi abbiamo avuto sempre la coscienza che l'opera nostra dovesse manifestarsi nel tentativo generoso di portare fra tutti la parola della pace, di questo fateno sentimento nella soriuzione delle grandi quistioni in discussione: noi abbiamo sentito che la tradizione ci affidava quest'opera di pace e ad essa abbiamo dedicato tutta l'opera nostra (*Applausi*).

Al momento in cui la Conferenza terminò nel momento in cui si tenne l'ultima seduta, 34 nazioni applaudivano all'Italia, con applauso pari al vostro, onorevoli senatori; ed io in questo momento sento una commozione eguale a quella che provai allora e sento che volete darmi approvazione al nostro lavoro e sento ancora l'orgoglio del vostro consenso. Questo consenso come le nostre fatiche che offriamo all'Italia nostra a questa Italia, grande, bella e benedetta, salutata oggi da tutto il mondo per la sua dignità. (*applausi vivissimi e prolungati*).

Il sen. FABRIZIO COLONNA ricorda la recente visita dei Sovrani nella Venezia Giulia. Manda un saluto alle terre che sono oggi unite alla Patria.

FACTA — Con elevate parole si associa.

TITTONI — Si associa e anche la proposta del sen. Colonna, con un vivo applauso, è approvata.

TITTONI — Commemora il sen. CARPELLINI con un elevato discorso. FACTA si associa.

C'è tanta attesa per le dichiarazioni del Governo che il sen. MAZZONI propone che si rinvii una votazione, e si discuta subito il Bilancio degli interni, ma l'on. FACTA s'è proprio in questo momento allontanato dall'aula e l'on Riccio si leva a parlare e prega il Senato, di rinviare a domani la discussione del Bilancio degli Interni, essendo il Presidente del Consiglio impegnato alla Camera.

Il Senato approva: sembra però che vi sia un po' di stupore: le attese dichiarazioni del Governo sulla politica interna sono rimandate a domani.

Si prosegue a svolgere l'ordine del giorno e si discute del decreto riguardante i provvedimenti a favore delle aziende esercenti servizi pubblici. Parlano a proposito di alcuni emendamenti i sen. REBAUDENGO, BOVIO, BELLONI e il ministro RICCIO.

Per le relazioni commerciali fra l'Italia e la Cecoslovacchia

In occasione della visita degli ospiti italiani, giunti a Praga dopo il pellegrinaggio nazionale allo Spielberg, è stata promossa dal vice presidente della Fiera di Praga comm. Giov. Votruba, presidente della Società di Esportazione per i paesi della Repubblica cecoslovacca, l'organizzazione di conferenze commerciali italo-cecoslovacche, che si svolgeranno durante la Fiera primaverile di Praga 1923.

Le massime di questa importante iniziativa, che riuscirà indubbiamente di sommo vantaggio per l'intensificazione degli scambi commerciali fra l'Italia e la Cecoslovacchia, verranno concretate in collaborazione col Ministro barone Chiaramonte Bordonaro, inviato straordinario del Regno d'Italia a Praga.

La convocazione del Consiglio della Confederazione Gen. del Lavoro

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro è convocato a Roma per sabato 10 giugno, alle ore 15, nella sede confederale.

La riunione precede quella del Consiglio nazionale del Partito socialista che, come è noto, avrà luogo la domenica mattina dell'11 corrente per trattare del nuovo atteggiamento del Partito sostenuto dai Gruppi parlamentari.

Trilussa

Trilussa è dei poeti che hanno la sfortuna, come diceva il Nietzsce, di essere chiari.

Chiara, anzi, e piacevole, la poesia di Trilussa può più di ogni altra essere ammirata per quella che, in un certo senso, è la sua parte minore.

Come delle parodie critiche di Luciano Folgore sono piaciuti le barzellette e i giochi verbali — la parte, insomma, scherzevole: la meno importante — e pochi hanno notato il valore critico e l'intenzione morale, così per molti ancora la poesia di Trilussa è in quell'ironia che non è se non il velo col quale il suo pudore tentò di nascondere la commozione o la tristezza o la commozione è la tristezza; e per moltissimi è in quello scherzo che, perchè spesso la chiude, pare loro il fine della sua poesia.

Avviene spesso delle poesie quello che avviene delle civiltà passate e delle religioni morte: avviene, cioè, che, come delle civiltà e delle religioni spesso si ammira più la parte sofistica che la dialettica, si ammirano delle poesie più le qualità esteriori che le essenziali; più le grazie formali e i modi che le profonde verità e la sostanza.

E' naturale, perciò, che in queste *Cose*, dove il poeta ha cantato più liberamente — con più audacia, cioè, o con più fiducia: con più fiducia negli altri — si sia veduto quasi un Trilussa nuovo.

Se nelle *Cose*, però, il poeta ha tentato meno di costringere la sua commozione e ha avuto meno timore di mostrare i suoi sentimenti; se qui ha dimenticato talvolta l'uomo, non per perdersi nell'Infinito, ma per ammirare le divine bellezze naturali; se talvolta il suo sorriso è qui un fiore di pietà — non si può tuttavia dire che qui vi sia un Trilussa nuovo o un Trilussa maggiore: non si può, cioè, dire che tutte queste qualità mancassero negli altri suoi libri.

Nascoste dall'ironia, l'indulgenza la bontà la pietà sono state sempre l'anima della poesia trilussiana.

Dalle sue prime poesie a queste *Cose* non c'è alcuna differenza, per quello che è dei sentimenti e dello spirito.

Anche quando — come nelle *Favole rammodernate* — il poeta è il moralista che vede i difetti e le colpe e le viltà degli uomini, e le nota, e le esamina, non è mai duro. Non solo egli non maledice; ma, nonostante tutto, non disprezza.

Pare quasi che, dopo aver mostrato, e più a se stesso che agli altri, la malvagità umana, egli non sappia o non possa o non voglia trarre le conseguenze logiche da quanto ha veduto: che non possa o non voglia conformare la sua condotta agli insegnamenti de' suoi studi e delle sue esperienze.

«Vedi come sono gli altri? Difenditi, dunque. Guàrdati. Disprezza. Sii duro; senza pietà» — sono gli insegnamenti della sua esperienza.

Ma egli, che è senza odio, non ha o non vuol avere la forza di essere conseguente.

Egli è come l'accusatore che, nel discorso, analizza con crudeltà logica la colpa e poi, nella conclusione, non può non obbedire ai buoni impeti del cuore.

Pare, quasi, che egli si costringa a guardare il male per frenare il proprio ottimismo. C'è quasi un dualismo in lui: una separazione del cuore dall'intelletto: una interruzione del ragionamento giusto quando dovrebbe giungere alla vita.

Lo scetticismo di Trilussa è solo intellettuale.

Dopo che il ragionamento lo ha persuaso a dir di no, il sentimento spesso gli impedisce di pronunziare la parola della proibizione o della condanna. Quando dovrebbe concludere, egli sorride; e in ogni modo, qualunque sia la parola che dice allora, quel sorriso è d'indulgenza e chi lo vede sente che è tale, nonostante i gesti e le smorfie del poeta.

E' come quando, dal calore della voce e dallo sguardo, si capisce che una negazione è stata pronunziata così, vanitosamente, solo per dimostrare la propria conseguenza ma che si può disobbedire perchè non si rattristerà nè si addolorerà alcuno.

Chiuso il libro delle *Favole rammodernate*, si sente, nonostante tutto, che il poeta spera e che si può sperare.

Nè potrebbe essere altrimenti. Come ogni favoleggiatore, Trilussa ha un fine morale; e anche il più severo moralista è essenzialmente ottimista.

Chi prèdica spera sempre che le sue parole correggano e migliorino quelli che le ascoltano.

Chi non spera, non parla; o parla per lagnarsi o per maledire.

Sebbene a qualcuno paia che Trilussa non abbia una ragione essenziale di scrivere in dialetto romano, la sua poesia non potrebbe non essere come è.

Il suo scetticismo non è, alla fin fine, se non lo scetticismo romano: lo scetticismo di chi è ricco o amaro di troppa esperienza: e, come lo scetticismo romano, se fa ritardare o impaccia o rende più cauta l'azione, non la impedisce, non la distrugge, non l'annulla.

C'è nello scetticismo del poeta come nello scetticismo romano una generosità fondamentale che impedisce alla stessa ironia di ferire.

Giudicatolo poco romano perchè di Roma non rappresenta l'uomo plebeo, non si è veduto che Trilussa è il poeta della nuova borghesia romana.

Nelle poesie di Trilussa l'uomo della plebe romana si è affinato. Non è più all'osteria.

Ha già il suo vestito nero e la sera va in qualche salotto a barattar quattro chiacchiere e a osservare.

Bacia la mano alle signore galantemente e galantemente parla di colture e di filosofia spicciola.

Ma, se i suoi vestiti e i suoi modi sono altri ormai, il suo abito mentale e il suo sentimento sono gli stessi.

Egli confronta involontariamente e anche inconsapevolmente i suoi nuovi compagni con i vecchi; e nel giudizio che esprime c'è una malinconia che somiglia molto al rimpianto.

Pare quasi che il poeta patisca un oscuro senso di prigionia.

Ma egli, dopo aver visto e giudicato tutto, non può non concludere filosoficamente: «Be': alla fin fine, poveracci anche loro!».

E', cioè, sempre romano.

Anche la sua arte, per quello che ne è della geometria come per quello che ne è dello spirito, è romana.

Ogi sua poesia è compita, perfetta, conclusa: un cerchio.

Pochi poeti, come Trilussa, sanno dire l'essenziale soltanto. Pochissimi, come lui, trascurano o disprezzano le parole per badare solo alle cose.

Le sue poesie sono come definizioni.

Qualche poesia più breve pare un epigramma e in tutta la sua arte c'è come un senso o un istinto epigrammatico.

C'è, nelle sue poesie migliori, la precisione e la concisione proprie ai buoni legislatori.

Egli usa le parole naturali e necessarie.

La sua poesia, che non ha difetti, ha solo la sfortuna di essere chiara.

Trilussa ha la disgrazia di poter essere capito sùbito — nel senso peggiore della parola. Nè si può dire che non gli nuoccia lo splendore della sua ironia.

Ammirato questo splendore, così, con uno sguardo, di lontano, pochi prendono la gemma in mano, a guardarne l'acqua, a soppesarla, a osservarne le sfaccettature e la legatura.

Così Trilussa pare a molti un poeta faceto e allegro.

Ebbene: ecco le *Cose*.

Forse la sua malinconia sarà vista, finalmente, poichè qui è più libera e più evidente.

Bisogna leggere queste *Cose*. E rileggere con spirito giusto tutte le sue opere, che egli ha cominciato a raccogliere e a riordinare.

Trilussa dev'essere ancora giudicato.

Trilussa ha scritto le sue poesie migliori questi ultimi vent'anni: non bisogna dimenticare.

GIUSEPPE MARUSSIG

Trilussa: «Le cose», poesie — Mondadori.

LETTERE DAL BRASILE

"Vale quem tem"

«Vale quem tem»: cioè «vale chi possiede». E' un gioiello di verità che potrebbe esser scritto sulla bandiera verde-gialloazzurra della Repubblica sotto al fatidico «Ordem e Progresso»: per ora è solo scritto sull'insegna di molte case di lotterie. Non si lancia un prestito a premi, non si indice una lotteria (ve n'è una al giorno) senza preannunciare largamente sui giornali e sui muri che «col lavoro soltanto non ci si può arricchire» che «vale quem tem».

Ed è la base di tutta la psicologia brasiliana: si spiega perfettamente considerando, non i fatti singoli, ma tutto quanto circonda in una analisi minuziosa. Non si può considerare il Brasile alla stregua dei nostri valori morali e materiali: ho già accennato di volo alle specialissime condizioni naturali del Paese: bisogna aggiungere le condizioni di razza.

Se il Brasile fosse stato colonizzato dalle razze anglo-sassoni, le sue condizioni sarebbero ben differenti ed abbiamo l'esempio del Nordamerica. Fu invece colonizzato da una razza latina che passò in quel tempo quasi subito alla sua decadenza e fu colonizzato con criteri bestiali: coi negri.

La vipera ha morso il ciarlatano; e i poveri negri che sono tutt'altro che idioti e tutt'altro che privi di cuore, sono oggi in tal numero che non si può tentare come negli Stati Uniti di diminuirli o di isolarli, ma costituiscono una maggioranza che bisogna accettare e colla quale bisogna lavorare.

Roosewelt che fu a cacciare e a tener conferenze a caro prezzo in Brasile, tornando a New York, iniziò un suo studio sul Brasile con le seguenti parole: «Brasile: Paese negro». Del libro che era atteso come la manna al Brasile per la propaganda che se ne sperava, non venne al pubblico in Paese neppure una copia: Roosewelt aveva ragione, ma il Governo aveva due ragioni.

Forse fra cent'anni le cose potranno essere differenti, ma ora l'elemento di colore è maggioranza, non nelle metropoli, ma nel continente: per poco non riusciva eletto testè Presidente della Repubblica, un mulatto ed è assai facile trovare incroci tra negri e bianchi: ho visto più di un italiano, ahimè, sposare una negra! In un paese dove la scelta fra le italiane non è scarsa.

Ed io ch sono squisitamente bianco credo che questa questione della razza entri per più che metà nelle ragioni della vita e della morale specialissime al Brasile. Non si può fare del sentimento in materia: è questione di vita: del resto, di tutto ciò la colpa è dei bianchi antichi e contemporanei. Il negro là è buono e pacifico, ma porta e porterà sempre con se le caratteristiche peculiari della sua razza

Trent'anni fa erano schiavi; solo nel 1889 sono stati liberati.

Ed ecco perchè bisogna molto perdonare al Brasile: chi non indulge coi bambini?

Erano schiavi e quindi strumenti di lavoro: quindi negrieri i loro padroni; erano cose redditizie come la terra, come le acque dei loro fiumi dalle pagliuzze d'oro. Erano cose inanimate

In trent'anni non si cambia una psicologia di qualche secolo; sono ancora vivi coloro che li sferzavano al lavoro ed ecco la mentalità della loro generazione, dei figli e forse dei nepoti: «Vale quem tem».

* * *

Perciò ogni cosa è buona e scusabile per giungere a possedere; figuratevi: questo Paese che da trent'anni soltanto ha abolito la schiavitù si è data una costituzione specialissima. I Ministri non sono responsabili, il vero padrone dello Stato è il Presidente, durante il suo periodo di governo può fare ciò che gli pare: i Ministri non sono che i suoi segretari — una vera costituzione o da popoli primitivissimi, o da popoli perfetti — e il Brasiliano non è più primitivissimo, ma non è ancor certo perfetto.

Basta aprire i giornali di partiti avversi, basta aver assistito ad una lotta presidenziale, per aver visto attacchi personali e familiari in una forma violentissima contro gli uomini più in vista del Paese, aver sentito accusati di omicidio un senatore S., aver visto accusato un Presidente P. di aver ceduto ad un suo futuro genero un appalto di lavori statali per cinquemila Contos di Reis, appalto immediatamente riceduto col profitto ai veri imprenditori Nord-americani, per persuadersi che una volta di più, anche in politica: «vale quem tem».

La stessa cosa, curata forse un po' meglio, succede anche in altri paesi.

Con simili basi, il potere della polizia è illimitato. E non potrebbe essere diversamente. La storia non si fa con annedoti, tuttavia sono gli annedoti quotidiani che fanno la storia. Il mio amico carissimo dott. G. celebre medico italiano, in Italia e a San Paolo, mi raccontava un giorno questo fatterello morale e me lo raccontava, naturalmente, come cosa che non lo stupisse più:

«Un medico italiano dell'interno un «giorno ebbe a curare un colono, ma il «colono continuando coi suoi disturbi, si «rivolse ad un secondo medico che lo «curò bene e lo guarì.

«In seguito, fra i due colleghi, si raffreddarono i rapporti.

«Il secondo dottore se ne lamentò col «Capo Politico (in ogni centro vi è un «Capo Politico), ma se ne lamentò, così, «senza clamore, senza rancore, e senza «soverchio disgusto, come di un gesto «poco simpatico di colleganza, e nulla «più.

«Ebbene, dopo un po' di tempo il primo dottore era *sparito*.

«?!?!

«Si, sparito. Il Capo Politico, amico «del secondo medico, aveva creduto di «rendergli un servigio, eliminandogli il «collega: lo aveva fatto accompagnare «nel Sertao, al bosco del Matto Grosso, «e lo aveva piantato là, come tutti coloro che danno noia, insieme ai detenuti «politici, nella foresta vergine, fra le «belve, le scimmie ed i serpenti.»

«Vale quem tem»: quindi non parliamo di organizzazione proletaria; ora si tenta di incominciare faticosamente un lavoro fra le nostre imponenti masse operaie, ma temo finirà come tutti i tentativi precedenti: in un certo momento qualcuno verrà chiamato per scegliere tra due proposte: o ritornare al paese di origine, o andare ad organizzare le scimmie ed i serpenti della foresta, per conto del Governo.

E' perciò che qualche nostro organizzatore si è affacciato timidamente al Paese, ha fiutato e poi è ritornato in Patria; è perciò che molti ne ritornano con idee nuove, anche se sono partiti come me, borghesi fino nelle midolla.

Ma questo è un lusso che non possono permettersi coloro che rimangono, che sono costretti a vivervi: se parlate turco i lapponi non vi comprendono, quindi in Brasile.... bisogna adattarsi agli usi del Paese.

* * *

Quanta filosofia in questo «vale quem tem!».

Sulla maravigliosa Avenida Rio Branco a Rio Joneiro, trovasi il palazzo di stile moresco con le piastrelle di porcellana fino al quarto piano, accanto alla elegante palazzina trecentesca, subito seguita da un mastodontico edificio secentesco, con le cuspidi dorate...: è questione di denaro.

Sulla Avenida Paulista a San Paolo vi sono delle ville principesche che contengono delle biblioteche stupende, con certe rilegature... (spiando dai vetri ho visto più volte Hegel e Spencer, accanto a Tagore e Borbusse: non giurerei però che tutta questa buona gente abbia famigliarità colle belle «gravudas...»). Le belle gravudas in fondo trovano molto più igienica una bella passeggiata in automobile, specie se le automobili sono di marche costose.

Si comprende perfettamente che questo Olimpo, quando viene a Roma, ritorna poi in Brasile senzo essersi divertito: non è aria.

E quando mi affannavo a parlare dell'anima di questa Roma immortale nei secoli dell'anima che noi le andiamo scoprendo ancora ogni giorno con amore e con umiltà, mi sentivo rispondere che a Montecarlo ci si diverte di più.

Una stella della nostra Colonia di San Paolo che anticamente era un modestissimo pianeta — ho detto che ho modificato le mie idee al Brasile e quindi non vado in cerca delle origini delle stelle attuali, sarebbe ingiusto a giorno d'oggi e sono sincerissimo — mi parlava una sera col Voi di prammatica e mi diceva, fra una tazza e l'altra di tea, che poco prima avevano avuto a San Paolo una bellissima stagione d'opera.

— Peccato che ci hanno dato ancora la Walkiria!...

— Come, peccato? Non è stata una bella edizione?

— Magnifica... ma l'avevo già vista... conoscevo già il soggetto... e poi, non parliamo di cose pesanti...: Petrolini, fa sempre furori

— Ah, già! Si, si.

E parlammo di Riviste, di Fox Trott e di Fado.

«Vale quem tem» Ma non bisogna disperare! Il Brasile vale moltissimo anche così, appunto perchè possiede moltissimo: è un continente ed è uno dei Paesi più ricchi del Mondo.

FRANCESCO PALAZZO.

Il Raid di un dirigibile P. V.

TARANTO, 9.

Ieri mattina alle 5 è giunto il dirigibile P. V. della Regia Marina, comandato dal tenente di vascello Brivonesi, che era partito la notte scorsa da Roma con a bordo 6 persone.

CRONACHE DELLA SCENA

"In bocca al lupo" al Quirino

Questa sera alle ore 21, la Compagnia Menichelli Migliari, rappresenterà una delle più brillanti commedie di Hennequin e Coolus dal titolo: *In bocca al lupo*, che ottenne ai suoi tempi il più caloroso successo.

Angelo Musco al Valle

Venerdì 10 giugno, p. v. inizierà al *Teatro Valle* un corso di alcune recite straordinarie, la compagnia diretta dal Gr. Uff. Angelo Musco che si preannunzia interessantissima.

Angelo Musco non ha bisogno di presentazioni poichè il pubblico romano da tempo lo stima e gli vuole bene.

La compagnia si compone di bravi attori che con il Musco formano quell'assieme omogeneo e simpaticissimo che tutti conoscono ed apprezzano.

Una recita sperimentale al Valle

E' annunciata al Valle, per la sera di sabato 10, una recita sperimentale della «Brigata Nova». Sappiamo che con queste nome un gruppo di valorosi filodrammatici si è riunito per portare alla ribalta una nuova commedia del collega Guido Orzi, dell'«Idea Nazionale». Sappiamo anche che questa commedia, in tre atti dal titolo «Da capo» è stata recentemente rappresentata in una delle migliori filodrammatiche della capitale, ove ha riportato lietissimo successo; ciò che fa bene sperare per la buona riuscita di questo nuovo e più importante esperimento scenico al quale l'autore vuole sottoporre il suo lavoro.

La serata si annuncia interessantissima.

La "Bohême" all'Adriano

La «Bohême» non è morta ancora. Intendiamo parlare di quella di Murger.

Chi ha assistito ier sera allo spettacolo dell'Adriano può averlo verificato. Più «bohêmiens» di così si muore; se essere bohême significa, come significava ai bei tempi del Montmartre classico, stropicciarsi, per così dire, di ogni convenzione umana nella santificazione ideale del proprio comodo.

Tutti fecero il loro comodo nella Bohême di ieri sera e il pubblico, in una di quelle sue buone ore di ottimismo collettivo, se la godè un mondo, meravigliandosi forse soltanto che, unica, e quasi fuoriposto in tanto spigliato «je m'en fische», prendesse sul serio la sua parte di *Musetta*, Laura Lauri, cantando con coscienza sempre e, in qualche momento con efficacissima maestria.

Certo l'Adriano fida molto sul carattere popolare dei suoi spettacoli e sulle ottime condizioni finanziarie della popolazione pratalola la quale gli riempie, anche con questi *calori*, palchi e poltrone tanto da non lasciar libera, come ier sera e qualche altra sera è accaduto, neppure la poltroncina destinata all'umile sottoscritto; però non bisogna poi, crediamo, abusare dell'ottimismo altrui ed una «Bohême», scherzi a parte, preparata con due sole prove, può essere, sì, un bel genere di récord, ma anche uno scherzo, di cattivo genere.

T.

Wlady al Margherita

sempre applaudito al delirio, canterà questa sera altre canzoni, inoltre, il debutto di *Flora de Viana*, l'addio di *Bimba*, di *Schaffer* ecc.

Il secondo saggio alla Scuola Musicale Romana

La Sala Sgambati accolse ieri, per il secondo Saggio annuale della Scuola Musicale Romana, un pubblico numeroso ed eletto che seguì con interesse e godimento artistico le piccole allieve della gentile professoressa Maria Bruni.

E questa vide coronata in modo lusinghiera la sua alacre ed intelligente fatica di insegnante, ed il successo delle sue allieve segnò il suo successo più bello.

Lidia Pagano e la sorella Lea, seppero, con maestria e con ammirevole senso di arte interpretare due pezzi di Padereroski ed una nostalgica Conzone Moldava di Spindher.

Parimenti si fecero applaudire Giuseppina Burconi, Clara Rossi ed Ernata Volterra che seppero dare molto sentimento ad alcune ben scelte sonate di Lang e di Rubinstein, e cosippure la bambina Emma Carelli e le signorine Maria Cristofari, Anna Burroni, Emma Buscolià e Maria Trafeli.

In complesso una manifestazione d'arte assai riuscita e simpatica che non può esser stata fonte che di soddisfazione per la signora Maria Bruni e le giovanissime ch'ella avvia sul sentiero dell'arte.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «Gioconda».

ELISEO (Compagnia Nuovissima) — Ore 21: «Selvaggia».

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21: «Benevento-Foggia».

MORGANA (Compagnia Bocci) — Ore 21: «Nino il muratore».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21.15: «Zero meno zero».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17.30: «Fagiolino medico per forza».

QUIRINO — (Compagnia drammatica Menichelli-Migliari e C.) — Ore 21: «In bocca al lupo.»

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9.15.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «L'ingenuo» di Ugo Falena tutto dal romanzo di Voltaine.

CORSO CINEMA. — «Chonquette ed il suo asso» con Prince (Tartufini).

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

CINEMA ORFEO. — «La Piccola Principessa» con Mary Pickford.

CINEMA OLYMPIA. — «Il Castello maledetto». Avventure drammatiche in 5 parti da giovedì 8 giugno.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il saggio finale degli Ufficiali alla Farnesina

(Fotografia Du-Bois e C.)

La Regina Madre assiste alle gare

Alla presenza della Regina Madre e del principe Ereditario, ieri alle ore 18 gli ufficiali del III corso trimestrale di educazione fisica tennero alla Farnesina, il saggio finale.

Tra le illustri personalità presenti notammo i generali Badoglio, Grazioli, Ravazza, Vaccari, Scipioni, Cei, Gazagna, Martinengo, Morcaldi, Della Valle, il comandante Bonaldi, il conte Cossilla, la contessa Taverna, donna Grazioli, il commendatore Pollio Salimbeni, il cav. Felici, conte Ravizza, dott. Paghino, comm. Tonetti, prof. Luzzi, ecc.

Magnifica l'accolta di signore e signorine che, nella bella giornata e colle loro *toilettes* davano all'ambiente un aspetto di grazia incantevole.

A fare gli onori di casa erano il colonnello Cravero, direttore della scuola di educazione fisica militare, il ten. colonn. Prencipe, il prof. Tifi, il maestro Irbusi e gli ufficiali istruttori Reguzzoni ed Anglant, maresciallo di marina Oletti.

Il saggio si svolse in modo magnifico ed il suo ottimo risultato torna ad onore degli infaticabili istruttori.

Si svolsero: marcie lente, esercizi di flessioni e di preparazione, lanci e getti di giavellotto, palla ferro, disco; spalliera svedese, volteggi a quattro cavalli in traverso, staffette, corsa ostacoli, corsa piana, pugilato, disarmi alla baionetta, sbarra fissa, parallele, tiro alla fune, arrampicata ai castelli, esercizi respiratori, assalti di scherma, gare di palla al volo, palla canestro, calcio, lotta greco-romana, salto in alto.

Ammiratissimi gli assalti di scherma alla sciabola fra i maestri Carlettie e Di Bono, e quello al fioretto fra i maestri Sassone ed Ammannato.

Seguite con vero interesse le esibizioni pugilistiche fra Pedasecca ed Alessandri, e fra Grasso e Ravizza; l'olimpionico cap. Loy si esibì, applauditissimo, in esercizi alla sbarra.

Prima della sfilata generale, la Regina Madre ed il principe Ereditario e le più alte autorità militari, vollero complimentarsi con i dirigenti la scuola militare di educazione fisica della Farnesina, che, oltre a cooperare grandemente alla diffusione dello sport nell'esercito, è scuola di disciplina, di coraggio e di serietà.

(Fotografia Du-Bois e C.)

Una bella fase di giuoco nella palla al canestro

Feste di gloria sul Tevere

Al nome di *Sartori, Scaramella Manetti, Della Rocca, Gennari, Ladelci, Redaelli* e *Saurel* il vecchio *club* Tevere-Remo, ha ieri murato un ricordo marmoreo, opera del suo socio scultore D'Antimo, là, dove i fortissimi giovani temprarono la loro giovinezza prima di farne gloriosissima offerta alla Patria.

Il R. Club Canottieri Tevere-Roma, ha commemorao ieri i suoi caduti, nell'anniversario del 50 anniversario della sua fondazione.

Alla cerimonia, il gen. Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel, vollero presenziare e rispondere con calde parole al saluto *in memoriam*, detto dal vice-presidente gr. uff. Sabatini.

Nel pomeriggio poi dal pontone costruito dai pontieri del Genio al comando del capitano Sbardellato, l'*Ammiraglia* e due *otto*, sono partiti risalendo il Tevere, ad incontrare il Principe Ereditario che s'imbarca presso villa *Ada* alle rive del Teverone.

L'*Ammiraglia* timonata dal gr. uff. Sabatini e con i signori: Alfonso Serventis, Centurini, Cavarsi e Boccacci ai remi, scende lentamente per via fluviale, scortata onorevolbente dai due *otto* e da uno stuolo di *jolette* e *sandolini*. Gli equipaggi danno il saluto alla voce, mentre gli invitati dalle rive e dai pontili applaudono vivacemente.

Alle 17.45 il corteo raggiunge il galleggiante ove il Principe è ricevuto dai dirigenti e dalle autorità.

La signora Angeli, la signora Boccacci e la signora Rinaldi sono le *madrine* graziosissime delle tre nuove imbarcazioni ed appena il Principino atteso alla Farnesina per il *saggio* finale del Corso istruttori ufficiali, si accomiava dai soci e dai dirigenti del glorioso Club, si iniziano le solite danze ed il *fox-trott* del *buffet*. Signore e signorine deliziose come la Giovanetti-Fraschetti, contessa Millo, baronessa Nisco, contessa Calcagni, contessa Scaramella, Manetti Voglino, Centurini, Calascibetta, Antonini, Sereni, Rivabella, Mattei, Cairelli, contessa Martini-Marescotti, Sabadini, Serventi, Pironi, Saffi, Cavozzi, Di Lorenzo, Folchi, Turbiglio, Anderson, Varvaro, contessina Pietromarchi, Belloni e tutti i canottieri e gli amici loro.

Il Campionato schermistico laziale

La presidenza del Comitato regionale del Lazio, in considerazione dei varii tornei che si sono svolti nel mese di maggio e di quelli che dovranno svolgersi dal primo del corrente mese di giugno al 20, sia a Pallanza come a Cremona per il Campionato nazionale dilettanti nelle tre armi, libero a tutti, per dar modo di parteciparvi ai dilettanti della regione, ha deliberato di soprassedere alla effettuazione del Campionato regionale laziale il quale in ogni modo sarà svolto entro l'anno ed in epoca da destinarsi.

Si invitano frattanto i dilettanti che sono stati ufficiati e gli altri che desiderassero partecipare al Torneo di Cremona a presentarsi per opportuni accordi a questa Presidenza. Sono state concesse le facilitazioni ferroviarie

Il Duca delle Puglie Sucaino

Mentre alla Sucai ferve l'organizzazione per Tendopoli alle sorgenti della Drava, quasi ad incitare l'istituzione goliardica nazionale nella sua opera di propaganda, S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Aosta Duca delle Puglie si è iscritto socio della Sucai.

Dall'Abruzzo

CARSOLI, 9.

Si è qui costituita da poco tempo la «Società Sportiva Pro Carseolis» che ha l'alto intendimento di coltivare in seno alla nostra cittadinanza una vera propaganda per il giuoco del calcio e per gli altri *sports* in genere. Siamo lieti poter dire che la nostra Società, per l'interessamento continuo del suo presidente, sig. Alfredo Basile, e di qualche altro appassionato *sportmen*, ha, in poco tempo, progredito moltissimo, tanto da destare l'ammirazione da parte di tutta la nostra popolazione.

Incontratasi parecchie volte, in *matches* amichevoli, con squadre di cittadine e paesi limitrofi, la nostra società è rimasta sempre vincitrice.

Vogliamo sperare che l'interessamento già dimostrato sino ad ora da qualche volenteroso che tutto sacrifica per l'incremento e per il bene della Società, non venga meno; anzi la popolazione tutta, che tanto tiene alla vita di questa, si augura che la sua opera sia incoraggiata dai buoni risultati che man mano vengono vieppiù verificandosi.

Apprendiamo con piacere che un comitato di *sportmen* Carseolani, con a capo i signori Alfredo Basile e Fernando Venditti, sta attivamente organizzando la sezione schermistica, in seno alla nostra Società.

Il giorno 13 c. m. i nostri bravi *foot ballers* s'incontreranno colla Società Imale di Tagliacozzo, avendo questa chiesta una partita di rivincita, in un match amichevole.

AVIAZIONE

Le eliminatorie per una gara di palloni sferici

WASHINGTON, 9.

Nella gara nazionale eliminatoria per palloni sferici è riuscito primo il maggiore Westover che pilotava un pallone italiano, percorrendo 1400 kilometri; secondo è riuscito Soneywell che ha percorso 888 kilometri. Un pallone è andato disperso.

Notiziario aeronautico

L'aviatore Kirsch alla conquista del record mondiale di altezza — L'aviatore Kirsch, il noto vincitore della Coppa Deutsch della Mourthe 1921, sta eseguendo un severo allenamento su biplano Nieuport 300 HP. per prepararsi ad una grande prova di volo in altezza nella quale egli intende abbassare tutti i records mondiali. Egli porterà seco apparecchi respiratori ecturbo compressori sui quali sta eseguendo speciali esperimenti. Egli intende raggiungere i 15.000 metri.

L'elica a passo variabile Pistolesi — Questo nuovo e geniale tipo di elica che ha già dato buoni risultati nelle prove in volo a Montecelio, sarà quanto prima montata su apparecchi polimotori nazionali.

Due apparecchi speciali Ansaldo per il Gran Premio d'Italia — L'aeronautica Ansaldo, oltre a preparare gli apparecchi A. 300 T. con motore Ansaldo San Giorgio 450 HP. ha iniziato la lavorazione di due apparecchi speciali monomotori che dovranno concorrere al Gran Premio d'Italia. Gli apparecchi saranno pilotati da Ferrarin e da Lovadina.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Ritorna in ballo l'Azienda Elettrica - I giornalisti abbandonano l'aula ma una decisa dichiarazione li richiama
Il discorso Balmas sulla legge su Roma.

Aperta alle 21.45 la seduta che minaccia di riuscire alquanto stanca, il sindaco Valli annunzia che il consigliere Cuccia ha chiesto d'urgenza la risposta alla seguente interrogazione sull'Azienda elettrica:

« Chiedo di interrogare l'assessore dei Servizi municipalizzati sui rapporti dell'Azienda Elettrica con il Consorzio delle Cooperative di Tivoli ».

L'assessore Lai risponde, assicurando che ha assunto per conto del Comune di Tivoli la diretta esecuzione dei lavori. Le Cooperative per i lavori di Tivoli volevano riunirsi in Consorzio, ma questo Consorzio non si è costituito ancora, e quindi i rapporti si sono svolti tra Azienda e Cooperative.

CUCCIA ringrazia l'assessore delle spiegazioni date, benchè il comunicato dell'Azienda alla stampa dia alla sua interrogazione esauriente risposta. A questo proposito domanda all'assessore se il comunicato sia stato fatto a pagamento il che gli sembra poco lodevole.

Esprime, poi la sua meraviglia per il titolo apposto al comunicato. L'oratore constata che mentre il Consiglio ha votato l'impegno dell'Azienda di versare un milione al mese per i lavori per lo sfruttamento delle forze idriche si siano spese sole 700 mila lire il che significa che si sono ritardati i lavori a tutto profitto delle Società private.

Si meraviglia che invece di un appalto si siano fatti dei piccoli cottimi che espongono l'Amministrazione a imbarazzi economici e a responsabilità in via giudiziaria.

Ha esaminato il comunicato del Presidente dell'Azienda, ma non riesce a spiegarsi come non siano stati pagati gli operai.

L'Assessore LAI domanda nuovamente la parola per rispondere a ciò che ha detto il cons. Cuccia. Incomincia con l'escludere che il comunicato dell'A. E. M. sia in risposta all'interrogazione Cuccia, poichè gli consta che il comunicato risponde ad altri che non ai consiglieri comunali: e ad altri si riferisce quindi l'indicazione relativa alla tutela di speculazioni private. Non sa se il comunicato sia, come afferma il Cuccia, a pagamento, ma quando anche ciò fosse, egli trova che l'Azienda, assalita da diverse ed opposte parti, doveva trovare il mezzo per poter portare il pubblico a piena conoscenza della verità; ed ha fatto ciò che riteneva più opportuno per dare a questa verità la maggiore diffusione.

In merito alle altre osservazioni, dichiara che il metodo seguito dall'Azienda dei cottimi settimanali con cooperative non la espone ad alcun danno; e che i rapporti interni tra l'Amministrazione delle cooperative e i loro soci non riguardano in alcun modo l'Azienda. Rassicura nuovamente che l'Azienda ha agito con rigorosa cautela e nessun timore deve essere nutrito in proposito.

Il cons. FATTOROSSI chiede si discuta il nuovo regolamento generale per le scuole medie e professionali.

Gli on. cons. CAMURALI e LEONARDI si oppongono.

FATTOROSSI non insiste; chiede però si discuta la proposta relativa a convenzione con la Coop. Case Mutilati che è approvata.

La legge su Roma
Parla il consigliere Balmas

Si riprende quindi la discussione sulla proposta della legge per Roma. Ha per primo la parola il cons. BALMAS il quale rileva che la discussione è stata alta e proficua. La proposta attuale costituisce una piattaforma della risoluzione del problema.

Questa proposta costituisce un disegno di legge vero e proprio. L'Amministrazione ha inchiodato sè stessa su dei punti fissi e quindi non ha potuto avere quella elasticità che le era forse necessaria.

Dubita che la domanda per il contributo del 30 per cento sulle imposte sia giustificata, così pure la compartecipazione nella tassa erariale per il trapasso delle proprietà. La richiesta fatta particolarmente per Roma non può giustificarsi. La sistemazione del contributo di miglioria, richiesta dalla Commissione mista di funzionari del 1919, è preferibile in quanto colpisce più facilmente il plus valore.

Tuttavia se il progetto presenta queste mende esse possono provocare da parte del Consiglio un contributo efficace per raggiungere un miglioramento del progetto stesso.

Si deve riconoscere tutto il buono della proposta che tende a rinvigorire le finanze del Comune.

Contro la teoria dell'on. Gusmano che trovava miglior sistema quello di affidare la vigilanza ai Ministeri anzichè alla G. P. A., osserva che tanto più grave è il pericolo, quanto più elevato è il potere politico di colui cui spetta la vigilanza.

Le libertà comunali trovano la loro salvaguardia nei collegi collettivi quali oggi sono normalmente costituiti. Bisogna quindi tornare alla G. P. A. ma ridotta nella sua struttura ordinaria, e non già nella forma eccezionale come volle la legge 1911. Piuttosto si restringa la competenza della G. P. A., si riduca la sua ingerenza ai veri atti importanti e non a quelli di scarso valore. Così si potrà dare più ampio respiro alla Amministrazione.

L'amministrazione ha assunto il potere con un forte deficit di bilancio che essa ha saputo notevolmente ridurre. L'Azienda tramviaria è ormai riorganizzata ed il suo deficit è sanato. Si è ottenuto altresì l'autonomia tramviaria. Questi sono titoli effettivi che ha saputo conquistarsi la Amministrazione. La minoranza non ha saputo trovare che delle frasi come quella del bilancio tendenzialmente di classe detta dal collega Casalini, sull'Azienda elettrica la minoranza non ha trovato altro argomento di discussione che quello sulla forza elettrica.

Oggi, come allora, la maggioranza è concorde e pienamente solidale. Allora al momento delle elezioni, fu motivo del l'unione un sentimento di fede; oggi una stessa concordia d'intenti tiene e rinsalda l'unione: l'amore per Roma.

Vivi applausi della maggioranza accolgono la fine del discorso Balmas.

I provvedimenti economici per il personale

Viene messa in discussione la proposta concernente la proroga dei provvedimenti economici per il personale.

PELLIZZARI spiega che la proroga proposta si riferisce a tutti i provvedimenti già adottati a suo tempo e cioè a quelli concernenti gli impiegati o tecnici di ruolo, gli insegnanti di ruolo, e le opere a termine. La proposta è approvata.

La seduta viene tolta alle ore 24 e rinviata a oggi alle 17.

Un incidente con la stampa subito risolto

Mentre il cons. Cuccia parlava lagnandosi che l'azienda elettrica avesse fatti dei comunicati a pagamento, ai giornalisti è sembrato di udire delle insinuazioni affatto lusinghiere al riguardo della stampa fatte dal cons. Gusmano.

Sembra infatti che questi rivolto a noi abbia esclamato:

— Bisogna pagarli...

Immediatamente i resocontisti inviano una vibrata lettera al sindaco, perchè voglia invitare il consigliere Gusmano a ritirare le parole, minacciando altrimenti di abbandonare l'aula.

Non appena Balmas finisce di parlare il sindaco prega il consigliere Gusmano a spiegare il senso delle sue parole.

Gusmano legge allora la seguente dichiarazione:

I signori resocontisti, con la lettera indirizzata al sindaco, han voluto dare una prova tangibile della sordità di quest'aula. Chiunque voglia riprodotte esattamente le sue parole deve farle dattilografare e distribuire. Come ieri oggi essi mi fan dire ciò che non ho detto.

Quel che dissi ieri risulta dal resoconto stenografico della seduta del Consiglio, che è sufficiente smentita a certi resoconti. Questa sera ho detto: « I comunicati basta che li paghi l'Anglo Romana » interrompendo il consigliere Cuccia, che pretendeva che l'Azienda Elettrica Municipale abbia pagato i suoi comunicati ai giornali.

In questo non c'è offesa per alcuno. Quando voglio offendere mi rivolgo direttamente alla persona e ne assumo la responsabilità.

Questa dichiarazione non soddisfa i giornalisti che abbandonano l'aula. Ma accorrono subito il capo della maggioranza comm. Cremonesi e il capo dell'ufficio stampa comm. Scifoni. Essi dopo aver parlamentato con i giornalisti riescono a indurli ad avere un abboccamento con il Gusmano presenti vari assessori e alcuni consiglieri. In una saletta avvengono le spiegazioni, e il consigliere Gusmano dopo di aver ripetuto che non aveva intenzione di offenderci cambia così la sua dichiarazione:

« I signori resocontisti, con la lettera indirizzata al sindaco, han dato una prova tangibile della sordità di quest'aula. Ho pronunziato queste parole: « I comunicati basta che li paghi l'Anglo Romana interrompendo il consigliere Cuccia, che pretendeva che l'Azienda elettrica municipale abbia pagato i suoi comunicati ai giornali.

« In questo non c'è offesa per alcuno. Quando voglio offendere mi rivolgo direttamente alla persona e ne assumo la responsabilità ».

E così l'incidente è stato risolto.

Servizio abbonamenti tramviari

L'Azienda delle Tramvie Municipali comunica:

« Per aderire ad analoga richiesta dell'onorevole Comune di restituire al suo antico uso l'aula del Borromini, alla Chiesa Nuova, si avverte il pubblico che il servizio per gli abbonamenti cesserà di funzionare negli antichi locali dei Filippini dal giorno 12 del corrente mese e che esso verrà ripreso il giorno 25 corrente nei locali situati in Via Carlo Alberto, nell'ex ospedale di S. Antonio, in Piazza S. Maria Maggiore.

L'orario sarà lo stesso di quello seguito fino ad oggi e cioè dal giorno 3 al 27 del mese, dalle ore 9 alle 16 di tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 16 di tutti i giorni anche festivi e dal 28 di ogni mese al giorno 2 di quello successivo ».

Il prezzo del carbone

L'Ufficio Annona comunica:

« Allo scopo di ottenere che sia diminuito il prezzo di rivendita al minuto del carbone, la Giunta ha stabilito che a partire da ieri per il carbone municipale siano praticati i seguenti prezzi: L. 0.40 al kg. al minuto al negozio — L. 0.43 al kg. a domicilio ».

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, via Aracoeli N. 3 desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina**, concorre ugualmente tanto al premio della **prima Tombola che è di L. 200.000** come pure a quelli delle altre 10 Tombole. Quindi una cartella, **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che la data dell'estrazione del **28 Giugno 1922 è fissa ed irrevocabile.** Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarre, perchè siamo prossimi al giorno dell'estrazione.

Ogni cartella costa Due Lire e trovasi in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

L'elemosina maggiore

I mendicanti si trascinano o vagabondano per Roma, liberamente, a tutte le ore, dappertutto.

In Piazza Colonna, in via del Tritone, davanti all'Accademia di Francia, i poveri tendono le mani, seguono, supplicano con lagni e con benedizioni. La gente passa. Qualcuno si ferma a offrire l'obolo della pietà; qualcuno passa come se non udisse; qualcuno si spazientisce e fa un gesto che non esprime davvero sentimenti di carità o pronunzia qualche parola dura.

I poveri ringraziano o si allontanano rassegnati.

Gente e poveri, insomma, fanno qualcosa.

Chi non fa nulla è giusto quegli che dovrebbe provvedere.

Noi non siamo certo di quelli che gridano contro i falsi mendicanti.

L'elemosina è quello che è. E' buona o cattiva secondo il cuore di chi la fa, non secondo il bisogno di chi la riceve.

Nè lo spettacolo della miseria ci infastidisce.

La pietà e la tristezza sono pure quei sentimenti che dovrebbero contradistinguere l'animale ragionevole dall'animale senza pretese.

Scriviamo queste righe con la piccola speranza — parliamo ai nostri amministratori, ahimè! — che chi deve ci oda.

Se chi deve udisse e provvedesse, queste parole varrebbero molto più del ventino che possiamo offrire.

Ebbene: prepariamo il ventino.

Una grandiosa festa a Piazza di Siena

Domenica prossima a Piazza di Siena vi sarà uno spettacolo quale mai fu dato ammirare per il passato.

Con i costumi delle varie epoche saleranno in Torneo i cavalieri del Reggimento Piemonte Reale, così che tutta la storia del glorioso reggimento sarà narrata dalle varie Quadriglie seguentesi nei giuochi diversi del Carosello. Altra meraviglia di costumi e di armi sarà offerta dalla Brigata granatieri di Sardegna. I Granatieri del 1922, indosseranno le uniformi che in tempi diversi indossarono i loro predecessori. Così che da quelli dei primi che appartennero al Reggimento della *Guardia* a quelli con gli enormi colbak tradizionali, si giunge con modificazioni e trasformazioni diverse alla attuale uniforme. Ogni gruppo rappresentante i tipi, avrà pure le armi dell'epoca e farà gli esercizi che allora si facevano, ed al comando usato nel periodo rievocato.

Festa dei bambini all'Ass. della stampa

Domenica 11 giugno corrente, alle ore 16, avrà luogo all'Associazione della Stampa la consueta festa dei Bambini, riservata alle famiglie dei soci.

I soci potranno accompagnarvi le loro famiglie senza inviti speciali.

VARIAZIONI CLIMATICHE

Colori e calori estivi

Quelli che non sanno mai come attaccare discorso, in questi giorni, hanno risolto il problema: — « Fa caldo... » — « Che caldo, eh? » — « Ma fa proprio caldo, è vero? ». — Da una, due dieci persone ti senti rivolgere la parola in così fatto modo originale.., e le frasi, che rivelano un così acuto... spirito d'osservazione, sono dette, spesso, con fare tanto graziosamente scemo che hanno, per chi sta assaporando i precoci rigori estivi, un tenue sapore ironico, una candida aria di « presa in giro ».....

Qualcuno ha il coraggio anche... di dirti « oggi fa caldo » con il tono pretenzioso dignitosamente modesto di quel che diceva: « Non faccio per vantarmi, ma oggi è una bellissima giornata.... »

Ieri, a mezzogiorno, il mio portiere vedendomi giungere a casa tutto sudato — mi asciugavo faticosamente la fronte... — mi disse seriamente:

— Scusi, fa caldo?

— Ah, cane! E me lo domandi? — stavo per dirgli tragicamente...., ma volli evitare un « fattaccio » per un nonnulla; e tirai via.

Il caldo, l'argomento del giorno, serve anche agli stitici freddurísti per dirne qualcuna madornale.

A un tale che sapevo da tempo disoccupato ho chiesto:

— Che fa, adesso?

— Fa caldo — mi ha risposto col più cretino dei sorrisi... (Gli avrei inviato sulla testa una spedizione punitiva di pugni....)

Il caldo è lo spunto magnifico per gli scrittori di varietà, la ricca fonte d'ispirazione delle fantasie esaurite. Come ogni anno — vedrete tra qualche giorno — avremo nelle terze pagine dei giornali le deliziose panzane sugli effetti del caldo a Parigi, a Londra, a Vienna, a New York; le deliziose panzane che spesso, volutamente o involontariamente raggiungono certi colmi da assurgere alla dignità...... giornalistica di « serpenti di mare ».

Sentiremo parlare dei soliti episodi di folle insofferenza collettiva al caldo per cui nelle ore meridiane, dieci, venti persone, d'ambo i sessi, si sono strappate violentemente gli abiti e gettate nelle pubbliche fontane; dell'immancabile signore cui i raggi cocentissimi del sole hanno bruciato.... la barba; delle esplosioni formidabili di bottiglie di alcoolici causate dalla temperatura, ecc, ecc.. Storie di questo genere: — e anche più.. difficile — complicazioni comiche e tragicomiche, causate dal caldo.

Il caldo, infine — bisogna che onestamente ve lo dichiari — è servito anche a me: per scrivere questo articolo....

* * *

Furoreggia il « trasparente ».

Il « trasparente » va sostituendo il «voile».

Il « trasparente » è quella tale cosa che lascia vedere quell'altra che c'è sotto (la definizione forse non è elegante, ma è esattissima....)

Non si riesce a comprendere le ragioni che consigliano le adoratrici del « trasparente » a lasciar trasparire quello che c'è sotto: vesti bianche, di colore, spesso nere. (Dio mio, come è brutto quel «nero» in trasparenza!) Piuttosto si può supporre che esse abbiano una spiccata tendenza a lasciar intravvedere... quello che dovrebbe star nascosto; infatti... ma lasciamo andare. Constatiamo che il trasparente quest'anno, è la predilezione delle nostre « maschiette ». Le nostre « maschiette » — carine, carine: vestitini vaporosi e cappellini fioriti — che in gai sciami, in certe ore affollano le vie e ci danno delle così deliziose impressioni estive.

L'anno scorso il colore in voga era il « lilla »: il « voiles » color lilla era la — diciamo così... — stoffa preferita dalle giovinette e dalle false giovinette che volevano apparire tali. Quest'anno il colore che prevale sembra per ora il roseo pallido. Si vedono anche in giro delle graziose toilettes bianche.

I cari deliziosi ventagli, hanno un poco simpatico concorrente: il piccolo ventilatore di celluloide.

Il progresso sempre dinamico... fa presa anche sulla leggiadria femminile: e chissà che non vedremo tra poco anche dei ventilatori applicati alle spalle con relative pile elettriche in apposite borsette... E' un peccato: erano così delicati e belli i ventagli!....

La campagna per l'abolizione del cappello dà lentamente buoni risultati; ma è un guaio coi sistemi del municipio di Roma chè la polvere delle strade si posa sulle ondulate chiome....! I « senza cappello » hanno rivolto a proposito una protesta al Sindaco.....

* * *

Si sogna già il Polo Nord e si cerca il fresco. Non è una cosa tanto semplice star freschi a questi... raggi di sole ma i tavoli all'aperto dei caffè e dei negozi sono, la sera e sino a mezzanotte, gremiti. L'istituzione delle orchestrine si diffonde: e granita di caffè con panna con accompagnamento di « Ivonne » per lire una e cinquanta.

E quelli che posano a eccentrici si esibiscono. Si vedono così, ogni tanto, dei tipi che si mostrano scamiciati, colle maniche della camicia tirate sin sulle spalle e che si sventagliano faticosamente con le « quarte edizioni ». Esagerati, ma molto... spiritosi...

I superbi fiumaroli che fanno pompa della « tintarella » sono ancora pochi in giro, sebbene le spiaggie... del Tevere rigurgitino di bagnanti.

* * *

Se andrà avanti di questo passo, il caldo, il Tevere e le spiaggie, vicine e lontane, non saranno più capaci rifugi ai torturati cittadini di Roma.

Ma ci sono, in « extrema ratio », le fontane le magnifiche fontane dell'Urbe, e già profanate e provate dagli affamati di... fresco. Necessità per alcuni non conoscere limite: e si vedranno come si sono tante volte visti, a mezzanotte bagnanti nelle acque della fontana capitolina; sguazzare impudicamente in quelle acque che D'Annunzio consacrò per il battesimo della romanità, ah, le conseguenze del caldo!...

Il problema della villeggiatura balneare sarà risolto come sempre dalle turbe di « r... » che abbondano nei paraggi del « Ghetto ». La fontana delle Tartarughe sarà il mare, la meta, e la piazza la spiaggia. Rivedremo così un pittoresco spettacolo balneare nel cuore di Roma e ci potremo divertire alle solite scenette gustosissime.

Variazioni estive? Poche novità degne di rilievo. L'unica forse quella del termometro che sale, sale, sale, come il caro vita.

Uno scienziato tedesco opina che siamo dinanzi a un ricorso geologico: la Terra torna sempre più calda come nell'epoca terziaria. Egli sta lanciando una straordinaria teoria in proposito. Speriamo che si tratti di un prodotto estero, se no bisognerà tutti prepararsi per una emigrazione generale nelle terre glaciali.

Per intanto godiamoci questo poco di caldo. E se si può andare in vileggiatura solo col pensiero, c'è Villa Borghese e le cartoline illustrate: un tantino di refrigerio è un sistema sempre buono per non sfigurare cogli amici...

RICCARDO LUNA.

Lo spinoso problema degli alloggi
Subaffittanti e inquilini

Un assiduo che evidentemente deve subaffittare qualche camera mobiliata, ci rivolge la seguente lettera che può documentare assai bene uno degli oggetti più dolorosi della crisi delle case:

Egregio sig. Cronista del « Popolo Romano »

Poichè da tempo si tratta sui giornali la questione degli affitti e subaffitti, pur senza trovare per quest'ultimi una via d'uscita equa e giusta, le sarei grato se ella volesse pubblicare quanto appresso nel di lei accreditato periodico, nell'interesse degli onesti subaffittuari e subinquilini.

Chi subaffitta non conosce generalmente il suo nuovo compagno di domicilio, e si adatta a viverci insieme, quasi sempre, perchè vi è costretto dal bisogno, e ciò premette la necessità del sacrificio!

Colui che prende in subaffitto una o più camere, essendo il più delle volte sconosciuto, si presenta come persona di educazione ineccepibile e di una correttezza senza eccezione!

Dopo qualche tempo accade però spesse volte, che il nuovo o la nuova coinquilina, « scopre in oro come il cavallo del Campidoglio ». L'educazione, la correttezza man mano spariscono, e subentra la padronanza e la scortesia, resa maggiore da chi sa che, entrato una volta in casa non può per legge esserne mandato via, e questa legge egli invoca ad ogni giusta osservazione di chi lo ha accettato in famiglia, e se ne vale appunto per fare il comodo proprio, contro ogni elementare dovere di educazione e di gratitudine verso chi lo ha ospitato.

Spesso paga poco e male, pretende tutto, ed all'occorrenza offende ed insulta senza timore che si reagisca contro di lui, perchè le famiglie a modo non intendono compromettersi, ed i subinquilini sono protetti, da tutte le associazioni di quelli che si chiamano senza tetto e dalle incoscenti autorità.

Nè è possibile ricorrere alle vie giudiziarie, perchè i testimoni di fatti accadenti in casa, non sono sempre pronti, e le persone appartenenti alla famiglia non hanno valore di testimonianza.

Se si va dal Commissario degli alloggi, quando dopo lunghe processioni di anticamera vi riesce a parlarvi, vi sentite rispondere: «Faccia gli atti giudiziari e poi vedremo se sarà il caso di intervenire ».

Tutto questo in base ad una legge che vi toglie la libertà in casa vostra!

Ora se è giusto che chi affitta una camera non debba farne una indegna speculazione, limiti la legge il prezzo dell'affitto, ma non obblighi di tenere delle persone in casa quando il proprietario di questa non intenta più affittare sia, perchè l'appartamento è interamente necessario alla famiglia di lui, sia che colui che vi è a subaffitto s'è reso indegno di esservi tenuto; e senza promuovere giudizi, che portano spese e disturbi si dia autorità al Commissario di pubblica sicurezza o a quello degli alloggi, di sfrattare i subinquilini, che per le ragioni sopra esposte, non possano essere più tenute in affitto.

In conclusione la legge non deve togliere la libertà a nessuno, e specialmente ai galantuomini per darla ai semi-pazzi o agli imbroglioni, perchè sul modo col quale oggi si procede, non vi sarà più alcuna famiglia che cederà in affitto un angolo qualsiasi del proprio appartamento.

Ringraziandola dell'ospitalità di lei Dev.mo assiduo al «Popolo Romano» da 40 anni.

Le considerazioni dell'assiduo, sono abbastanza giuste: in realtà la legge, meglio i decreti legge riguardanti i fitti, danno luogo da tempo a gravissimi inconvenienti che occorre eliminare. Certo però che data la crisi acuta delle case, non è possibile tornare, così senz'altro, alla libera contrattazione.

L'assiduo ha ragione quando dice che il padrone di casa dovrebbe poter mandar via l'inquilino malvagio e prepotente.

L'eccezione però non può diventar regola, altrimenti chissà anche i padroni queste angherie potrebbero commettere: allora, a protestare, ci sarebbero gli inquilini.

Osserviamo d'altra parte, che nei casi, come quello denunciato dall'assiduo, il Commissario degli Alloggi può intervenire e provvedere equamente e adeguatamente, consigliando gli opposti interessi.

Commissione dell'Equo Prezzo

La Commissione, nella sua ultima riunione in Camera di Consiglio, presieduta dall'avv. Cucinello, ha emesso le seguenti ordinanze:

1. Accoglie il ricorso di Venturi Igino contro la ditta fratelli Annibaldi e fissa il giusto prezzo riducendo la somma da lire 268 a lire 238 (Solvi);
2. Accoglie il ricorso di Bogai Torquato contro ditta G. Urbani, e riduce il prezzo da lire 11.50 a L. 6, ordinando la restituzione delle 5.50 percepite in più;
3. Accoglie il ricorso di Sasselli Eugenia contro la calzoleria Tofanari Egisto, e riduce il prezzo delle scarpe da lire 70 a 30 ordinando la restituzione di lire 40;
4. Accoglie il ricorso di Palmarini Guido contro ditta Bondì in via Flavia e fissa il giusto prezzo della stoffa sulla base di quello di costo ed ordina la restituzione di L. 45.16.
5. Accoglie il ricorso di Mennucci Mosè contro la cartoleria Villa ed ordina la restituzione di lire 7.

I cavi telefonici e le strade

La Direzione dei Telefoni deve provvedere alla riparazione di canapi telefonici nella via dei Fornari e in piazza SS. Apostoli. Si tratta di lavori urgenti e resi indispensabili per consentire le comunicazioni con l'Esquilino, il Celio e l'Areoscalo di Ciampino. Tali lavori importeranno l'apertura di cavi stradali della zona suindicata e dureranno una diecina di giorni.

Interessi di categoria

IL MINISTRO DEL TESORO RICEVE GLI IMPIEGATI EX-COMBATTENTI

Il ministro del Tesoro ha ricevuto una Commissione d'impiegati ex-combattenti, la quale ha chiesto che dai nuovi provvedimenti economci in favore degli impiegati statali siano stralciate le provvidenze per gli ex combattenti, sia per assolvere l'impegno solennemente assunto dal Governo di provvedere alla sorte di questi valorosi reduci di guerra, sia perchè quelle provvidenze riguardano anche i ferrovieri postelegrafonici, magistrati ed insegnanti.

Il ministro ha consentito in linea di massima alla richiesta, ma ha dichiarato che spettava al Parlamento una tale decisione.

E' stato interessato il gruppo parlamentare e specialmente quello dei combattenti perchè siano al più presto emanate quelle provvidenze.

IL PERSONALE DI IV CATEGORIA

Nell'ultima riunione del Comitato esecutivo della Federazione Nazionale impiegati di 4. categoria è stato deliberato di seguire le direttive sindacali della Confederazione dei dipendenti dallo Stato e di tenere il Comizio della categoria per il giorno di mercoledì 14 corrente. Venne infine deciso di convocare per il giorno 18 tutti i capogruppi degli uffici centrali e provinciali, alle ore 20, in piazza di Spagna 29.

SINDACATO MOVIMENTISTI POSTALI

Nell'udienza del 6 corr. il sottosegretario di Stato alle Poste, on. Petrillo, ha comunicato al Segretario Generale del Sindacato Movimentisti Postali, Pasquale Fanti — in assenza del Comitato Centrale — che sarà sollecitamente ripristinata la convenzione di assicurazione contro i rischi ferroviari a favore del personale postale viaggiante.

L'on. Petrillo lo ha inoltre informato di essere stato all'uopo incaricato dal Ministro on. Fulci per la elaborazione del progetto, rassicurando che nella convenzione in parola saranno ristabilite le stesse norme, garanzie e diritti già contenute nella vecchia convenzione con la Cassa Nazionale degli Infortuni.

Il segretario Fanti prese atto delle comunicazioni fattegli, rinnovò all'on. Petrillo la illustrazione degli altri problemi interessanti la classe, i quali non ammettono nè indugi nè dilazioni. S. E. l'on. Petrillo ha dichiarato che ricorderà al ministro on. Fulci, non appena avrà fatto ritorno in Roma, le questioni che tengono tuttora agitata la classe dei Movimentisti.

Il Comitato Centrale, riesaminata quindi la situazione, ha deciso di mantenere la linea di condotta fin qui seguita, fino a tanto che il Governo non accederà alle altre richieste e però ha inviato alle Sezioni ed ai Consiglieri Nazionali un'apposita circolare, raccomandando la massima disciplina e l'obbedienza alle istruzioni già ad esse date con le precedenti.

SOCIETA' FRA GLI IMPIEGATI

Sabato 10 giugno, nella sede della società, via Torino 101 dalle ore 18 alle 22, avranno luogo le elezioni parziali per la rinnovazione delle cariche sociali.

La " Merveilleus „ supera se stessa

colla sua nuova collezione estiva, che è quest'anno eccezionalmente ricca. Ogni giorno i negozi della « **Merveilleuse** » di Torino (Roma: Via Condotti 12-13 e Napoli: S. Caterina a Chiaia 71) vengono riforniti delle novità recentissime segnate da prezzi minimissimi.

Il solito sfregio

All'Ospedale di S. Spirito si è dovuta recare iersera, per farsi medicare un lieve sfregio alla guancia sinistra, la donnina allegra Matilde Pandolfini. Dopo essere stata giudicata guaribile in pochi giorni, la femmina disse di essere stata così conciata da un suo... cliente.

— Ed il motivo? — domandò la guardia di servizio.

— Mah...

Ci vogliamo credere?

Una vecchia uccisa dal fuoco

Per una fatale imprudenza una vecchia più che settantenne ebbe iersera a far sì che la fiamma di una candela le si appiccasse alle vesti riducendola in fin di vita.

Essa è tal Maria Bertini.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA =

L'agitazione degli ingegneri

FERRARA, 9.

A chiarimento dell'odierna agitazione degl'Istituti Industriali di 3. grado il comitato centrale di Bologna dirama il seguente comunicato:

L'origine di questo movimento che si protrae da un decennio, è dovuta al fatto che gli ingegneri vogliono siano ad essi riservati, con garanzia dello Stato, i posti dirigenti nelle aziende statali comunali, provinciali e private, il che equivale a chiedere dallo Stato un trattamento di favore a loro vantaggio esclusivo.

In questo modo ai diplomati dagli istituti industriali di terzo grado sarà preclusa ogni via per riescire a mansioni direttive.

Tutto ciò ebbe a determinare in seno all'Associazione Nazionale italiana tecnici diplomati d'istituti in parola, una agitazione per arginare le eccessive ed assurde pretese degli ingegneri e ottenere un riconoscimento giuridico adeguato alla loro istruzione tecnica.

Detta associazione pone la questione in questi termini: Chiede allo Stato che uniformandosi alla legislazione delle altre nazioni; quali: Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Stati Uniti, ecc. voglia concedendo agli attuali ingegneri il titolo di «Dottore in Ingegneria» riconoscere ai diplomati dagli istituti industriali, il titolo di «Ingegnere Specialista» dando così la possibilità di ottenere una occupazione, ed ai primi quella di «vivere e lasciar vivere».

La distinzione di questi titoli rimarrebbe ben nota come lo è nel campo degli studi commerciali in cui esiste il ragioniere che può essere a capo di una qualsiasi azienda, ed il dottore in ragioneria al quale sono riservati impieghi di maggiore importanza adeguati al suo titolo.

E' superfluo notare che gli interessi dei diplomati sono anche quelli degli studenti giacchè costoro uscendo dalla scuola verrebbero a trovarsi disoccupati; da cui la necessità e il dovere di essere solidali e compatti nell'agitazione. Gli allievi dell'Istituto industriale escono col titolo di perito industriale, nonostante ciò ad accrescere l'enormità della cosa S. E. il ministro Rossi ha sottoposto alla approvazione dei ministri un progetto di legge che istituire presso ogni circoscrizione giudiziaria due albi, uno per gli ingegneri ed uno per gli architetti, solo agli iscritti nei quali saranno concesse le perizie essendo le iscrizioni riservate a coloro che siano muniti di laurea di Università o Politecnico.

In tale modo agli allievi dell'istituto industriale, ai quali lo Stato riconosce tuttora il titolo di perito, verrebbe chiusa anche questa via di occupazione. La cosa è enorme e sembra strano che persone giudiziose possano subire addirittura il movimento degli ingegneri indubbiamente senza sapere come è impostata la questione.

Perciò, meglio sarebbe, che tanto questi che i periti avessero al Parlamento prima di deliberare in merito fossero al corrente della questione ed il Governo non venisse a prendere delle deliberazioni a favore di una delle parti senza prima aver sentito il parere di una commissione rappresentante le diverse categorie.

Un socialista ridotto in fin di vita nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 9.

Un altro triste episodio della lotta di fazione che tuttora imperversa nel Reggiano, è avvenuto ieri sera nella località Fabbrico, presso il Comune di Vezzano. Un socialista, certo Grasselli Dante, contadino, di anni 26, è stato ferito gravemente da un colpo di rivoltella sparatogli da un fascista, di cui ancora non conosciamo il nome.

Sul fatto ci mancano ancora precisi particolari. Dalle prime indagini parrebbe che negli scorsi giorni il Grasselli abbia avuto incidenti con un gruppo di fascisti. L'incidente però si sarebbe esaurito senza gravi conseguenze anche per la intromissione di varie persone.

Ieri sera il Grasselli, che era in compagnia di un suo amico, certo Montruccoli Ernesto, si avviava in bicicletta verso casa sua, allorchè veniva raggiunto da due fascisti coi quali venne a contesa. Ad un tratto il Grasselli cadde al suolo ferito da un colpo di rivoltella.

Avvenuto il fatto i fascisti si allontanarono mentre il ferito veniva soccorso dal compagno e con l'aiuto di altre persone accorse, venne trasportato all'Ospedale dove vi giunse in fin di vita.

Sul posto si sono portati funzionari e carabinieri per le indagini opportune.

Giovane decorato al valor civile

REGGIO EMILIA, 9.

Ieri, con nobilissime parole di circostanza pronunciate dal R. Commissario del Comune, comm. Scamoni, si è svolta, dinanzi alle autorità rappresentanze e molta folla, la cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valor civile, al giovane Mario Morini per un atto di coraggio compiuto nel maggio 1921. Il Morini, infatti noncurante del pericolo a cui si esponeva, si slanciava risoluto contro due cavalli in fuga attaccati ad un carro trasporto di artiglieria, riuscendo a fermarli dopo sforzi inauditi.

Dramma famigliare a Reggio Emilia
colpito dalla moglie con sedici coltellate

REGGIO EMILIA, 9.

Un dramma, dovuto all'alcoolismo, è avvenuto ieri in Villa Canali.

Il falegname Ferrarini Luigi di anni 44 aveva preso a maltrattare la propria moglie Jori Adele di Domenico di anni 36, che da qualche tempo perciò viveva una vita insoffribile. Il brutale marito quando rincasava ubbriaco, il che avveniva spesso, percuoteva la povera donna, la quale ieri stanca ormai dei maltrattamenti e delle percosse, accecata dall'ira e dalla disperazione, corse in cucina, e armatasi di un coltello si avventò sul marito ferendolo con sedici coltellate in varie parti del corpo.

Lo sciagurato cadde riverso al suolo in un lago di sangue. Il ferito venne poscia dalle persone accorse trasportato all'ospedale. Sembra che le ferite non siano mortali.

Procedimento giudiziario a carico degli ex sindaco e segretario com. di Godigoro

GODIGORO, 9.

In data odierna è stato spiccato un mandato di comparizione dal giudice istruttore di Ferrara, a carico di Telloli Luigi e Melloni Luigi rispettivamente sindaco e segretario di questo comune durante le passate amministrazioni socialiste, per rispondere entrambi del delitto di peculato continuato in danno del Comune, per avere in correità fra essi, dalla fine del 1912 all'agosto del 1921 con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa sottratta la somma di circa L. 275.949, delle quali per ragioni del loro ufficio rispettivo di sindaco e segretario comunale avevano l'amministrazione. I suddetti sono citati a comparire personalmente avanti al giudice istruttore entro le 9 del 16 giugno con diffidamento che non comparendo verrà contro di essi rilasciato mandato di accompagnamento giusta l'art. 317 del Codice di procedura penale.

Aggressione e rapina ad Ariano Polesine

GODIGORO, 9.

Certo Bertaglia Angelo di Corbola rincasando col compagno Zanella Giuseppe, improvvisamente veniva da questi aggredito e bastonato producendogli lesioni gravi alla testa, e lo rapinava poi del portafogli contenente qualche centinaio di lire. L'aggressore venne arrestato mentre stava medicandosi una leggera ferita riportata nella colluttazione.

Il Segretariato di Assistenza ai combattenti di Pordenone

PORDENONE, 9.

Il locale Segretariato di Assistenza per i Combattenti riconosciuto dall'opera nazionale, comunica che col 1. giugno corrente anno, l'Ufficio di Pordenone sarà aperto al pubblico nei giorni di giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 8 alle 12.

Avverte inoltre che ogni sabato apposito incaricato dell'Ufficio Provinciale di Udine, si recherà in Pordenone per il sollecito disbrigo delle varie pratiche e per la diretta sorveglianza sul buon andamento del Segretariato stesso.

Tutti gli ex combattenti ed i parenti dei caduti che ancora non avessero ottenuto quanto loro spetta di diritto, potranno rivolgersi per consiglio e per aiuto al detto Ufficio, sito provvisorio in via Bertossi N. 8.

L'opera del Segretariato, come quella dell'Ufficio provinciale d'assistenza è assolutamente gratuita.

L'illuminazione pubblica a Vernazza

SPEZIA, 9.

Ieri abbiamo avuto l'inaugurazione della illuminazione pubblica.

Alle ore 21 una salve di mortaretti ne ha dato il lieto annunzio alla popolazione, che si è riversata nelle vie e nelle piazze, dove in mezzo al più grande entusiasmo si è trattenuta fino a tarda ora a godersi il festoso spettacolo, che per la prima volta dalla sua esistenza [illegible] offriva il nostro pittoresco paese, che lo rendeva ancora più pittoresco del solito.

E' così la nostra civica amministrazione [illegible] finalmente riuscita ad ottenere la regolarizzazione di una nuova scuola in località Drignana, alla cui apertura ed al cui mantenimento aveva provveduto da cinque anni a spese sue e del patronato scolastico; che con recente deliberazione in corso di approvazione ha provveduto ad uno dei più importanti problemi, quale è quello della distribuzione dell'acqua nelle case, [illegible]

Altri grandi problemi stendono ancora la soluzione, ma non potrà mancare; il grande amore che l'amministrazione nutre per il paese, lo spirito di iniziativa e di progresso e la tenacia di propositi che la animano ne sono arra sicura.

Lo sciopero dei muratori

SPEZIA, 9.

E' stato proclamato ieri sera in un comizio all'Unione Fratellanza, lo sciopero dei muratori.

La vertenza fra datori di lavoro e operai data da parecchio tempo. I dirigenti dell'organizzazione edile e il segretario della vecchia Camera del Lavoro avevano tentato di venire a una via di conciliazione e ciò pareva facile, perchè la classe non domandava che il rispetto della vecchia tariffa 1921 con l'orario massimo delle otto ore per i mesi d'estate già anche questo modificato col concordato, ma i tentativi fatti in questo senso non approdarono a nulla. Di qui lo sciopero. Gli scioperanti che sono quasi un migliaio, si riuniscono ogni mattina nel salone dell'Unione Fraterna e il Comitato dirigente nei locali della vecchia Camera del Lavoro dove siede in permanenza.

Nel comizio di stamane ha parlato il segretario della Camera del Lavoro e quello della Lega, come pure ha parlato Gino Fenerani per la Federazione portuale.

Nell' "Unione fraterna,, di Spezia

SPEZIA, 9.

La direzione della Società «Unione fraterna» di Spezia comunica che in conformità della deliberazione presa dall'assemblea ordinaria tenuta il 9 aprile 1922, col 1. giugno corrente entra in vigore l'aumento della quota mensile da lire 3 a lire 4 e il sussidio ai soci ammalati da lire 2 a lire 3.50 e la sovvenzione vedove a lire 4.

Si uccide con un colpo di carabina

VERONA, 9.

Giunge notizia dal paese di Dossobuono, che colà si è suicidato, sparandosi un colpo di carabina alla tempia, il trentaseenne Gino Zuccato in seguito a ristrettezze finanziarie. L'infelice era conosciutissimo anche a Verona, ove era stato più volte occupato quale cameriere nei principali ristoranti.

Un altro suicidio

VERONA, 9.

Per cause che a nessuno ha voluto esternare, ha posto fine alla sua esistenza, gettandosi in un canale che conduce a Bussolengo, la trentenne Maria Caccia. Iori abitante a S. Pietro Incariano.

La rivista militare in Piazza V. E.

VERONA, 9.

Il generale Zoppi, comandante della nostra divisione militare, in occasione della festa dello Statuto, ha passato in rivista in Piazza Vittorio Emanuele, le truppe del presidio, le quali si trovavano schierate verso il Pallone e davanti alla Gran Guardia.

Dal Castello S. Felice tuonava il cannone. Una folla innumerevole di gente ha assistito alla suggestiva cerimonia sia dal Listone che dai balconi dei palazzi, dai quali pendevano i vessilli della Patria. Quindi è seguita la solenne cerimonia della consegna delle ricompense ad ufficiali e soldati veronesi, che si sono resi meritevoli durante la guerra, fatta personalmente dal generale Zoppi, dopo la lettura del nome e cognome dei decorati e delle motivazioni. Tra questi vi è il generale Maggia Emilio, comandante della Brigata *Rovigo*, al quale, già fregiato di altre medaglie al valore, gli è stata consegnata la medaglia d'argento. Terminata la consegna delle ricompense, il generale Zoppi ha pronunciato un breve discorso, al quale hanno seguito la marcia reale e l'inno del Piave.

L'adunata aviatoria di Milano

MILANO, 9.

La «Lega Aerea» comunica che l'adunanza aviatoria che era stata indetta per il 19 corr. a Milano è stata rimandata al 22 corr.

Il Padiglione Spagnolo all' Esposizione

MILANO, 9.

Ieri mattina, alla Esposizione Internazionale d'Arte, è stato inaugurato il padiglione spagnuolo, la cui costruzione, di proprietà del Governo spagnolo, fu iniziata alla fine di gennaio. La raccolta di opere che figurano in questo padiglione è stata organizzata dal Direttore generale delle belle arti di Madrid, signor Garcia de Leamiz.

L'inchiesta pei fatti di Fiume

FIUME, 9.

L'autorità militare si è posta instancabilmente alla inchiesta per precisare le responsabilità nell'attacco contro i nostri soldati al confine di Fiume.

Da quanto è potuto trapelare dal riserbo impostosi dalle autorità, si sarebbe già accertata la colpa diretta di 7 individui. Si trattava assolutamente di una banda non improvvisata ma preparata e organizzata di ex-questurini zanelliani, circa 40, al comando di un ufficiale della Questura.

La convocazione del Consiglio nazionale della F. I. O. M.

MILANO, 9.

In seguito all'ordine del giorno secondo il quale la massa avrebbe dovuto porre al comitato di agitazione un «ultimatum» di 24 ore, entro il qual termine, il comitato stesso avrebbe dovuto allargare il movimento, dandogli il carattere di sciopero generale, si è convocato il comitato di agitazione, composto come si sa di delegati della «Fiom», della Unione sindacale italiana e della Unione sindacale milanese.

Il comitato ha in sostanza respinto l'ordine del giorno suddetto.

Ha preso poi la decisione di convocare prossimamente il consiglio nazionale della «Fiom» per esaminare la situazione e perchè prenda le deliberazioni di carattere nazionale che credesse del caso.

Associazione dei Cavalieri della Morte sciolta dalla P. S.

VENEZIA, 9.

In seguito agli incresciosi incidenti verificatisi in questi giorni, dietro ordinanza del prefetto, nel pomeriggio di ieri quattro funzionari di P. S., scortati da carabinieri e guardie regie, si sono recati alla sede dei Cavalieri della Morte, in Calle dei Bottari, dove hanno proceduto allo scioglimento della Associazione. Vennero sequestrati tutti gli incarti, e si procedette anche all'arresto di un cavaliere della morte trovato in possesso di una rivoltella.

Il provvedimento ha trovato il più largo consenso tra il pubblico, perchè l'Associazione non aveva carattere ben definito ed era composta in parte da elementi compromessi per precedenti penali, aveva dato luogo a continui turbamenti dell'ordine pubblico, provocando anche l'esodo dalla nostra città di forestieri che in questa stagione affluiscono a Venezia.

La bachicoltura in provincia di Arezzo

AREZZO, 9.

Allo scopo di dimostrare praticamente la necessità e la convenienza di riformare gradatamente la nostra gelsicoltura e bachicoltura nel senso di renderla più economica e diminuire di conseguenza il costo di produzione del chilogrammo-seta, la nostra Cattedra Provinciale di Agricoltura ha istituito, coll'aiuto di Esperti bigattini, 33 allevamenti modello aperti al pubblico, dove il baco da seta, anzichè venire allevato sui comuni graticci ed alimentato con foglia staccata dai rami, viene invece posto in speciali cavalloni ristici ed alimentato, come allo stato naturale, con rami fronzuti, senza eseguire nessun cambiamento di letto, con grande economia di mano d'opera e di foglia ed in istato igienico perfetto.

Diamo l'elenco degli sperimentatori affinchè chi volesse visitare gli allevamenti in parola possa recarsi agevolmente sul posto: Fattoria di Monsoglio, Laterina: Matteo Borgogni, Comanducci Angelo, Barbagli Francesco — Fattoria di Fontarronco (Monte S. Savino) presso fattoria, Romanelli Eugenio, Bardelli Olinto, Mattioli Pasquale, Randellini Amato, Randellini Gustavo, Arezzini Danilo — Fattoria di Frassineto (Arezzo): Malentacchi Benedetto (in Manziana); Proprietà ing. Paoli, Arezzo, S. Fabiano: Borghesi Santi; Subbiano: Franzeri Maria, Giannini e Signorini (tre allevamenti) e presso la fattoria Duci Maria a Pieve a Bagnoro, proprietà dott. Severi; S. Marra (Arezzo); Magnanensi Eugenio, Magnanensi Elisa, Tamburri Francesco (Villa De Bacci); S. Leo, Fattoria avv. Cocchi Giuseppe: Mazzini, G. B.; Fattoria della Strisca dei fratelli Occhini, Arezzo, Cadeschi Santi al potere striscia, Palazzo Andrea a S. Firmina: Poppi, Bordoni Giuseppe (Fattoria Gherardi), Serrotti al Podere Mezzaoosta; Bibbiena, Lippi Michelangelo (Lazzaretto), Fattoria Baroni, Sergardi in Camucia, tenuta S. Caterina; Castiglion Fiorentino: Fattoria Cesaroni Venanzi in Broio.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Cinque Comuni abbandonati

CAMPOBASSO, 9.

Saremmo dei veri ingenui se ancor ci meravigliassimo che la nostra provincia è considerata come l'ultima delle ultime in Italia, e saremmo ancor più ingenui se sperassimo che le nostre lagnanze fossero accolte!

Ma, alla fine dei conti, dobbiamo far proprio la parte dei pitocchi? Chieder sempre l'elemosina? Forse perchè la popolazione del Molise è buona, pacifica, paziente merita il trattamento che le si fa? Si carica di pesi e di bastonate l'asino per la sua virtù della pazienza!

Tuttavia, non è di uno dei tanti gravi ed urgenti problemi, che per noi saranno sempre fratelli a quello della quadratura del circolo, che stiamo per scrivere. Sarebbe... inchiostro sprecato.

Di quei problemi, in ogni modo, se ne parlerà in tempo di elezioni.

E' di un modestissimo inconveniente che danneggia il commercio di appena cinque paesi trascurabilissimi giacchè conoscono da molto tempo il loro destino di rimanere abbandonati. Di cinque paesi che hanno la fortuna di trovarsi lontani dal febbrile movimento della civiltà: di cinque paesi che conoscono soltanto l'esattore comunale, il ricevitore del registro e l'agente delle tasse a cui versano il loro contributo per la grandezza della Patria e per la civiltà e il progresso della medesima. Contributo che la popolazione dei suddetti comuni può dare soltanto zappando, zappando e zappando.

Anche Cincinnato zappava. Chi sa che il nobile tribuno non fosse oriundo di Bonefro, o di Rotello, o di S. Croce, o di S. Giuliano, o di Colletorto?

Bisognerebbe farne una seria ricerca storica a fine di consolare i cittadini di questi paesi almeno con la tradizione gloriosa a vanto della zappa.

E, una volta dimostrata questa loro gloria, possono vivere in pace, contenti.

Allora, difatti, a che sollevare più quistioni di viabilità, commercio, ecc. ec.? Esportare i vostri cereali, il vostro olio, i vostri legumi, cittadini di Bonefro, Rotello, S. Croce, S. Giuliano e Colletorto?

L'Italia non ne ha bisogno per ora: quando ne avrà bisogno, si penserà a mandare ufficiali e camions. A voi non occorrono, perciò, comunicazioni e mezzi di trasporto celeri.

Ecco perchè non vi è stata assegnata che una sola stazione ferroviaria, e a debita distanza, una sola per tutti e cinque i comuni.

Ecco perchè — venendo al fatto preciso — non è necessario che il capostazione di Bonefro si preoccupi dello svincolo e della spedizione delle vostre merci.

Il capostazione, l'ottimo sig. Colucci, vuol prendersi la briga di sacrificarsi per farvi spedizioni e svincoli, ma la Divisione Movimento e Traffico di Napoli non è di questo parere, e, se lo sapesse, lo punirebbe senza dubbio perchè fa servizio fuori orario.

Sì, sig. comm. Masserizzi, capo divisione delle FF. SS. di Napoli, vi denunziamo il sig. Colucci che favorisce la popolazione dei cinque summentovati comuni, eseguendo operazioni di svincolo e di spedizione merci proprio nelle ore in cui la Divisione gli ha proibito di far servizio: cioè dopo le ore 9, quando la stazione è disabitata!...

Ma signori che dirigete dall'alto il servizio, vi rendete conto delle vitali necessità del commercio quando disponete il servizio e formulate i vostri orari? Com'è possibile che il capostazione di Bonefro, unico impiegato, possa attendere alle operazioni di svincolo e spedizioni, se, nell'ora in cui arriva la corriera postale e i carri dei paesi dipendenti, deve badare ai treni che incrociano in quella stazione ed ha perciò, appena il tempo di fare i biglietti ai viaggiatori partenti da colà? E, appena il treno di Termoli riparte, la stazione è disabilitata! E allora... a che ora si devono spedire e svincolare le merci? Lo sapete che per arrivare alla stazione di Bonefro alle otto del mattino bisogna partire dai paesi lontani alle quattro, e i carri devono muoversi anche prima di tale ora?

A voler stare al vostro orario, signori della Divisione di Napoli, il servizio merci si potrebbe fare soltanto a mezzogiorno. Ed è umano che i carrettieri stiano piantati alla stazione dalle otto alle dodici? E la postale, che fa anche servizio merci, a che ora dovrebbe ripartire?

Aggressione da parte di un comunista a Lari

LARI, 9.

La famiglia Mandolesi di Livorno, in villeggiatura a Lari, ha subito una aggressione da parte di un comunista, tale Princi Giovanni, di Luigi, detto il «Bossino della Paola», che nel mese di marzo u. s. in unione ad altri tre suoi compagni attentò con tre revolverate di nottetempo alla vita del dott. Gino Bendinelli, segretario politico di questo Fascio di combattimento, e del dott. Guido Pedani, pure fascista.

Stanotte, circa le ore 23, sapendo che le signore Mandolesi erano sole, tentò di introdursi nella loro abitazione forzandone la porta; ma poichè questa resisteva ai suoi tentativi, si dette a sparare alcuni colpi di rivoltella diretti alla finestra della camera dove si trovavano le signore Mandolesi.

Queste, trovandosi sole e vedendosi seriamente minacciate, cominciarono a gridare chiamando soccorso. Tali grida furono udite da un carabiniere e dal fascista Ciabatti Fabio che si trovavano in quei paraggi, i quali prontamente accorsi poterono disarmare e trarre in arresto il Princi, che ora si trova nel nostro carcere mandamentale.

S'ignorano le cause che spinsero il Princi a tale atto delittuoso, tanto più che la famiglia Mandolesi gode nel nostro paese, ove è solita passare la villeggiatura, le generali simpatie.

La medaglia d'oro ad una maestra

PESCIA, 9.

Ieri si è svolta nel nostro R. Conservatorio di S. Michele una bella e commovente cerimonia con la consegna della medaglia d'oro conferita dal Ministero della P. I. alla maestra suor Alessandrina Giusti per le speciali benemerenze derivanti dall'esercizio ininterrotto per quarantadue anni di lodevole insegnamento ai bambini delle scuole elementari.

Suor Alessandrina Giusti, insegnante coscienziosa ed esemplare, adorna delle migliori doti dell'animo, un vero cuor d'oro che per le sue scolarette è stata ed è più che maestra madre ben meritava che il fausto avvenimento fosse specialmente solennizzato e si facesse da tutti la giusta esaltazione delle sue magnifiche qualità e dei suoi alti meriti di modesta e zelante educazione.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità civili e scolastiche, nonchè i professori della scuola normale, della scuola tecnica, dalla scuola agraria, gl'insegnanti delle scuole elementari del Comune ed infine molti scolaretti e scolarette.

Il comm. prof. Bernardini, Presidente del Conservatorio fregiò subito il petto della festeggiata della bellissima medaglia esprimendo i suoi vivi complimenti.

Quindi l'ispettore scolastico Battaglini, pronunziò un chiaro ed eloquente discorso in cui elogiò le alte doti di suor Alessandrina. Di poi parlò il direttore didattico prof. Gialdini consegnando anche a nome degli insegnanti una fine pergamena. Un'altra pergamena fu consegnata dal prof. Bernardini per conto del Conservatorio.

A tutti rispose visibilmente commossa e con sentite parole la festeggiata suor Alessandrina suscitando reiterati applausi ed evviva.

L'inaugurazione della Fiera di beneficenza pro Orfanotrofio maschile

EMPOLI, 9.

Giorni or sono ebbe luogo l'inaugurazione della fiera di beneficenza pro Orfanotrofio maschile, organizzata con grande attività da un Comitato di benefici cittadini e dal concorso spontaneo di tutta la popolazione.

Alla cerimonia dell'inaugurazione intervennero le autorità locali e numerose Associazioni, le quali alle ore 18 si riunirono in via Leonardo da Vinci per muovere in corteo e recarsi nel vasto campo sportivo dell'Abetone, prescelto per la bellissima festa della carità.

Il corteo transitò per le principali vie della città, fra due fitte ali di popolo ed al suono di allegre sinfonie.

Appena il corteo giunse nel locale della fiera, il presidente dell'Orfanatrofio Maschile, signor colonnello cav. Luigi Castellani, pronunziò brevi ed efficaci parole per ringraziare gli intervenuti ed i benefattori, che hanno contribuito alla bella riuscita di questa fiera.

Ricordò come Empoli abbia due benefici Istituti che fioriscono, mercè la carità cittadina: Orfanotrofio Femminile ed il Ricovero dei vecchi «Vincenzo Chiarugi». Mancava l'Orfanotrofio maschile, il quale può dirsi ormai un fatto compiuto. Termina ammirando l'entusiasmo della cittadinanza per quest'opera di carità, augurandosi che tutti continueranno ad assistere i poveri orfanelli.

Un applauso scrosciante saluta le belle parole del cav. Castellani.

L'egregio prof. Salvadori, oratore ufficiale della cerimonia, dopo un bellissimo esordio in cui esalta il contributo dato dagli uomini di cuore per il bene dell'umanità bisognosa e sofferente, rammenta che Empoli, la quale un giorno non lontano fece e vide tanto male, oggi si è purificata e dà prova del suo cuore e della sua fede, con uno slancio di meravigliosa generosità a profitto degli orfanelli.

Illustra il concetto dell'altruismo e della beneficenza, virtù del cuore, che avvicinano l'uomo a Dio. Termina dicendo che la carità alla quale il popolo empolese è oggi chiamato, assume carattere più grande e più nobile, perchè si beneficano i figli dei martiri della nuova Italia, i figli di coloro che si immolarono sui campi di battaglia per il bene della Patria e dell'umanità.

Il bellissimo discorso del prof. Salvadori raccoglie un applauso interminabile.

Terminata così la cerimonia si iniziano le lotterie ed i divertimenti, ai quali prende viva parte la folla che gremisce il vasto recinto.

Durante lo svolgimento della festa, che si è protratta fino a tarda ora, è stato eseguito uno scelto programma musicale da parte della Filarmonica empolese, diretta dal maestro Lionello Cecchi.

Alle Assise di Rieti

RIETI, 9.

Ha avuto inizio alla nostra Corte di Assise il processo a carico dell'assassino del fascista Fantini Piero, processo che desta un enorme interesse, e richiama all'udienza una enorme folla.

Raccontiamo brevemente i fatti. L'anno scorso nella sera del 30 aprile in via della Verdura si incontrarono tre fascisti tra i quali vi era il Fantini, con una numerosa comitiva di comunisti. Da costoro partirono all'indirizzo dei fascisti parole oltraggiose ed atti osceni, e avendo uno dei fascisti protestato per tale contegno dei comunisti, questi si slanciavano contro i tre, ferendone uno gravemente. Durante la mischia che ne seguì, rimaneva ferito da un colpo di pugnale all'addome il fascista Fantini, che trasportato all'ospedale ed operato di laparatomia moriva dopo qualche giorno, per peritonite settica. Il Fantini però aveva modo di denunziare il suo assassino nella persona del pregiudicato Giovanni Carosi. Nella stessa sera rimanevano feriti da colpi di arma da fuoco, alcuni comunisti.

Gli imputati della odierna causa sono: i fascisti Bellucci, Listanti, Pilati, imputati di lesioni personali volontarie, di porto d'arme abusivo e di partecipazione a rissa; essi sono difesi dall'avv. Carotti di Rieti, e sono tutti incensurati. Sono poi imputati degli stessi reati, i comunisti: Carosi Pasquale, Olivieri, Michelangeli, Vallocchia, Olivieri Antonio, tutti pregiudicati, e difesi dagli avvocati socialisti Messina, ed on. Rossi Francesco. Presiede l'egregio cav. Arnaldi, P. M. il cav. De Simone. L'imputato principale è Giovanni Carosi pregiudicato, difeso dai predetti Messina e Rossi, la vedova Fantini si è costituita parte civile assistita dall'avv. B. Pozzi di Roma. Vivo fermento regna negli ambienti socialisti di Rieti e l'autorità ha preso severe misure di ordine pubblico.

Vi terrò informati dell'esito della causa.

Al Convitto comunale Umberto I

RIETI, 9.

In occasione della festa dello Statuto ebbe luogo al nostro Convitto una simpatica cerimonia. Il valoroso prof. Palmarini commissario prefettizio del Convitto volle alla presenza delle autorità premiare quei giovani che più si erano distinti per studio e buona condotta. Noi siamo lieti del risorgere di questo nostro Istituto una volta così fiorente, e che incoscenza di persone senza capacità hanno ridotto in malo stato. La cittadinanza segue con la maggiore simpatia l'opera alacre ed energica dell'egregio prof. Palmarini e siamo sicuri che egli ottimamente coadiuvato dal rettore dott. Giammei e dal censore Felli, riuscirà a riportare il nostro Convitto alle sue nobili antiche tradizioni.

Convegno interregionale pro ferrovia Salaria

RIETI, 9.

Il giorno 15 del corr. mese avrà luogo in Rieti un importante convegno pro costruenda ferrovia Salaria. Ad esso convegno parteciperanno rappresentanti e delegati di tutte le provincie interessate e di tutti i comuni della Sabina. Un apposito Comitato, lavora alacremente perchè il convegno riesca imponente e numeroso, perchè possa dire chiaramente e una volta per sempre che la nostra regione vuole ottenere il conseguimento di questo suo voto ardente. Nei prossimi numeri parleremo più diffusamente dell'argomento.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Fruttuosa ricerca di acqua potabile in Terracina

TERRACINA, 9.

In città si è appresa con vivo compiacimento la notizia che mercè l'iniziativa dei proprietari signori comm. Distefano e gr. uff. Montani, nonchè del R. commissario straordinario del Consorzio idraulico pontino, comm. Serra, si sono aperti, in piena palude tre pozzi artesiani che hanno dato ottimi risultati: Si afferma infatti che, alla profondità di circa 30-40 metri, si è trovata acqua potabilissima, in copiose proporzioni.

Tale fatto arrecherà immenso sollievo alle popolazioni pontine, in quanto si avrà un più facile dissetamento e si potranno soddisfare tutte quelle pratiche igieniche, sino ad ora rese difficili per la scarsezza di un sì indispensabile elemento.

L'iniziativa dei benemeriti suddetti va incoraggiata come merita, trattandosi della soluzione di un problema di vitale importanza e necessità ed è quindi sperabile che molti altri privati, nonchè Enti pubblici costruiscono, col contributo dello Stato, pozzi artesiani anche perchè si è ormai sicuri di trovare acqua in quantità.

Riunione del Consiglio comunale di Terracina

TERRACINA, 9.

Sabato prossimo va a radunarsi questo Consiglio comunale, per trattare fra l'altro, le seguenti proposte: Elevazione delegazione ad ufficio di porto; completamento fabbricato ex caserma; regolamento sanitario; voto di plauso pel funzionamento della stazione radiotelegrafica; istanza Università agraria per cessione di terre, in attesa dell'affrancazione consensuale dei diritti civici.

L'esito di quest'ultima proposta è vivamente atteso dagli utenti dell'Università.

Alla stazione di Ceprano

CEPRANO, 9.

Per iniziativa dei ferrovieri si è festeggiata nella nostra stazione la festa della fine del mese di maggio. Essi nulla hanno trascurato perchè tutto procedesse con ordine e dignità. Ha prestato un diligente servizio il concerto cittadino riscuotendo meritati applausi. Così pure piacquero i fuochi artificiali del valente artista Luigi Cancelli di Pescosolido, che chiusero i festeggiamenti. Il comitato ringrazia l'intera popolazione cepranese che con generose oblazioni contribuì alla splendida riuscita festa.

I Combattenti di Ceprano

CEPRANO, 9.

Per iniziativa di un forte numero di combattenti si è riorganizzata la locale sezione già lasciata in abbandono. Convocò l'assemblea e fu eletto presidente il sig. Maceroni Arduino. L'intervento di un grande numero di soci ed il vivo interessamento da questi dimostrato, potranno provvedere alla assistenza dei combattenti, ed alla tutela dei loro più sacrosanti diritti.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

La lotta elettorale a Maddaloni

MADDALONI, 9.

Fino a ieri tacito lavoro, lotta di insinuazioni maligne e basse, minaccia nell'aria di metodi degni del 6 novembre scorso. Oggi si apre il ciclo dei comizi.

Maddaloni vive su un'atmosfera satura di elettricità in un'ansia tesa, in un nervosismo insolito. L'aspetto della nostra città comincia a mutare; essa è già tappezzata di manifesti e piena di bandiere. Un continuo movimento di elettori e di cittadini caratterizzato da un vivace nervosismo è foriero di una lotta tenace, aspra e forse cruenta. Evidentemente il partito che nelle ultime elezioni subì una sconfitta vuol dare una risposta alle violenze, agli abusi, che si usarono contro di esso.

L'ex amministrazione Tammaro

MADDALONI, 9.

Discreta, animata da buoni propositi fu neutralizzata nelle sue azioni dalla caotica situazione finanziaria in cui giaceva il Comune governato durante il periodo bellico da ben 10 commissari. Trovò un deficit di un milione e mezzo, cercò di risollevare le povere condizioni finanziarie del nostro Comune ed in quest'opera di benessere e di progresso non fu fiancheggiata dalla minoranza che oppose un sistematico veto in ogni deliberazione. Quando il sollevamento finanziario del nostro Comune era in vista la lotta personale di un ex ministro con un suo avversario politico, che era stato qui eletto plebiscitariamente divenne più acuta, e la lotta, diretta allora da un prefetto che faceva sciogliere l'amministrazione solo per vizio di formule e gettando il nostro paese in una lotta inconcludente, dannosa, viva ed ancor più personale. La minoranza cercò di essere maggioranza; questa, allora si difese.

I partiti in lotta

MADDALONI, 9.

Sono due. Il partito democratico ed il partito riformista.

Il primo, gode delle masse popolari grandi simpatie per averne sempre promesso l'elevamento morale e materiale, l'altro, ironia della sorte, gode grande simpatia fra i proprietari, aristocratici, nonchè nella massa di pescicani. Evidentemente il concetto politico o non è chiaro, o non ha alcun significato in queste plaghe meridionali.

Il partito democratico s'arma di tutta la sua fede, di tutto il suo entusiasmo e cerca di vendicare l'offesa del 6 novembre, animoso, audace, cerca con ogni mezzo la vittoria. Il contrasto è grave, l'urto è aspro. Il partito democratico dopo il colpo del 6 novembre non si è fatto più vivo ed il partito riformista attraverso una lenta, ma tenace campagna denigratoria ha guadagnato qualche po' di terreno. Se la democrazia della nostra città saprà essere attiva, battagliera, senza dubbio la vittoria sorriderà ad essa.

Eccentrico costume politico

Crediamo che solo a Maddaloni è in uso un costume elettorale biasimevole che serve ad attirare gli elettori ed a infiammarli per questo o quel partito. Vengono in piazza, eretti palchi dove ogni sera in questa settimana di passione si canta e vengono recitati da ignobili istrioni versi indegni e per l'evidente livore di parte, e per bassezza di lotta poichè si cerca di colpire uomini onesti con delle frasi ambigue, con degli epiteti, sicuri di ferirli nel loro onore e dignità. Deploriamo questo metodo meschino di lotta.

I comizi

Il partito riformista ha tenuto già due comizi in cui il cav. Vitelli ha esposto il programma: ricostruzione finanziaria del Comune; ordinamento dei servizi pubblici; ecc., attaccando la passata amministrazione di inettitudine e d'insipienza.

Il partito democratico, ha ieri tenuto il suo primo comizio. Davanti a migliaia di cittadini ed elettori, il cav. Borga difese tutto l'operato dell'amministrazione passata contestando attraverso documenti i sommi capi della relazione del cav. Anelli energicamente brillantemente.

Il cav. avv. Brancaccio con una parola chiara e a tutti accessibile parlò del come si presentava la lotta incitando a rispondere coll'arme della scheda alle prepotenze del 6 novembre e parlò efficacemente del dovere della democrazia nel cui nome si combatte l'attuale lotta.

Un bambino annegato

SESSANO, 9.

L'altro giorno verso le cinque pomeridiane il bambino Vecchiarelli Michele di mesi 19 eludendo la vigilanza della mamma che affannosamente si era data alla ricerca, si recò al locale abbeveratoio attrattovi da alcune anitre che vi guazzavano. Così intento a scherzare, il bambino, da nessuno osservato, ad un momento precipitò nell'abbeveratoio da dove poco dopo fu estratto cadavere. A nulla valsero gli sforzi dei locali sanitari che ricorsero a tutte le risorse per richiamarlo in vita.

Tutta la popolazione in un batter d'occhio si recò sul luogo del disastro a compiangere la triste fine del bambino rapito così terribilmente all'affetto della madre, pazza per il dolore, e dei parenti tutti.

Pericoloso bandito ucciso da un carabiniere

PAVULLO, 9.

Oggi alle 13, dopo violenta colluttazione, il carabiniere Olivari Giuseppe d'anni 22 da Serra-Mazzoni, ha ucciso con vari colpi di rivoltella, il pericoloso bandito Simonini Alfredo; questi fece già parlare di sè parecchie volte per le ripetute evasioni dal carcere e per avere più volte tentato di uccidere la propria moglie.

Il Simonini, era evaso l'ultima volta dal carcere di Pavullo il 24 dicembre u. s. e da allora ha sempre vagato, armato di moschetto e rivoltelle, spargendo non poco timore in queste popolazioni; ad onor del vero però, tranne che ai propri nemici personali (la propria moglie e il drudo di questa), non si sa che egli avesse mai recato molestia o danno ad alcuno.

Mentre vi scrivo, l'autorità giudiziaria indaga, onde ricostruire nei veri termini la scena dell'uccisione del Simonini, il quale a detta dell'Olivieri, avrebbe per primo sparato col moschetto contro l'Olivieri stesso e contro altri membri della famiglia del carabiniere.

Processo contro De Bonis, Pitaniello ed altri

La costituzione dell'imputato De Bonis

BENEVENTO, 9.

Come è noto, il processo contro De Bonis, Pitaniello ed altri, imputati di truffa e falso continuato in danno della succursale di Benevento della Banca Italiana di Sconto comincerà lunedì 12 corr. davanti alla 2. Sezione di questo Tribunale, che per l'occasione terrà le sue udienze nell'aula della Corte di Assise.

Intato, stamane si è costituito l'imputato cav. uff. De Bonis, che, come avevamo segnalato sul giornale «Il Popolo Romano» del 29 aprile u. s. non era affatto emigrato, ma era sul posto e non si era provveduto ad arrestare.

La costituzione ha per iscopo giustificare la richiesta di libertà provvisoria che avanzerà la difesa in prima udienza dopo avere — in seguito ad incidenti che si prepara sollevare — tentato di far differire la causa.

La difesa, di cui fanno parte parecchi deputati, ritiene di riuscire nell'intento. Vi aderirà il Tribunale? E' quello che vedremo e segnaleremo.

Intato, per la cronaca, riferiamo che davanti la 2. Sezione del Tribunale si vanno svolgendo importanti processi penali che hanno un fondo di interesse pubblico.

Oltre quello contro De Bonis, Pitaniello ed altri, è infatti, in corso il processo per diffamazione contro l'intiero Consiglio comunale di Buonalbergo, compreso il sindaco, imputato di avere in una deliberazione consiliare offeso la reputazione del medico condotto dott. Perrelli, costituitosi in giudizio parte civile; ed è fissato per domani (ma dovrà differirsi) il processo contro il Segretario Comunale di Montefalcone Valfortore, signor Varricchio, imputato di peculato in danno del Comune e di concussione in danno di 92 vedove, orfane e madri di caduti in guerra, perchè, avrebbe tratto illecito lucro nel disbrigo delle pratiche assegnate al suo ufficio per il conferimento delle pensioni di guerra.

La crisi degli alloggi

BENEVENTO, 9.

Regna vivo fermento in città perchè malgrado siano state emanate e siano in corso di esecuzione varie sentenze di sfratto e gli inquilini colpitine non hanno dove andare ad abitare, il Prefetto non crede proporre la istituzione del Commissario degli Alloggi, nè intende assumere egli le funzioni come addimandatogli dall'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale e dalle disposizioni amplificative del decreto 4 gennaio 1920 n. 1.

Ci risulta che qualche inquilino colpito da esecuzione di sfratto ha intimato regolare atto per Ufficiale Giudiziario al Prefetto per invitarlo ad intervenire.

Segnaliamo la cosa alla Presidenza del Consiglio ed al Ministro dell'Industria perchè provvedano.

La "Nuova Miniera" in crisi

ALTAVILLA IRPINA, 9.

Per imperizia nella direzione dei lavori e con grave danno dei proprietari del sottosuolo la «Nuova Miniera» per il rintraccio dello solfo, va in crisi giornalmente licenziando gli operai. Dopo 10 anni di scavi continuati così non si vede l'improbo lavoro coronato dal successo, ed il cantiere è costretto a chiudere lasciando sulla via molti operai.

I proprietari del sottosuolo hanno rivolto un caldo appello al Ministero per l'Industria, chiedendo la revoca della concessione ed accusando il direttore dei lavori ing. Ciapparelli d'imperizia e di sperpero di danaro. Difatto anche l'esploratore minerario sig. Ciro Farneti, dopo avere esaminato i lavori e l'indirizzo preso dal Ciapparelli, criticò aspramente quanto era stato fatto e sentenziando che la zona eminentemente ricca nel sottosuolo del minerale, non avrebbe dovuto dare quei frutti dopo 10 anni di indefesso lavoro; espose consigli e suggerimenti d'accordo con diversi capi operai che il Ciapparelli non sappiamo perchè non volle seguire, ed andò così a rotta di collo, scavando tra due colline, in terreno franoso ed acquitrinoso, con grave danno dell'industria, dei proprietadi e degli stessi operai che oggi si vedono buttati sul lastrico.

La spesa complessiva dei lavori sino ad oggi eseguiti ammonta a due milioni circa; però non è esclusa — e noi questo vogliamo augurarci — la ripresa degli scavi da parte degli azionisti, che pur avendo fatto enormi sacrifici, sono disposti a continuare nell'opera intrapresa cambiando zona e direttiva.

Per una scuola professionale marittima

TRANI, 9.

Su proposta del consigliere avv. Francesco De Bartolo, il Consiglio comunale, nel deliberare il contributo annuo di lire 300 a favore della scuola professionale marinara di Bari, ha deliberato di far voti perchè una sezione della utilissima istituzione venga aperta nella nostra Trani che ha un passato di gloriose tradizioni commerciali marittime, specie per aver edificato le prime norme del commercio internazionale sui mari con i suoi «Ordinamenta maris».

Ci auguriamo che il voto del nostro Consiglio comunale sarà favorevolmente accolto.

La distribuzione domenicale della corrispondenza

TRANI, 9.

Abbiamo tempo fa accennato alla necessità di almeno una distribuzione domenicale della corrispondenza, esprimendo i voti delle numerose classi commerciale e forense tranese, le quali sono seriamente lese nei loro interessi da questa sospensione periodica di distribuzione.

Malgrado il nostro richiamo, nessun provvedimento ancora è stato preso al riguardo dal nostro ufficio postale, mentre in tutte le città della provincia, e financo alle più piccole borgate, è stata già accordata questa giusta concessione.

Per evitare che i voti della cittadinanza si convertano in agitazione è indispensabile che la Direzione del nostro ufficio postale si convinca della reclamata necessità, e disponga almeno una distribuzione nei giorni festivi. E per questo facciamo assegnamento sulla intelligente attività del cav. Gricco, sia per evitare increscione agitazioni, e sia sopratutto per non intensificare la crisi, che da qualche tempo affligge questo ramo dell'attività, che è base precipua della economia nazionale.

L'edificio delle scuole medie a Trani

TRANI, 9.

Regna da tempo viva agitazione — specialmente nella popolazione scolastica — circa la necessità di un nuovo edificio scolastico, destinato ad accogliere le scuole medie, essendo quello attualmente adibito a tale uso semplicemente indegno e non corrispondente per nulla ai bisogni della scuola.

Siamo in grado ora di dar notizia che il comm. Bovio, ingegnere capo del Genio Civile della provincia, ha già studiato e redatto il progetto relativo, pregevolissimo dal lato artistico e pienamente rispondente alla destinazione dell'edificio.

Per la dignità della scuola e della nostra città stessa noi ci auguriamo che tale progetto venga approvato dalle autorità superiori anche per far cessare la giusta agitazione dei professori, degli studenti e delle loro famiglie.

Per la questione delle bande a Trani

TRANI, 9.

L'agitazione causata dalla questione delle bande, che da qualche tempo turba l'abituale quiete cittadina, si è ripercossa in seno alla Giunta Comunale, provocando una minaccia di dimissioni del sindaco cav. Pesce.

Non si comprende come una questione così banale possa accendere gli animi a tal segno da sorpassare ogni considerazione di interesse cittadino, per giungere a conseguenze che possono avere effetti assai dannosi per la nostra città, specialmente in quest'ora, in cui i più vitali interessi di Trani sono in giuoco, e che possono procrastinare la soluzione di problemi, come quello delle fognature, del Palazzo di Giustizia, del porto, già così bene avviate per l'opera costante, assidua e sagace del sindaco Pesce.

Nella favorevole soluzione di questi problemi, alla quale devono tendere tutti i nostri sforzi, è la rinascita morale ed economica della nostra città.

Ci auguriamo quindi che sarà ben presto eliminato ogni malinteso fra gli amministratori, dai quali la cittadinanza attende veder risolti al più presto gli impellenti problemi che la assillano da anni ed anni.

Patronato scolastico

POMIGLIANO D'ARCO, 8.

Siamo lieti di poter tributare da queste colonne, una pubblica lode al nostro Patronato Scolastico, che, nel giro di pochi anni, ha saputo — mercè la instancabile opera degli attuali amministratori e sotto la guida intelligente del valoroso viceispettore locale prof. Giuseppe Ordioni — raggiungere uno sviluppo davvero inspirato e meritatamente guadagnarsi la generale simpatia di cui è sorretto.

Le continue elargizioni agli alunni poveri, di libri, indumenti, oggetti d'uso scolastico e tutte quelle altre forme di assistenza di cui necessitano i bimbi bisognosi e che non vennero in alcun caso trascurate, fanno di esso Patronato una delle più provvide e benemerite istituzioni nostre.

Ciò ad onta delle meschine denigrazioni di chi, non avendo saputo emulare in altri istituti scolastici una così utile iniziativa, sfoga la propria bile in inutili ciarle.

Il Patronato, sorto con gli utili di una cooperativa scolastica assai saggiamente amministrata, si resse per l'addietro e vive tuttora quasi esclusivamente di questo cespite, poichè non ha patrimonio, nè oblatori. Il sussidio governativo, variabile dalle duecento alle trecento lire annue, e quello del Comune, in lire cento non sempre versate, sono come si vede, ben poca cosa per far fronte alle molteplici esigenze della numerosa scolaresca, in cui purtroppo, per le tristi condizioni del dopo-guerra predomina la parte bisognosa.

Nel decorso anno 1920-21 si ebbero le seguenti entrate ed uscite:

Attivo: per utili cooperativa L. 732.50; per sussidio governativo L. 295.70; per interessi sulle economie precedenti L. 60. Totale attivo L. 1088.20.

Passivo: per libri e quaderni gratuiti Lire 246.70; per indumenti L. 848.29. Totale passivo L. 1094.99.

Alla differenza passivo fu supplito con le economie conseguite sulle passate gestioni.

Queste cifre sono un sintomo eloquente dell'opera alacre, che il Consiglio Direttivo del Patronato, svolge in pro dei bimbi poveri delle nostre scuole e di ciò dobbiamo andar grati all'egregii prof. Ordinoni che vi ha dedicate le sue fatiche con spirito d'apostolato e cuore di padre.

Manifestazione di protesta a Brindisi

BRINDISI, 9.

A protestare contro la lentezza con la quale viene istruito il processo a carico degli arrestati pei fatti del 1. maggio, stamane tutti i negozi ed i pubblici esercizi sono stati tenuti chiusi, e da per tutto sono state incollate scritte con la dicitura: Per protesta contro la illegale detenzione degli arrestati innocenti del 1. maggio. La manifestazione che si mantiene calma è composta, non è fascista, ma cittadina, poichè è unanime il senso di deplorazione contro l'autorità giudiziaria, che dopo 37 giorni da che i fatti sono avvenuti, non riesce ancora a pronunciarsi sulle responsabilità degli arrestati.

Pel servizio pacchi per l'Oriente

BRINDISI, 9.

Il «Popolo Romano», in diverse corrispondenze, si è occupato diffusamente della «gaffe» commessa dal Ministro delle Poste, col concentrare a Trieste i pacchi per l'Oriente. A confermare quanto il «Popolo» scriveva circa i ritardi che, specialmente i pacchi per la Grecia e per la Siria, per ora, avrebbero subiti citiamo un recente caso. Stanotte è partito da qui per gli scali greci, Egitto e Siria, il piroscafo «Montenegro» dei servizi marittimi, che non toccando Trieste, non ha preso pacchi, mentre chi sa quanti ve ne sono giacenti a Trieste, donde quelli per la Grecia non potranno partire che giorno 9 col piroscafo «Leopolis», linea levante, piroscafo che dovendo fare operazioni commerciali a Venezia e Bari, sarà qui la sera dell'11, quando già il «Montenegro» avrà lasciato da due giorni le acque greche, e quelli per la Siria il giorno 11 col piroscafo «Bucovina» linea Soria A che andando a Spalato a caricare cemento, sarà qui il 15 o il 16, quando il «Montenegro» sarà già a Beirut. Ritardi rispettivi da 7 a 15 giorni.

Varie da Acireale

Pro Colonie Marina e Montana

ACIREALE, 9.

Al Giardino Bellini domenica scorsa ha avuto luogo una serata di beneficenza pro Colonia Marina e Montana.

Si è proiettata una bella «film».

Teatralia

Con grandissimo piacere del pubblico è andata via la società per lo sfruttamento dei gonzi, attratti al teatro Eldorado, dal giuoco del Roche-Ball che non è altro che una forma di roulette.

Abbiamo avuto di nuovo fra noi, ma semplicemente per due sere, il cav. uff. Tommaso Marcellini che ha dato «L'orecchio di Dionisio» — novità — e la tanto nota commedia del Martoglio «L'aria del Continente» riportando come sempre un successone. Il teatro è stato affollatissimo dati i buoni prezzi che l'impresa ha saputo mantenere.

Varie da Taranto

I COMBATTENTI DI TARANTO SI ORGANIZZANO

TARANTO, 9.

Abbiamo già annunziata la costituzione del Battaglione del Piave sorta fra i Combattenti. Diamo ora le comunicazioni esplicative che in proposito dirama la locale Sezione Circondariale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. «I diritti di chi ha sacrificato buona parte del vigore giovanile sui campi di battaglia, l'apatia delle varie autorità avverse ai Combattenti, in quest'ora in cui gli uffici e le officine sono popolate in buona parte e da ragazzi e da ex-imboscati, e, segnatamente da donne, hanno indotto i combattenti di Taranto a formare, sotto l'egida dell'Associazione Nazionale fra ex-Combattenti, il «Battaglione Piave».

«Scopo della formazione di questo battaglione è la salvaguardia dei diritti economici dei combattenti: procacciarsi lavoro, quel lavoro che deriva dal diritto che hanno acquisito sui campi insanguinati della Patria.

«E, ieri sera, si è riunito il Comitato Provvisorio, composto dai signori Amati Gaetano, presidente del Comitato e rappresentante il Consiglio di Amministrazione della locale Sezione Circondariale dell'Associazione Nazionale fra ex-Combattenti in seno al Comitato, Guido Franco e Accelsi Antonio, rappresentanti della Cooperativa di lavori ex-Combattenti, e dell'Anna Antonio, segretario e Foti Francesco fu Giuseppe, Cavani Amedeo, Zannetti Antonio, Gualtieri Umberto, Talamo Egidio, Toma Pasquale, Andolfi Giuseppe, Maranta Cristo, Quarta Vincenzo, Buonocore Domenico, Verde Luigi e Vincenzo. Membri, i quali fra l'altro hanno stabilito che il Battaglione deve essere apolitico, potendo di esso far parte persone di ogni grado e di ogni partito purchè ex-combattenti inscritti all'Associazione e mantengano una condotta prettamente uniforme agli scopi che l'Associazione stessa si prefigge.

«Ad unanimità di voti, poscia furono incaricati dell'inquadramento del battaglione i signori Zanetti Antonio, ex-ten. decorato con medaglia d'argento al valore e Foti Francesco fu Giuseppe, i quali a formazione compiuta dovranno assumere rispettivamente il Comando e il Vice Comando del Battaglione suddetto.

«La Commissione di scrutinio, fu nominata nelle persone dei sigg. Guido Franco, presidente, Buonocore Alfredo, Foti Francesco fu Giuseppe, Talamo Egidio, Toma Pasquale, Andolfi Giuseppe, membri.

«Fu anche dato incarico al presidente signor Amati di compilare un manifesto che annunzi alla cittadinanza la formazione e gli scopi del Battaglione.

«Le iscrizioni di tutti coloro che si trovano nelle condizioni su accennate, si ricevono pertanto tutte le sere presso la sede dell'Associazione ex-Combattenti in piazza Archita, dalle ore 19 alle 20.

LE CONFERENZE DELL'UNIVERSITA' POPOLARE—

Domenica scorsa il nostro caro e valente collega Giulio Cesare Viola, forbito scrittore fra i più giovani e più noti, e di cui il Treves ha pubblicato in questi giorni il primo volume dei capitoli, tenne l'annunziata sua conferenza promossa dall'Università popolare. Dinanzi a un bel pubblico eletto, convenuto all'Orfeo, il Viola parlò del «Poeta di Glauco» e l'opera ed il pensiero del povero e grande Morselli rifulsero attraverso la parola scintillante del giovane letterato e conferenziere. L'uditorio gli tributò una vibrante acclamazione di simpatia e di ammirazione.

UN ALTRO CONCERTO DI VERA GOBBI BELCREDI

Nei saloni dei conti Carducci-Artenisio l'altro ieri ebbe luogo un sontuoso ricevimento e nell'occasione, Vera Gobbi-Belcredi, l'applaudita artista che Taranto acclamò sere or sono e che è ospite dei conti Carducci, concesse un'altra audizione pianistica, mentre la contessa Pia Carducci cantò splendidamente alcune romanze, vivamente acclamata.

Squisitamente signorili gli onori di casa. Fra gli intervenuti notammo: S. E. l'arcivescovo Mazzella con il segretario can. Presicci; S. E. ammiraglio Salazar, contrammiraglio conte Notarbartolo di Sciara, contrammiraglio Galleani, comandante Bellenti, capo di stato maggiore con la signora; [illegible] com. Profumo, marchesa Teresa [illegible] com. De Negri e signora, marchese e marchesa Franz D'Ajala Valva, com. [illegible] e signora, [illegible] se Parisio Perretti, ten. di vascello Cecchetini e signora, ten. di vascello Rocca e signora e molti e molti altri.



Crisi municipale

TERRANOVA, 8.

La nostra amministrazione comunale, che già viveva una vita grama e stentata — è ora in piena crisi, anzi in pieno sfacelo. — Undici consiglieri si sono dimessi, e il sindaco, vista la impossibilità di andare avanti, ha rassegnato anche esso le sue dimissioni con un telegramma al Prefetto.

I sette consiglieri della minoranza hanno così motivato le loro dimissioni:

«L'attuale Amministrazione comunale venne su in seguito ad una votazione i risultati della quale furono dei più strani. La massa elettorale della città si pronunziò nettamente a favore del partito rimasto in minoranza. La campagna, ottimo campo di sfruttamento per la corruzione e la violenza, diede una certa prevalenza alla lista dell'attuale amministrazione, la quale, del resto, non riuscì a conquistare undici seggi su venti, e per differenza di un voto!

Sia perchè essa non era la sincera espressione della volontà popolare, sia perchè composta di elementi stretti tra loro non da comunanza di programmi o di idee, ma da vincoli contingenti di interessi particolari, tale amministrazione non poteva avere nè la vitalità nè l'energia necessarie per compiere opera proficua al paese, il quale infatti attese invano la risoluzione dei formidabili e molteplici problemi che già si imponevano.

Convinta della urgente ed improrogabile necessità di liberare il paese da tale amministrazione, che lo gettava al disotto del più umile comunello, e ancor più convinta che il mezzo all'uopo più idoneo e più spiccio, se non si voleva dar luogo ad agitazioni e tumulti, era quello di abbandonarla a sè stessa, si attenne a tal partito, e si disinteressò completamente dell'amministrazione, anche per togliere alla maggioranza l'alibi cui non avrebbe mancato di ricorrere e che cioè la sua azione completamente negativa, fosse stata conseguenza delle difficoltà createle dalla agguerrita e tenace opposizione di essa.

E si verificò la previsione. I germi malefici che minavano quel gracile organismo non tardarono a produrre i loro effetti deleteri. La maggioranza si disgregò in breve. Ogni principio di vitalità si esaurì. I gravi problemi della nostra vita cittadina furono dimenticati, i pubblici servizi trascurati o soppressi. Il paese, sempre in crescente prodigioso sviluppo fu menomato nel suo prestigio e arrestato nel suo progresso. E lo sfacelo della amministrazione può dirsi ora completo.

Ma se è giusto che precipiti ignominiosamente questa amministrazione, che non è più ormai che l'ombra di sè stessa, il paese non deve perire.

Per mezzo della pubblica stampa fu richiamata l'attenzione delle autorità tutorie su questo stato di cose. Si sperava sul loro energico intervento, ma questo non si è avuto.

I sottoscritti, pensando che ogni ulteriore loro acquiescenza potrebbe travolgerli nelle tremende responsabilità che sono altrui, raggiunto il loro scopo che era quello di abbattere un'amministrazione che il bene del paese non avrebbe mai dovuto essere, ritengono esaurito il loro compito.

E si dimettono.»

La strada d'accesso alla stazione

USSANA, 9.

Sono a buon punto i lavori per la costruzione dello stradone di accesso alla stazione ferroviaria di Dolianova che a quanto dice l'appaltatore cav. Argiolas, sarà ultimato nel mese venturo. Questo stradone in comunicazione per quello di Ussana, Monastir, San Sperate e Decimomanno, è di grande vantaggio a tutti questi comuni per il commercio dei loro prodotti.

Ma sarebbe bene che la manutenzione di queste strade, tanto utili e necessarie, venisse affidata all'Amministrazione Provinciale, perchè altrimenti sarebbe un errore, sapendo quanto siano trascurati in Sardegna questi lavori indispensabili dai piccoli Comuni, sia a causa delle loro condizioni economiche, sia per altri motivi d'indole locale. Che se ciò non si potesse ottenere per ragioni superiori, noi abbiamo fiducia che il Consiglio Comunale attuale, di cui fanno parte uomini esperti, faccia del meglio acciocchè lo stradone, ad opera compiuta, non manchi della necessaria sua buona conservazione e pratica utilità.

Patronato scolastico

TEMPIO, 9.

Alla sottoscrizione volontaria a beneficio di questo patronato scolastico, hanno fatto offerte — per lire 5 ciascuno — anche i signori insegnanti [illegible] ; il ricevitore del registro [illegible] e l'ufficiale postale cav. A. Pes. L'ispettore scolastico prof. Cossu offrì lire 10.

La presidenza ringrazia, e fidente più che mai nella santità del fine e della istituzione e nella bontà dei cittadini, gradirà sempre e volentieri qualunque dono in danaro o in vestiario e calzatura che valga a venire in aiuto dei piccoli alunni orfani e miseri delle scuole elementari.

Violento nubifragio a Ussana

USSANA, 9.

Nelle campagne di questo comune e limitrofi, il 3 maggio verso le ore 13, si scatenò un violentissimo nubifragio che distrusse il frutto di numerosi campi di grano e di vigneti, producendo complessivamente un danno di oltre mezzo milione.

Da Cagliari, informata del disastro, con grande sollecitudine recossi qui il presidente della Società degli Agricoltori sardi, avv. Deliperi, che con altri proprietari, maggiormente danneggiati, ebbe a constatare di quale perdita la popolazione di Ussana è stata colpita, a causa della grandine e della pioggia torrenziale durata alcune ore.

Furono presi accordi con questa amministrazione Comunale acciocchè a mezzo di periti venga accertata la entità dei danni causati ai proprietari. E' stato all'uopo convocato il Consiglio Comunale e si spera che verranno adottati, quanto prima, quei provvedimenti che giustamente saranno considerati necessari presso il patrio governo, data la gravità del disastro.

Mutualita' scolastica

THIESI, 9.

Nell'aula più ampia di queste scuole, il distinto e benemerito primo ispettore della scuola primaria, prof. Pirodda, ha tenuto una conferenza sulla mutualità scolastica. Intervennero all'adunanza il corpo insegnante e un grandissimo numero di padri e madri di famiglia.

L'oratore parlò per circa un'ora, con parola calda, entusiastica, persuasiva, tratteggiando diffusamente l'alto e nobile fine della benefica istituzione e invocando la cooperazione assidua da parte di tutti gli intervenuti. Auguriamoci che l'istituzione, di cui si è già costituito il consiglio direttivo venga diffusa ed incoraggiata da tutti coloro che hanno a cuore i vantaggi della solidarietà infantile e gl'interessi vitali della scuola e della cooperazione sociale.

Per le scuole e l'igiene

TULA, 9.

Sono arrivati il provveditore agli studi cavaliere Pisanò, il medico provinciale prof. Trincas e l'ingegnere Carloni, ricevuti al loro arrivo dal dott. Sini, dal sindaco Lambroni, dall'assessore Casula, dal consigliere Salis e dall'insegnante Paolini.

Scopo della venuta la visita sul posto per stabilire dove deve sorgere il caseggiato scolastico. Circa l'ubicuità sono divisi i pareri; ma il senso comune, l'igiene, la comodità e l'economia prevarranno; e l'odierna commissione non si discosterà da altra precedente deliberazione del 1913, per cui fu scelta la località in S. Croce, esposta a nord-est del paese, in buona posizione ed a monte, con esposizione a mezzogiorno.

E questo Consiglio, precisamente nella seduta 23 ottobre 1921, a maggioranza di 7 voti contro 4 approvava tale scelta. Così veniva scartata la località S. Sebastiano, per ragioni di strettezza di spazio e per la forte spesa occorrente, nonostante il terreno sia del Comune.

Il 2 giugno a Caprera

CAPRERA, 2.

Il 2 giugno, ricorrendo il quarantesimo anniversario della morte dell'Eroe di Caprera, primo quinquennio dopo la guerra mondiale, un numerosissimo corteo si recò a deporre fiori prima presso la colonna commemorativa in piazza XXIII febbraio, e poscia sulla tomba del grande estinto in Caprera.

Intervennero le scolaresche delle Elementari e delle tecniche, la banda musicale della regia marina e quella cittadina, una compagnia d'onore della regia marina, l'amministrazione comunale al completo, tutte le autorità civili e militari, le associazioni mutilati, ex combattenti, il Partito Sardo d'azione, XX settembre, Elena di Montenegro, Ilva e fascisti, i circoli garibaldini Leone di Caprera e Risorgimento, le cooperative Caprera, Maddalena Sardegna, pescatori, calzolai e carbonai e gran parte della popolazione.

Muovendo alle 7 precise, si sfilò dinanzi al fatidico masso di Caprera alle 8.30. Durante la breve sosta parlarono l'ammiraglio Nicastro, il dott. Bardanzellu di Terranova e la signorina M. Nunzia Desimone a nome delle madri dei caduti in guerra. Terminata la commemorazione si visitò il museo rientrando a Maddalena verso le undici.

Il dottor Achille Bardanzellu, laureatosi giovanissimo a Roma, appena scoppiata la grande guerra si arruolò volontario e seguì la valorosa nostra brigata Sassari al fronte riportandovi, oltre un encomio solenne ed una medaglia al valore, una ferita al braccio sinistro. Grande ammiratore di Garibaldi e sincero Mazziniano, sostituì nell'occasione [illegible] non poter parlare.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il matrimonio di Re Alessandro
La cerimonia religiosa

BELGRADO, 8.

La città è sfarzosamente e artisticamente decorata: sventolano ovunque bandiere romene e jugoslave.

Fino dalle 3 del mattino una grande folla si reca a prendere posto lungo le vie per le quali sfilerà il corteo reale. Treni speciali hanno trasportato a Belgrado da tutto il Regno carovane di abitanti indossanti i costumi nazionali.

Le truppe principiano a sfilare di buon mattino e si distendono in cordoni lungo il percorso che dovrà percorrere il corteo nuziale. I balconi e le finestre dalle case sono gremiti.

Ventuno colpi di cannone, sparati dal forte di Belgrado, annunciano l'inizio della festa.

Alle ore 10.30 il corteo che accompagna i fidanzati alla cattedrale lascia il vecchio Palazzo Reale, mentre la musica della Guardia Reale intona un notissimo canto nuziale slavo.

Apre il corteo un notabile dell'Erzegovina in splendido costume e che porta la bandiera della Casa Reale. Seguono cavalieri croati, macedoni, sloveni e di altre nazionalità in splendidi costumi con ricami d'oro. A grande distanza dai cavalieri viene la fanfara della guardia reale, indi il maresciallo di Corte, solo in una carrozza, come capo della cerimonia ufficiale. Segue uno squadrone della guardia reale, indi procede una berlina reale di gran gala trainata da quattro cavalli bianchi condotti da sei soldati della guardia. Nella carrozza sono il Re di Rumenia con la fidanzata. Al loro passaggio scoppiano acclamazioni entusiastiche. In una seconda berlina anch'essa trainata da quattro cavalli bianchi, sono la Regina di Rumenia e il Re Alessandro.

Seguono in altre vetture il Duca di York, il Principe Arsenio, il Principe di Udine, il Principe ereditario di Rumenia, poi la Principessa di Romania, l'Infante Beatrice, la Principessa Elena, Irene, l'Infante Alfonso, il Principe Nicola e le altre principesse.

Numerosi aeroplani volteggiano sul corteo. Fotografi e cinematografisti riproducono il pittoresco e smagliante corteo.

Davanti alla cattedrale, splendidamente decorata attende il corteo il Patriarca ortodosso, 150 coristi dell'«Opera» di Belgrado e delle associazioni, musicali eseguiscono un coro.

Appena il Re Alessandro che ha alla sua sinistra la Principessa Maria, giunge dinanzi all'altare si inizia la cerimonia. Terminata la cerimonia il Patriarca incorona gli sposi in segno del compiuto matrimonio ed essi ricevono gli auguri della famiglia reale. Colpi di cannone annunziano la fine della cerimonia.

Si riforma poi il corteo che tra le entusiastiche acclamazioni e gli applausi della folla ritorna al Palazzo Reale dove gli sposi ricevono gli auguri del Governo, del Parlamento, del patriarca e dei dignitari di Corte.

Ha avuto poi luogo una colazione a Corte. Sono stati fatti brindisi calorosi ai Sovrani.

Nel pomeriggio i Sovrani hanno assistito ad un *match* di foot ball tra una squadra rumena e una squadra jugoslava. Il Re Alessandro ha consegnato ai vincitori una coppa d'oro.

I sovrani si sono poi recati a Baguitza dove hanno passato in rivista le truppe salutati sempre da entusiastiche acclamazioni.

Alle 8 della sera ha avuto luogo un pranzo a Corte. In serata la città è stata splendidamente illuminata e animatissima.

Oltre quaranta milioni per l'esercito francese

PARIGI, 9.

Al principio della seduta la Camera ha approvato con con 424 voti contro 157 un progeto di credito di 40.986.000 franchi destinato al mantenimento degli effettivi dell'interno e di quelli dell'esercito del Levante.

L'assemblea ha ripreso quindi la discussione del progetto di legge sull'arruolamento dell'esercito.

Cile e Perù ricorreranno a Hughes

WASHINGTON, 9.

La Conferenza fra i delegati del Perù e del Cile per la soluzione del conflitto relativo ai territori di Tacna e di Arica è giunta a un punto morto, dopo tre settimane di discussione. Il punto di contrasto maggiore è stato la questione secondaria concernente il plebiscito da fare nei territori contestati. Si attende che la questione sia portata a conoscenza di Hughes, che cercherà una soluzione.

Poincarè contrario a nuove tasse

PARIGI, 9.

Ieri si è riunita la Commissione per le Finanze della Camera. Il relatore generale ha sostenuto la necessità di creare nuove imposte o di aumentare il reddito di quelle esistenti.

Il Presdente del Consiglio, Poincaré, ha risposto che il Governo giudica che sia difficile imporre nuove tasse al paese; ma collaborerà con la Commissione per ottenere un migliore rendimento delle imposte attuali. Poincaré ha riaffermato l'opinione che si deve ricorrere ad un prestito.

La Francia non ha concluso accordi col Sultano

LONDRA, 8.

Telegrammi da Beirut smentiscono che la Francia avrebbe concluso un accordo col Sultano ed aggiungono che la Francia continua in una politica scrupolosa non intervenendo minimamente nella zona britannica.

Una smentita bulgara

SOFIA, 8.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

«Siamo autorizzati a smentire nella maniera più formale la notizia pubblicata da alcuni giornali circa una prossima conferenza che dovrebbe aver luogo a Charcoff per stabilire la condotta da seguire verso la Piccola Intesa e alla quale parteciperebbero anche delegati bulgari.

La Commissione della P. I. approva il principio esama di Stato

Ieri mattina è tornata a riunirsi la Commissione per la Pubblica Istruzione, la quale ha proseguito nella discussione sul progetto Anile per l'esame di Stato.

L'on. Piva (pop.) ha riconosciuto che il problema degli esami non può esaurire tutto il problema ecolastico, ma si tratta di creare uno spirito nuovo e a questo mira il progetto.

L'on. Mancini, dopo aver letto il progetto, ha trovato che in esso ci son punti di contrasto con un progetto presentato da lui in passato ma dissente anche su taluni punti e afferma il concetto che l'alunno delle scuole pubbliche deve avere fra i suoi esaminatori il suo insegnante.

L'on. Buonocore ha proposto un o. d. g. col quale si approva lo «spirito informatore» del progetto e si passa agli articoli.

L'on. Mancini si è dichiarato contrario all'o. d. g. dicendo che si può passare agli articoli con una deliberazione di massima.

L'on. Zanzi si è associato.

L'on. Martire crede necessaria una dichiarazione sincera e non equivoca. Una aprovazione generica non ha valore ed è una scappatoia. Nota che Mancini prima approva il progetto e poi lo «silura» con il principio della presenza del proprio insegnante agli esami delle scuole pubbliche

L'on. Mancini ha insistito dichiarandosi in massima favorevole al progetto pur non potendo votare l'o. d. g. Buonocore.

Gli on. Buonocore, Baratono, Marchi hanno aderito.

L'on. Mancini ha riaffermato che l'esame deve essere fatto con la partecipazione degli insegnanti dell'alunno dichiarando all'on. Martire che egli limita il principio alle sole scuole pubbliche.

Procedutosi alla votazione si sono astenuti gli on. Mancini (dem. soc.), Tonello e Zanzi i quali ultimi hanno dichiarato che essi come socialisti avrebbero dovuto votare per disciplina a favore, ma si astengono.

Così l'o. d. g. Buonocore che approva il principio dell'esame di Stato è stato approvato a maggioranza.

Prefetti al Viminale

Stamane S. E. Facta ha ricevuto il Prefetto di Genova, comm. Poggi, col quale si è intrattenuto lungamente.

Sappiamo che il comm. Poggi è stato già designato per la nomina a senatore.

Poco dopo fu ricevuto il Prefetto di Bologna, comm. Mori, il quale ieri ebbe solo il tempo di ossequiare il Presidente del Consiglio, che rimandò a stamane la udienza.

Colloquio Mosconi-Facta

Il comm. Mosconi, Commissario per la Venezia Giulia, si è recato stamane al Viminale dove fu ricevuto dall'on. Facta, prendendo accordi per l'adozione di urgenti provvedimenti, nello interesse delle terre redente.

Imposta sul consumo del vino

S. M. il Re ha firmato il decreto legge per l'applicazione della imposta sul consumo del vino.

Nuove grazie

Su proposta del Ministro Guardasigilli sono state concesse 33 grazie ordinarie e 12 condizionali.

Nel clero Palatino pugliese

Sono stati firmati dal Re i decreti di promozione tanto invocati ed attesi a favore del Clero Palatino Pugliese.

Un'interrogazione degli on. Lussu e Marchi

Gli onorevoli Lussu e Marchi hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), sull'appoggio dato con circolare a tutti i prefetti e sindaci del Regno ad un istituendo Ufficio centrale di assistenza ai contadini con Consiglio autonominato a vita dai proponenti».

Il IV Congresso Nazionale dei mutilati a Zara
Dal nostro inviato speciale

ZARA, 9.

Il problema delle pensioni è certo il più importante di quelli che interessano da vicino i mutilati e gli invalidi di guerra. E' quindi logico che il quarto congresso se ne sia occupato oggi ampiamente, come avevano già fatto i precedenti congressi. Infatti già nel 1920, il terzo Congresso dell'Associazione, dopo una esauriente trattazione del problema nominò una commissione con l'incarico di rivedere tutta quanta la caotica, frammentaria e incoerente legislazione attuale sulle pensioni di guerra.

La Commissione, nell'agosto del 1920, presentò al Governo un memoriale illustrando le richieste di carattere più gravi, riservandosi di presentare a tempo opportuno una proposta di riforma generale di tutta la legislazione vigente in materia. Questa via fu allora ritenuta più opportuna per evitare che i mutilati di guerra, in attesa sempre di una rigorosa e giusta riforma, attendessero ancora lunghi anni con una pensione di fame.

E' noto che il 23 dicembre 1920 il Parlamento, in seduta noturna, votò d'urgenza una legge che migliorava di molto le liquidazioni delle pensioni, perchè annullava in buona parte il vieto valore giuridico della «data» del congedo o del collocamento a riposo. Chi dei mutilati non ricorda le ingiustizie della nostra legislazione sulle pensioni di guerra, prima che fosse votata la legge del dicembre 1920? Infatti un tenente cieco di guerra poteva liquidare una penisone base di prima categoria di L. 3200 se posto casualmente in congedo anteriormente al 1 febbraio 1918; ovvero una pensione di lire 4032 se il congedo fosse stato anteriore al 1 maggio 1919, una pensione infine di L. 6120 se il congedo o il collocamento a riposo fossero posteriori al 1 maggio 1919.

Per parlare poi delle pensioni indirette la nostra legislazion, assegnava quasi la stessa misura di pensione alle vedove con figli e ai genitori dei caduti, alle vedove sole e alle vedove con prole, senza considerare quanto profondamente diverse fossero le condizioni economiche di famiglia nei casi suddetti.

Fu merito dell'Associazione dei mutilati l'avere validamente sostenuto e fatto accogliere in sèno alla Commissione di studio, il seguente principio fondamentale: «costituendo la guerra un grandioso fatto unico, i medesimi eveti, se pure verificatisi in momenti diversi, debbono dar vita a rapporti giuridici identici tra loro, per modo che i provvedimenti economici man mano sovrappostisi, anzichè limitarsi alle persone i cui diritti siano sorti posteriormente alla loro attuazione, debbano essere estesi anche agli altri che parteciparono alla guerra.

Con questo principio fondamentale si ammise che la pensione di guerra dovesse dar vita ad indentità di rapporti giuridici ed economici, indipendentemente dalla data del congedo dalle armi: è ancora rimasta qualche *notevole* sperequazione nei riguardi degli ufficiali, ma certo sarà rimediata prossimamente.

In linea generale si può affermare che la tabella di pensione stabilita dalla legge 23 dicembre 1920 per quanto riguarda gli invalidi, segna innegabilmente un notevole progresso della nostra legislazione, in quanto, a parte i sensibili miglioramenti economici apportati, ha tolto le sperequazoni più gravi della nostra legge, attenuando quello stato di disagio gravissimo esistente nella grande massa dei mutilati, vivamente e giustamente allarmata per le innumrevoli stridenti ingiustizie cui davano luogo le precedenti disposizioni di legge.

Anche per le vedove ed i grandi mutilati le pensioni sono state, mercè l'interessamento dell'Associazione, notevolmente migliorate.

Ma è necessario che tutta la materia delle pensioni di guerra venga sistemata in maniera definitiva, in modo che siano ben coordinate le innumerevoli e frammentarie disposizini legislative. La Commissione all'uopo nominata ha, fin dal dicembre 1921, esaurito i suoi lavori presentando al Governo la codificazione compiuta della complessa materia.

Il progetto di riforma attende ancora l'approvazione del Parlamento, ma è bene qui riportare le linee fondamentali, così come le espone, nella magnifica relazione al Congresso, il segretario generale dell'associazione dei mutilati, avv. Romano, che della Commissione di studio è stato *magna pars*:

Il criterio fondamentale su cui si fonda la riforma è la distinzione fra militari di carriera e cittadini che prestano servizio militare occasionalmente, per obbligo di leva o in difesa della Nazione. Per l'esercito di carriera siamo in presenza di un individuo che sceglie una professione, ponendo liberamente la sua intelligenza e il suo braccio al servizio dello Stato. Si stabilisce un vero rapporto contrattuale da cui scaturiscono da tutte e due le parti carichi e vantaggi. Il militare di carriera si obbliga a servire lo Stato e abbracciando la professione delle armi, sa preventivamente che se incorre nel rischio della invalidità lo Stato ha l'obbligo di corrispondergli una pensione commisurata al grado militare raggiunto. Quindi è logico che, per questa categoria di militari, la pensione debba variare in funzione della gravità del male, del grado militare, degli anni di servizio ecc.

Per i cittadini che si trovano alle armi occasionalmente, l'elemento fondamentale è la menomazione della integrità fisica rapportata ad una media di capacità di guadagni. Scartata l'idea di considerare cas per caso la residuale capacità lavorativa in relazione alla professione o mestiere che l'invalido esercitava e al quale era avviato, per le insormontabili difficoltà di accertamento, e per le innumerevoli ingiustizie e sperequazioni che ne deriverebbero, non restava che rapportarsi all'indennizzo del danno fisico commisurato ad una produttività media dell'invalido.

Così ad una tabella di infermità unica per tutti corrisponderebbe un'unica misura di pensione gradatamente discendente secondo la gravità del danno.

Il progetto eleva l'attuale pensione del soldato da lire 2400 (prima categoria) a lire 3000, e a questa ultima somma ragguaglia le categorie successive. Per le infermità di nona e decima categoria è corrisposta la somma per una volta tanto. Il grado militare non è però elemento preponderante nella determinazione della pensione, come per i militari di carriera. E' invece elemento complementare, che mira a tener nella giusta considerazione i maggiori rischi e le maggiori responsabilità ad esso inerenti. La gravità del male è prevalente sulla dignità del grado militare. Così per i militari non di carriera, alla pensione base è aggiunta una percentuade del 25 p. c., 50 p. c. e 75 p. c., per coloro che avessero rivestito rispettivamente il grado di sottufficiale, ufficiale, inferiore e ufficiale superiore.

Il disegno di legge occupendosi del passaggio dalle antiche alle nuove disposizioni, stabilisce che chiunque abbia già acquistato diritto ad un trattamento più favorevole del nuovo, ne debba conservare però il godimento: viene cioè a far salvi i diritti acquisiti.

Come abbiamo già detto è bene che il Congresso dei mutilati, che è riuscito così importante, proponga al Parlamento tutte le modifiche opportune perchè la legislazione delle pensioni di guerra riesca veramente efficace. E' necessario che il Parlamento studi bene la questione, importantissima per l'avvenire degli invalidi di guerra, e che la legge, tanto attesa da tutte le categorie dei mutilati e dal Paese, sia votata con la maggiore urgenza affinchè siano presto eliminate tutte le ingiustizie fin'ora verificatesi nella liquidazione delle pensioni.

Giovanni Liguori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 GIUGNO

Roma 32.0 — Moncalieri 29.0 — Milano 29.0 — Genova 20.0 — Venezia 26.0 — Firenze 31.0 — Ancona 23.0 — Civitavecchia 31.0 — Cagliari 31.0 — Catania 31.0.

Temperatura a ore 12 di oggi per Roma: 31.0.

Il viaggio del Re in Sicilia

TRAPANI, 9.

In attesa dell'arrivo di S. M. il Re la città è animatissima. Ovunque sventolano bandiere. Dalla provincia si è riversata a Trapani una folla immensa. Gremitissime sono le banchine del porto quando la «Conte di Cavour» giunge alle ore 8 dinanzi alla città. Il Sovrano è ricevuto all'imbarcadero da senatori e deputati, dal sindaco e dalle altre autorità civili e militari. Un applauso interminabile si è levato dalla folla per salutare il Sovrano il quale, dopo le presentazioni, ha attraversato col seguito la Marina e il Corso, sempre entusiasticamente applaudito, e si è recato al Palazzo municipale dove una fervida ed indimenticabile dimostrazione della popolazione lo ha chiamato ripetutamente al balcone.

S. M. il Re si è quindi recato al Palazzo della Prefettura ove ha ricevuto le autorità ed ha presenziato poi all'inaugurazione del monumento ai caduti della grande guerra.

Dopo una escursione al Monte S. Giuliano il Sovrano ha fatto ritorno a mezzogiorno in città ed imbarcatosi nuovamente sulla «Conte di Cavour» è ripartito per Marsala.

MARSALA, 9.

Ieri alle ore 14 è giunto S. M. il Re che è sbarcato accolto entusiasticamente dalla cittadinanza. Il Sovrano si è recato al Municipio dove ha ricevuto le autorità cittadine e le rappresenatnze civili e militari. Ha poi visitato lo stabilimento vinicolo Florio e il Museo di Mozia. S. M. il Re ripartirà alle 18,30.

Lo scandalo della missione militare a Vienna

PISTOIA, 9.

Nel pomeriggio di ieri viene richiamato il teste Tripepi che dà schiarimenti di scarsa importanza.

Viene quindi interrogato il colonnello Murari, che fu arrestato e poi rilasciato. Dice che il Tuis, in compenso del locale aveva l'imballaggio gratuito.

Il teste dice pure che il Franceschini faceva il maestro di scherma a Vienna, alla scuola dei cadetti. Osserva poi che la missione di Vienna non ha mai rilasciato passaporto a Bela Kun, a Karoly e ad altri. Il teste ha soltanto sentito dire che lo Zannoni rilasciava i passaporti a Bela Kun.

Il Murari quindi parla del suo arresto a Firenze e dice che il generale Ferrero disse al comm. Ricci: — Guardino a quello che fanno; si va incontro ad un brutto scandalo. Non conosco, diceva il generale Ferrero tutti gli ufficiali; conosco benissimo l'Invernizzi che fu mio ottimo allievo. Per il generale Segre mi sento di rispondere personalmente per lui.

A ciò, secondo il teste, il comm. Ricci avrebbe risposto: — Sono ordini superiori.

A questo punto il comm. Ricci smentisce ciò. Il colonn. Murari presenta allora il testo autentico del questionario del generale Meomartini sul conto del dott. Angheresi, e aggiunge che questi, un giorno ebbe in sua presenza a parlare assai male della condotta degli ufficiali e che invitato a portare i documenti che comprovassero al sua affermazione, non avrebbe saputo rispondere.

Il teste termina la sua chiara deposizione narrando come l'Angherer fu fermato ad Udine nel 1920 per misura di pubblica sicurezza e per quali motivi egli abbia ritenuto essere l'Angherer una pericolosa spia internazionale.

Il presidente ordina quindi che si chiami il giornalista Nesti Evaristo il quale a domanda dell'avv. Boldrini risponde che gli ufficiali della Missione di Vienna, tenevano una vita normale. Poco dopo le ore 17 l'udienza viene sospesa e rimandata.

Tre ragazzi feriti dall'esplosione di una bomba
Altre bombe ed esplosivi rinvenuti

ANCONA, 8.

Una fortissima detonazione, come una cannonata, ha messo in subbuglio tutto il rione Areti. La folla, passato il primo momento di spavento, è accorsa sul luogo donde la detonazione era provenuta, ove già si erano recati il Commissario di P. S. degli Archi, sig. Tiberi con il sotto ispettore Morelli, agenti investigativi e regie guardie e carabinieri. Tre ragazzi giacevano a terra nel loro sangue e gemevano disperatamente. Subito è stato accertato trattarsi della esplosione di una bomba, che i ragazzi avevano rinvenuto sottoterra e con la quale stavano giuocando.

Il vice ispettore Morelli, senza perdere tempo ha chiamato una vettura pubblica ed ha accompagnato i feriti all'ospedale. Essi sono: Marinelli Aldo di Emilio di anni 12, Sesti Attilio di Emilio di anni 10 e Baldoni Domenico di Arturo di anni 9, tutti abitanti in via Vasari.

Il medico di guardia riscontrò al primo ferita trasfossa al terzo medio inferiore dell'avambraccio sinistro, ferita alla natica sinistra, ferite multiple alle coscie, alla gamba e al piede destro, guaribili in 25 giorni; al secondo ferite sotto il malleolo sinistro, guaribili in giorni 15; al terzo ferite all'orecchio destro interessanti le parti molli fino all'osso sottostante, escoriazioni al gomito e al piede destro, guaribili in 20 giorni. Tutte le ferite erano prodotte da scheggie.

Dalle indagini fatte dalle autorità e dalle dichiarazioni degli stessi feriti è risultato che i tre ragazzi stavano giuovando alle falde della rupe retrostante la via Vasari, facendo delle buche nella terra. Essi rinvennero così una bomba e non comprendendo il pericolo cui andavano incontro incominciarono a giuocarci. L'ordigno esplose con grande fragore e le scheggie ferirono i ragazzi nel modo sopra detto.

Naturalmente il Commissario Tiberi, al quale si era poi aggiunto il comandante della squadra mobile commissario La Priora ordinò delle ricerche, le quali hanno portato alla scoperta di altre quattro bombe di forma irregolare cariche, di uno stoppino in uso nell'esercito, di circa due metri di miccia a lenta combustione; tutto ciò era nascosto fra le macerie di una casa diroccata e disabitata, il cui ingresso fu dovuto abbattere. Le ricerche furono estese al terreno adiacente alla casa e sottoterra venne scoperta una bottiglia contenente fulmicotone. Tutti gli esplosivi vennero piantonati da regie guardie, poi consegnati al Comando di artiglieria.

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni dei noli pagate alle navi mercantili italiane

La Giunta esecutiva della Commissione di derequisizione delle navi mercantili ha determinato i noli da corrispondersi alle navi mercantili italiane che eseguono trasporti di carbone per conto delle FF. SS.

Le quotazioni fissate per la prima quindicina di giugno e con «cancello» (data ultima di caricazione utile) al 30 luglio, sono i seguenti:

Dal Nord America ai porti del Tirreno: non si quota per mancanza di carico; da Cardiff ai porti del Tirreno, 10 scellini e 9 pence; dalla Tyne, 10 scellini e 10 e mezzo pence. Questi noli si intendono per vapori dalle 4000 alle 7000 tonnellate di portata e per carico (in tonnellate inglesi di 106 kg.) di carbon fossile comune.

Per vapori di tonnellaggio inferiore alle 4000 o superiori alle 7000 tonnellate di portata, e per carichi di combustibile differente dal carbone da vapore (steam) comune, sono state stabilite le seguenti aggiunte o deduzioni di noli (a tonnellata).

In più per carico di mattonelle 1 scellino; in più per cocke metallurgico 3 scellini; in più per vapori da 3500 a 4000 tonn. 9 pence; in più per vapori di meno di 3500 tonn. 1 scellino; in meno per vapori da 7001 a 10.000 tonn. 7 e mezzo pence; deduzione da contrattare per vapori superiori al 10.000 tonn.

Per destinazioni al di fuori dei porti del Tirreno, sono stati stabiliti i seguenti sopranoli: Palermo, Catania e Messina 6 pence a tonnellata; porti dell'Jonio e del Basso Adriatico (Barletta incluso) e porti minori del Tirreno della Sicilia e della Sardegna 1 scellino, porti dell'Alto Adriatico 2 scellini.

Le quotazioni delle controstalie sono state fissate a 6 pence per tonnellata di stazza al giorno, tanto per le provenienze dell'Inghilterra che per quelle da Rotterdam.

Non sono state determinate quotazioni per — despatch money — (premio per discarico in tempo minore delle stallie contrattuali) lasciandolo alla libera contrattazione delle parti.

Per i — time-charters — in Mediterraneo (noleggio a tempo) sono state determinate le seguenti quotazioni (a tonnellata di portata ed al mese). Per vapori fino a 500 tonnellate di portata, 64 lire; da 501 a 1000 tonn. 53 lire; da 1001 a 1500 tonn. 42 lire; da 1501 a 2.500 tonn. 28 lire.

Dal 28 maggio al 3 giugno le Ferrovie di Stato hanno noleggiato un solo piroscafo e sono state in trattative per un altro.

Il raccolto del frumento negli Stati Uniti
Previsioni per il 1922

Da un rapporto del Dipartimento Federale di agricoltura risulta che per l'anno in corso si prevede un raccolto di frumento invernengo di 584.793.000 bushels leggermente inferiore (0,4 per cento) in confronto a quello del 1921 e superiore invece del 9 per cento alla media dei raccolti dell'ultimo decennio.

Il commercio degli agrumi in Danimarca

Le importazioni di agrumi in Danimarca nel 1921 segnano, tanto per la Spagna che per l'Italia, un forte aumento: si calcola che da 200.000 casse importate nel 1920 la cifra sia salita a 400.000 nel 1921 ed i competenti ritengono che la campagna in corso segni un ulteriore aumento.

E' molto difficile battere la concorrenza spagnola per il prodotto ordinario occorrente, giacchè quello proveniente dalla Spagna è offerto ad un prezzo notevolmente inferiore al siciliano ed è generalmente meglio confezionato. Buone sono invece le condizioni del mercato per il prodotto siciliano fino e ben lavorato, specialmente per quello di Paternò e di Adernò.

Non esistono per ora limitazioni al commercio degli agrumi; però, il disegno di legge doganale, che trovasi innanzi al Parlamento danese, prevede un aumento di dazio che, aumentando il prezzo della merce, potrebbe limitarne il consumo.

Per agevolare l'importazione dall'Italia è necessario organizzare meglio le spedizioni tanto per via di terra che per mare ed impedire eccessivi agglomeramenti di merci sul mercato. Per quanto concerne i trasporti terrestri occorrerebbero notevoli miglioramenti. Gli interessati calcolano che i vagoni provenienti da Catania e da Palermo impiegano troppo tempo prima di arrivare a destinazione. Inoltre è necessario che gli esportatori riducano al minimo i loro prezzi, tenendo conto di quelli praticati dai concorrenti di Spagna e della capacità acquisitrice dei mercati consumatori, che è molto ridotta per le note cause di depressione economica e generale.

Bisogna tener presente che per quanto concerne i limoni si risentono in Danimarca le conseguenze della vicinanza del mercato di Amburgo e del fatto che la guerra ha disabitato la popolazione dal farne uso con il thè.

Le negoziazioni dei titoli a termine riaperte

L'Associazione Bancaria Italiana comunica che, il Ministero del Tesoro, a seguito delle pratiche svolte, ha annunciato in eccasione dell'Assemblea Generale tenutasi in Roma il 5 corrente, che sarà revocato il provvedimento che vieta, in Borsa, le negoziazioni a termine dei titoli.

Circolazione cartacea in Ungheria

La circolazione cartacea dell'Ungheria al 31 maggio ha raggiunto la cifra di 31.930,5 milioni di corone; in aumento di 1615 per l'ultima settimana.

Petroli russi

Si ha da Mosca. E' stato costituito un Sindacato panrusso per l'esportazione della nafta e dei prodotti di nafta.

Le conclusioni della Commissione per la "Garibaldi"

Le conclusioni della Commissione presieduta dal senatore Vanni per sistemare la questione delle 5 navi vendute dallo Stato alla Cooperativa Garibaldi con la convenzione 17 aprile 1920, che veniva successivamente respinta dalla Camera, sarebbero le seguenti: le 5 navi saranno lasciate alla Cooperativa Garibaldi, alla quale verranno corrisposti degli acconti per un ammontare di 10 milioni sulle somme da accertarsi a suo credito per la passata gestione dei 5 piroscafi. L'accertamento verrà fatto da altra Commissione di tecnici i quali dovrebbero sopratutto esaminare se i lavori di riclassifica compiuti a bordo delle navi rispondono a quelli denunziati dalla Garibaldi

Nelle Società
Convocazioni di assemblee

PEL 10 GIUGNO

Soc. An. Carrozzeria Varesina, Varese.
Soc. An. Vetreria Meccanica Italiana, Milano.
Soc. An. Vinicola Laziale, Roma.
Banca Italo-Caucasica di Sconto, Roma.
Soc. It. Rueping per l'iniezione del legname, Roma.
Soc. An. «L'Italica», Milano.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	7 Giugno	8 Giugno	VALORI	7 Giugno	8 Giugno
Rend. 3½ cont.	73 15	73 15	Beni Stabili	280 —	282 —
„ 3½ fine	—	—	Impr. Fondiarie	83 —	83 —
Consolidato cont.	81 60	81 87	Carburo	535 —	535 —
„ fine		—	Azoto	167 —	167 —
Banca d'Italia	1307	1307	Elettrochimica	60 —	60 —
Cred. Fondiario	410 —	405	Fondi Rustici	216 —	217 —
Banca Commer.	851	850	Fiat	215 50	216 50
Credito Italiano	628 —	628	Risanamento	400 —	400 —
Banca di Sconto		—	S. N. I. A.	27 75	27 75
Banca di Roma	104 25	104 50	Eridania	338 —	339 —
Meridionali	295 —	295 —	Marconi	225 —	224 —
Rubattino	510	516 —	Cotoniere	78 —	78 —
Tram	92 —	90	CAMBI		
Acqua Marcia	1430 —	1430			
Gas	459 —	457			
Condotte	240	240 —	Francia	175 50	175 12
Terni	428 —	432 —	Londra	86 23	86 53
Ansaldo	16 25	18 50	Svizzera	367 15	368 50
Metallurgica	100 —	101	New York	19 20	19 20
Ilva	11 75	11 75	Spagna	— —	— —
Antimonio	38 —	38 —	Belgio	— —	— —
Montecatini	141 50	142 —	Berlino	6 60	6 87
Elba	44 —	45 —	Bucarest	— —	— —
Immobiliare	452 —	452	Olanda	— —	— —

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio

Francia 175.09 — Londra 86.54 — Svizzera 367.75 — Spagna 304 — New York 19.20 — Vienna 0.15 — Berlino 6.88 — Praga 37.25 — Belgio 161.61 — Olanda 7.45 — Rumania 13 — Oro 370.47.

Altre Borse italiane

VALORI	Roma 8	Genova 8	Milano 8	Firenze 8	Trieste 8	Napoli 8
Rend. 3½ %	73 30	73 30	73 40	73 25	73 40	73 25
Consolid. 5 %	81 90	81 90	82 05	81 95	81 65	81 90
Banca d'Italia	1315	1313 —	1306	1310 —	1315	1315 —
B. Comm. Ital.	858	856 —	858	859 —	856 —	856 —
Credito Italiano	628	627 —	629 —	629	630 —	628 50
B. It. di Sconto	—	—	—	—	—	—
Banca di Roma	104 —	104 —	104 —	104 —	104 —	104 50
B. Comm. Triest.	—	—	—	—	530 —	—
Ass. Generali	—	—	—	—	146 —	—
Riun. Adriatica					—	—
Meridionali	298 —	294 —	294 50	297 —	298 —	—
Mediterranea	140 —	13[illegible] —	139 —	—	140 —	—
Costr. Veneta	100 50	—			—	—
Rubattino	517 —	513 —	518	521	—	519 —
Lloyd Sabaudo		—		—		—
Libera Triest.	492 —	—	—	—	498 —	—
Lloyd Triestino		—	—	—	1280 —	—
Adria	—	—	—	—	268 —	—
Cosulich	—	—	—	—	305 —	—
Premuda		—	—	—	370 —	—
Lanificio Rossi	1825 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	832 —	—	—	—	—	—
id Venez.	100 50	—	—	—	—	—
id Merid.	77	—	—	—	—	—
Elba	49 50	45 50	—	45 —	—	—
Terni	427 —	429 —	428 —	—	425 —	—
Savona	—	—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	80	—	—	—	—	—
Off. meccaniche	91 —	—	—	—	—	—
Officine Breda	218 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	17 —	17 55	—	17 —	17 —	16 50
Ans. S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	11 50	12 —	11 50	—	12 —	11 75
Ferriere ital.	—	216 —	—	—	—	—
Montecat.	—	—	—	—	—	—
Piombino	141	—	—	88 —	—	—
Monte Amiata	—	—	—	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—	—	—
Siles	—	204 —	—	—	—	—
Magona Italia	—	—	268	—	—	—
Edison	419 —	—	—	—	419 —	—
Viscosa	612 —	—	—	—	—	—
Kerka	—	—	—	—	332 —	—
Marconi	215 —	221 —	223 50	—	—	—
Molini Alta It.	322 —	322 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	342 —	345	—	—	—	—
Zuccheri Roma	—	—	—	62 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	375 —	378 —	—	—	—	—
Eridania	338 —	336 —	—	341 25	—	—
Distillerie Ital.	168 50	—	—	—	—	—
Semolerie	—	—	—	—	—	—
Carburo	—	—	—	530	—	—
Esp. Italo-Am.	447 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	280 —	—	—	—	—	—
Fiat	207 50	216 —	218 —	216 —	—	216 75
Isotta	12 50	—	—	—	—	—
Italia	—	14 50	—	—	—	—
Spa	—	—	86 50	—	—	—
CAMBI						
Francia	175 20	175 17	175 09	174 90	174 90	—
Londra	86 60	86 52	86 54	86 40	86 30	—
Svizzera	363 —	368 —	370 —	368	364	—
New York	19 21	19 20	19 10	19 16	19 10	—
Spagna	305 —	304 —	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	161 70	—	161 82	—	163 —	—
Germania	6 80	6 82	6 91	6 90	6 85	—
Vienna	0 14	—	0 22	—	0 12	—
Praga	34 25	—	37 40	—	37 10	—
Zagabria	—	—	—	—	27 80	—
Bucarest	12 90	—	—	—	12 75	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	7 Giugno	8 Giugno	VALORI	7 Giugno	8 Giugno
R. 3% perp.	57 95	58	Thomson	760 —	770 —
fr. 3% am. a	71 50	71 25	Andalous	—	—
R. fr. 3½ %	84 —	83 7[illegible]	Ch. Lomb. au	82 85	82 —
fr. 5% am. a	77 90	77 85	Ch. Merid. fer.	—	—
Pr. 4% 1917	62 55	62 72	Nord Espag.	565 —	564 —
fr. 4% 910 lib.	63 15	63 35	Saragozza	557 —	564 —
fr. 1905 liber.	91 55	92 —	Piombino	—	—
fr. 1906 liber	90 25	90 55	Rio Tinto	1438	1420 —
fr. 906 con lib.	—	—	Sosnowice	590	598 —
Tunisine	275 —	275 —	Bras. 5% 1903	136 —	135 50
R. Arg. 1896	142 —	142	„ rescis.	104	103 —
R. Arg. 1900	77 30	76 75	Ferr. ottom.	101 —	105 50
Brasile 4%	100 25	100 50	Chartered	90 25	80 75
Obbl. Bulg.	202	203 —	De Beers	615 —	613 —
Eg. 6% unif.	138 40	138 —	Ferreira Deep	18 75	18 50
Sp. est. 4%	147 30	149 30	Geduld	147 —	146 —
Ungh. 4%	24 50	24 50	Gold Fields	96 —	96 —
Ital. 3½ %	44 25	44	Randfontein	41 50	41 —
Porteg. nuovo	64 05	64 60	Rand Mines	115 —	110 —
R. rus. 3% 891	11 50	10 75	CAMBI		
„ „ 5% 909	18	17 70			
„ „ 4% 909	13 55	13 50	Italia	57 20	57 10
„ Serba 4%	—	—	Londra	49 84	49 86
„ Turca	58 80	54 80	New York	10 95	10 97
B. di Francia	5745	5745 —	Svizzera	210 —	210
„ di Parigi	1190	1130	Spagna	173 25	173 50
Cr. Fondiario	62[illegible]	903	Belgio	92 80	92 50
„ Lyonnais	1345	1330 —	Olanda	4 24	4 28
B. Ottomana	699	682	Berlino	3 82	3 95
„ Comm. Ital	485	475	Atene	—	45 ½
Metropolitain	421 —	420	Bucarest	7 40	7 50
Suez	5900	5880			

Londra

VALORI	7 Giugno	8 Giugno	VALORI	7 Giugno	8 Giugno
Prest. fr. 5%	80	80 —	Venezuela	62 —	62 —
„ fr. 4%	65 50	64 ½	Marconi	2 11/16	2 19/32
„ non lib.	33 ½	35 —	Arg. in verghe	35 5/8	35 1/4
Nuovi Consolid.	56 —	56 —	Rame cont.	62 18	63 8[illegible]
Egiziano unific.	70 ½	71 —	CAMBI		
Spag. estero 4%	74 —	74 —			
Giapp. II 3½ %	23 —	24 —	Italia	86 18	86 50
Giapp. 4%	59 ½	63 —	Parigi	49 35	49 40
„ Turco unif.	30 —	29 75	„ lungo ter.	—	—
Uruguay 3½ %	55 ½	55 —	Argentina	43 93	43 93

New York

VALORI	7 Giugno	8 Giugno	VALORI	7 Giugno	8 Giugno
Argento amer.	99 3/8	99 3/8	U. S. Rubber	63 7/8	64 3/8
„ str.	71 3/8	72 1/4	U. S. St. C.	101 7/8	101 1/4
Atchis Topeka	[illegible]	99 ½	CAMBI		
Canad. Pacific	138	137	Londra 60 giorni	4 48 37	4 47 87
Pensylvania	41 3/4	41 3/4	„ dom bills	4 50 25	4 49 63
Reading	75 1/4	75 3/8	„ cable transf.	4 50 50	4 42 83
South Pacific	83 1/8	89 3/8	Parigi 60 giorni	9 13 75	9 09 —
Union Pacific	137 1/5	138	Italia	5 22	5 20
Anaconda	54 7/8	54 1/2	Berlino	0 33	0 33 ½
Baldwin Loc.	114 3/4	114 3/4			

Corso dei cambi all'estero

VALPARAJSO, 7. — Cambio su Londra (Pesos) 36.40.

BUENOS A., 7. — Cambio su Londra 44 1/8.

AMSTERDAM, 8. — Cambio su Berlino (Guilders) 0.08.9.

GINEVRA, 8. — Cambi: — su Italia 27.21.25 — su Berlino 1.67.50 — su Vienna Kor. nuova 0.03.7 — su Londra 23.51 — su Parigi 47.63.75 — su New York 5.21.62 — su Bulgaria 3.80 — su Praga 10.07.5.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

Mentre l'Europa trama, ordisce, tesse e stampa, ROMA VENDE!



POINCARE': - Pur ammettendo che la mia politica è stata qualche volta intransigente, non so giustificare la vostra esagerata ostilità!
- Mi permettete un'indiscrezione? Chi di voi possiede dei MARCHI acquistati al prezzo di una lira in giù, alzi la mano!

BASTA LA MOSSA!!! Quindi... voi, siete tutti azionisti di quella Nazione rimasta vittima... di sè stessa!!!... Ora che tutto è chiaro, propongo ai rappresentanti di tutte le Nazioni di esaminare serenamente la causa Europea, invitando i governanti delle rispettive Nazioni, a lasciare (finchè l'economia europea sarà sistemata) gl'interessi personali, i partiti politici, portando le popolazioni ad una vita di pace e di lavoro! Dopo di ciò, è dovere di noi tutti, difendere energicamente la libertà ed il progresso dei popoli! "avez-vous compris?„

LLOYD GEORGE: - Yes!... Ogni Nazione volere fare propri interessi! Italia, dopo avere vinta la guerra, i suoi ministri misero per Economia tali Leggi Fiscali, da distruggere industria, commercio e lavoro! Politica italiana, dopo la vittoria, essere molto buona... per straniero! Auguriamo Italia meno scioperi per aumentare valori sua moneta!

TUTTI IN CORO: - Sia fatta la vostra volontà: in mare, in cielo et in terra... purchè si proteggano le forze produttive di ogni paese: QUESTA E' LA VERA PACE SOCIALE!

ROMA VENDE? Ormai ognun lo sa! Basta recarsi in Via Nazionale di fronte alla Banca d'Italia per convincersi che le migliori creazioni Europee sono in mano della Ditta G. POLLI e C. di Roma. La quale Ditta, al di sopra di ogni interesse personale e di qualunque colore politico, sta vendendo, presso i suoi grandi Magazzini, all'ingrosso e al dettaglio tutti i giorni dalle ore 9 alle 19.

Se al mondo venisse a mancare la Ditta G. POLLI e C. SI SPEGNEREBBE IL SOLE!!! - Il fruscio delle nostre Sete, il candore delle nostre Biancherie nonchè lo splendore di tutte le nostre Stoffe, risvegliano la Moda, la Poesia e l'Amore!!! Si avverte il pubblico di non precipitarsi - come sta precipitando ora - per i propri acquisti. Si raccomanda la calma! Abbiamo milioni, milioni e milioni di lire di merce per accontentare:
Socialisti, Comunisti, Fascisti, Popolari, Nazionalisti, Repubblicani, Massoni, Liberali Costituzionali ecc., purchè intelligenti ed onesti, SOLO COSI' GIUNGE LA PACE!

G. POLLI & C.

Via Nazionale (di fronte alla Banca d'Italia) con succursale in Via Piave, N. 62, al 70-A